IL PICCOLO

Anno **106** / numero **245** / L. **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **16** *ottobre 1987*

GRAVISSIMA SCIAGURA ATI. L'AEREO, UN ATR 42, VOLAVA DA MILANO A COLONIA

Cade un Colibrì, 37 morti

Un triestino, Pierluigi Lampronti, il secondo pilota

Decollato alle 19.13 da Linate è precipitato dopo un quarto d'ora nel Comasco, forse per il maltempo
E' il primo incidente a un aereo di questo tipo - Tra le vittime 5 passeggeri italiani, gli altri tedeschi o austriaci

LE TESTIMONIANZE

Era una palla di fuoco

L'aereo visto da un rifugio – Esploso?

COMO — «Ho sentito un rumore fortissimo — ha raccontato Cinzia Barni, 25 anni, figlia del titolare dell'albergo "Italia" di Onno — come di un aereo che volasse molto basso. Subito dopo un boato ha fatto tremare l'albergo. Sono corsa fuori e un ragazzo mi ha detto che aveva appena visto un bagliore sulla montanga». La montagna è quella che sovrasta il paese, situato sulla sponda Sud del lago di Como.

«Abbiamo sentito un forte boato e abbiamo avuto subito l'impressione che un aereo fosse caduto sui monti sopra Mandello». E' il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Mandello Lario — località posta a 20 chilometri circa da Lecco — a fornire la precisazione. «Abbiamo dato l'allarme e fornito le prime indicazioni per le ricerche. Le molte telefonate ricevute dalla gente della zona — tutti avevano sentito il boato — ci hanno confermato quanto temevamo».

Un'altra segnalazione che parla di una «palla di fuoco» è venuta dal rifugio «La Capannina», più addentro nella zona montagnosa. E' stato in base alla serie di testimonianze, raccolte nei vari paesi che è stato possibile localizzare la zona in cui è caduto l'aereo, che in pratica non è riuscito a superare i primi, e ancora modesti come altezza, contrafforti che si trovavano sulla sua rotta verso il Nord.

L'aereo comunque non percorreva quei 50 chilometri segurndo la linea retta ma compiendo un ampio giro per prendere quota.

Intanto gli uomini dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza, impegnati nella ricerca dell'aereo precipitato, sono stati dirottati dalla prefettura di Como nella zona di Vassena e Oliveto Lario.

E' una località molto più ad Est di quella indicata in ambienti dell'Alitalia, come luogo dove sarebbe avvenuto il disastro, e immediatamente a ridosso del lago.

Sospeso lo sciopero

ROMA — Le segreterie nazionali Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uil trasporti, settore trasporto aereo, in un comunicato annunciano che in relazione all'incidente aereo del ATR 42 sono state sospese le agitazioni sindacali previste per oggi e domani sugli scali nazionali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Ciò — conclude il comunicato — anche per non creare ostacoli alla mobilità delle persone nella presente fase di individuazione e soccorso del relitto dell'aereo caduto.

L'Anpac ha confermato inoltre che l'ATR 42 della compagnia Ati, decollato da Milano-Linate alle 19.13, è scomparso dagli schermi radar del controllo di Milano alle 19.28.

COMO — Un ATR 42, detto Colibrì, dell'Ati è precipitato ieri sera con 37 persone a bordo (34 passeggeri e 3 persone d'equipaggio) nel Comasco in una zona impervia che a tarda ora non era stata ancora raggiunta. Secondo pilota del velivolo, uno dei più moderni nei voli su piccole e medie distanze, era il triestino Pierluigi Lampronti di 29 anni. Nessuna speranza di trovare superstiti in quanto l'aereo si sarebbe schiantato con un forte boato come confermano varie testimonianze.

L'aereo è precipitato ieri sera alle 19.29 sul Monte Crezzo, nel Comasco, tra i comuni di Barni e Lasnigo; poco lontano dalla Madonna del Ghisallo. L'aereo era decollato dall'aeroporto di Linate alle 19.13 diretto a Colonia in Germania (volo 460). Fra i passeggeri vi erano 5 italiani e 29 tedeschi, oltre a 3 membri dell'equipaggio. Si conoscono solo i cognomi dei passeggeri italiani: Castiglia, Passaggio, Rovelli e due Seminara. L'aereo era pilotato dal comandante Lamberto Lainè di 43 anni, di Roma. A bordo anche una hostess, Carla Corneliani, di 35 anni, di Mantova.

La hostess è figlia di Claudio Corneliani, uno dei due titolari dell'industria di confezioni maschili «Corneliani Spa» di Mantova. Carla Corneliani era sposata con un dipendente dell'Alisarda e da tempo non viveva più a Mantova. La donna non aveva figli.

L'ATR 42 (con due motori a turbo elica e 48 posti) per il primo quarto d'ora di volo tutto è andato bene. Ma alle 19.29 il comandante Lainè, ha gridato nella radio solo due parole: «Milano, emergenza...». L'aereo è poi sparito dagli schermi radar di Linate ed è stato inghiottito nella notte fra le montagne che separano i due rami del lago di Como.



La cartina mostra la zona dell'alto comasco (indicata dalla freccia) dove è precipitato l'Atr 42 nel suo volo da Milano a Colonia.

La tragedia del volo Milano-Colonia si è consumata in un attimo. Sullo schermo radar della torre di controllo l'aereo è stato visto scendere come un sasso, perdere quota molto rapidamente. Dopo due ore dal disastro l'aereo è stato localizzato in un avvallamento sul Monte Crezzo a quota 700 metri. Sul posto si sono immediatamente dirette ambulanze, autò dei carabinieri, mezzi dei vigili del fuoco. La zona è impervia ed è necessario procedere a piedi.

Nonostante le proibitive condizioni del tempo (sulla zona c'è una pioggia battente) si sono alzati in volo anche degli elicotteri dalla base di Onno, a pochi chilometri dal luogo della disgrazia in una ricerca affannosa. Alla tragedia sono scampate dodici persone che non si sono presentate al check-in. Infatti le prenotazioni erano 46, ma si sono presentati per la registrazione solo 30 passeggeri e altri quattro all'ultimo minuto.

Le condizioni del tempo nella zona di Barni peggiorano di ora in ora rendendo difficili le operazioni di soccorso. Adesso i vigili del fuoco e le squadre di soccorso stanno tentando di arrivare al punto in cui è stato visto cadere l'aereo, nella zona del Monte Crezzo, sia da Sud, risalendo la Valassina, sia tentanto di passare per i sentieri che si inerpicano sui monti partendo da Onno, a Nord rispetto al punto della caduta. Vi è però l'ostacolo di una fitta pioggia e anche della nebbia. Sull'imbarcadero di Onno, sul lago, i vigili del fuoco hanno piazzato una potente cellula fotoelettrica che può illuminare fino a tre chilometri. Con essa stanno appunto illuminando la montagna per cercare di facilitare il cammino dei soccorritori.

Un forte odore di kerosene si avverte in tutta la zona a ridosso del lago di Como, nell'area tra Bellagio e Asso. Un primo testimone della sciagura è Gian Luca Fiorano, che gestisce un ristorante a Onno, un centro distante pochissimi chilometri dalla zona dove sarebbe precipitato l'aereo dell'Ati. L'uomo afferma di aver udito distintamente il rumore dell'aereo che si avvicinava: «un rumore molto strano — ha detto — poi due grandi colpi, come dei botti».

L'Ati ha reso noto questa notte la lista dei passeggeri imbarcati sul volo Milano-Colonia: Schmandt, A. Rovelli, H. Balland, Passeggio, W. Miski, Scharrenberg, M. Zilz, S.T. Bruhn, J. Frey Berg, J. Holm, W. Kruse, D. Weichbrodt, A. Walbroehl, E. Meyers, E. Mechetnberg, Eichler, Bovelet, signora Castiglia, due Seminara (una signorina più un bambino), signora E. Eglinsky, signora M. Raubach, coniugi Ewerbeck, E. Roell, A. Witz, K. Rothaermel, Duerholt, signora S. Knabe, H. Wouters, Felder, Bartosch, K. Verborg, H. Hubrich.

I PRECEDENTI ITALIANI

E' il terzo incidente in dieci anni

L'Atr 42 è usato da 33 compagnie in tutto il mondo



L'aereo dell'Ati caduto nel Comasco è un Atr 42 (ribattezzato «Colibrì») costruito in collaborazione tra l'italiana Aeritalia e la francese Aerospatiale consorziate al 50 per cento nel gruppo «Aerei da trasporto regionale». E' un aereo molto diffuso per i voli interni su tratte brevi ed è stato venduto a tutt'oggi a 33 compagnie di tutto il mondo.

Proprio ieri con un ordine da parte di una compagnia statunitense e una tedesca, il costruttore aveva superato i 200 esemplari venduti tra la versione Atr 42 e la futura Atr 72 con fusoliera allungata.

L'Atr 42 è un bimotore a turboelica per 42-46 passeggeri. Fusoliera, carrello e piani di coda sono costruiti in Italia mentre le ali sono di realizzazione francese. La linea di montaggio è a Tolosa. L'aereo è lungo 22,7 metri e ha un'apertura alare di 24,6. E' destinato a collegamenti non superiori ai 1500 chilometri, può volare a 8500 metri di quota a velocità di oltre 500 chilometri l'ora, partendo e atterrando su piste di mille metri.

Il primo Atr 42 è entrato in servizio l'8 dicembre 1985 con la compagnia francese Air Littoral. Nell'Ati, l'aereo Atr 42 è entrato in servizio poco più di un anno fa, il 4 agosto 1986.

Quello di ieri dell'Atr 42 dell'Ati è il terzo incidente di questo decennio per l'aviazione commerciale italiana, contando anche il «misterioso» disastro dell'esplosione in volo del Dc9 Itavia sul cielo di Ustica il 27 luglio 1980.

Questi i principali incidenti che hanno coinvolto aerei italiani dal 1964.

28 marzo 1964: un Viscount Alitalia si schianta sul Vesuvio durante la fase di atterraggio a Napoli: 45 morti;

2 agosto 1968: un Dc8 Alitalia cade su una collina nei pressi dell'aeroporto di Milano-Malpensa: 12 morti;

16 aprile 1972: un Fokker 27 dell'Ati precipita sui monti del Frusinate: 18 morti;

5 maggio 1972: un Dc8 Alitalia urta contro la «Montanga Longa» presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi: 115 morti (è la più grave sciagura dell'aviazione commerciale italiana);

31 ottobre 1972: un Fokker 27 dell'Ati si schianta sulla montagne nei pressi dell'aeroporto di Bari: 27 morti;

1.o gennaio 1974: un Fokker 28 dell'Itavia precipita sull'aeroporto di Torino-Caselle: 28 morti;

23 dicembre 1978: un Dc9 Alitalia precipita in mare in fase di atterraggio a Palermo-Punta Raisi: 108 morti;

14 settembre 1979: un Dc9 Ati si schianta contro i monti di Capoterra, presso Cagliari: 31 morti.

LA STRAZIANTE IMPLORAZIONE DELLA MAMMA DEL PILOTA TRIESTINO

«Voglio il mio Pierluigi, lo voglio»



Il pilota triestino Pierluigi Lampronti.

TRIESTE — «Voglio il mio Pierluigi, lo voglio... non può essere vero. Dimmi Claudio perché quell'aereo è caduto, cosa è successo, tu sei un pilota come lui, eravate due fratelli». Al penultimo piano del condominio di via Strada del Friuli 60/10 le domande angosciate di una madre che cerca una risposta a un figlio che non c'è più si perdono lungo una rampa di scale buie e silenziose... Giuseppina Del Bello, 63 anni, di Cittanova d'Istria singhiozza tra le braccia del marito, Remigio Lampronti, 65 anni, geometra in pensione. Fino a ieri sera la loro vita era trascorsa tranquilla accanto a questo figlio che pensava sempre e solo a volare. Nel salotto di quel penultimo piano adesso Giuseppina e Remigio si tengono stretti l'uno all'altro. Con loro c'è Claudio Soro, un altro pilota dell'Ati, ex cestista goriziano, il pilota che ha partecipato assieme a una giornalista di un settimanale alla maratona aerea fino a Pechino, vincendola. Tra lui e Pierluigi c'era l'affetto e l'intesa di due fratelli. Giuseppina gli stringe la mani, gli chiede di spiegare, di parlare.

L'accarezza come fosse un figlio e tenta qualche spiegazione: «Dicono il maltempo, forse il ghiaccio, ma occorrerà del tempo per sapere...». Remigio Lampronti, il padre, passa dal salotto alla stanza da letto. Soffoca le lacrime in questo ritmico passaggio tra le due stanze. Poi si avvicina alla sua Giuseppina e l'accarezza teneramente sulla testa. Poi torna via per qualche istante. In casa ci sono i sanitari della Croce rossa. La dottoressa Valieri ha somministrato due Noan a questa madre che dice di non sapere più dov'è.

E' arrivata anche discretamente una pattuglia della «volante» con l'agente scelto Natale Cucumazzo. Salgono la rampa di scale verso quell'ultimo piano per stare accanto a questi due genitori che a Trieste non hanno più parenti, solo quell'amico fraterno, Claudio che con un groppo alla gola si è precipitato in Strada del Friuli.

«Portami, Claudio — dice Giuseppina — lì, dov'è caduto. E' solo nel buio. Portami, partiamo». Soro scuote la testa. «Partiamo domani mattina, presto, alle 5 con un aereo. Faremo prima». Remigio esce ancora dal salotto. «Ci prepariamo adesso, Giuseppina, sta tranquilla andiamo».

Gli aeroplani avevano esercitato un fascino particolare su Pierluigi Lampronti fin da quando era bambino. «Da grande farò il pilota», aveva detto più volte ai genitori. Egli era nato il 9 aprile del 1958. Era figlio unico.

Dopo aver finito le scuole medie, Pierluigi decide di iscriversi al liceo scientifico «Guglielmo Oberdan». E' un ragazzo spensierato ed espansivo che si fa ben volere dai compagni. Ha soprattutto le idee chiare: il diploma di maturità gli serve per diventare pilota. I brevetti di primo e secondo grado li ottiene a Gorizia. Tenta poi di entrare all'Accademia dell'Aeronautica militare di Pozzuoli, ma non viene accettato perché ha dei problemi alle costole. Pierluigi però non demorde: nel 1981 lavora come attrezzista al teatro Verdi per raggranellare qualche lira. Da lì a poco consegue anche il brevetto di terzo grado frequentando privatamente un corso a Bologna. Poi finalmente può partecipare alle selezioni dell'Alitalia. Il periodo di addestramento lo effettua a Roma e in Sardegna.

L'8 marzo del 1985 realizza il suo sogno: gli arriva infatti la lettera d'assunzione dell'Ati. Per 8 mesi svolge le mansioni di secondo pilota sui DC-9. In seguito passa sull'Atr-42.

Lampronti aveva finora totalizzato 920 ore di volo, delle quali 330 sull'Atr, sempre come secondo pilota. Pierluigi era molto attaccato alla famiglia. Anche se la sua sede di lavoro era a Roma non aveva mai voluto prendere in affitto un appartamento nella capitale. Appena poteva rientrava a Trieste. Almeno una volta alla settimana. Qui aveva ancora alcuni amici del liceo con i quali si vedeva spesso. Aveva pure una fidanzata, Nadia Magania, laureata in farmacia.

Tutti e due martedì prossimo avrebbero dovuto essere a New York dove si sposa una cugina di Nadia. Anche mercoledì sera Pierluigi era rimasto in compagnia di un vecchio compagno di scuola. Era ripartito ieri mattina alla volta di Roma per prendere poi servizio su quel maledetto aereo.

[Roberto Altieri]
[Maurizio Cattaruzza]

ANGOSCIA A COLONIA

Silenzio, il volo Ati è stato cancellato

COLONIA — Nessuno ha annunciato all'aeroporto di Colonia-Bonn il disastro.

Solo, ad un tratto è scomparso dai tabelloni la sigla del volo Ati, come avviene in questi casi, e dai computers è stata cancellata la lista dei passeggeri.

Gli addetti ai lavori hanno capito ma i parenti dei passeggeri in attesa hanno continuato a chiedere l'ora dell'arrivo.

Alla fine il direttore dello scalo Hanns Ley con una scusa li ha fatti entrare nella saletta per i vip.

«Arriverà con molto ritardo, meglio che aspettiate qui», e appena dentro ha comunicato loro la notizia. Un italiano, tra i quaranta e i cinquant'anni, si è precipitato fuori, ha visto i fotografi e si è messo a urlare: «Siete tutti avvoltoi. Avevo una moglie e due figli a bordo». I poliziotti lo hanno trascinato quasi di peso nella sala.

Nessuno ha potuto più parlare con i parenti. I due figli, di undici e sei anni, sono due delle cinque vittime italiane, a parte l'equipaggio. La madre era tedesca.

Allo scalo di Colonia, 39 passeggeri erano in attesa dell'aereo che sarebbe subito ripartito per Milano alle 21.

«E' in ritardo, non sappiamo l'ora esatta dell'arrivo», hanno continuato a dire loro. Poi un passeggero, Umberto Derizia, di Milano, ha chiamato la moglie per comunicarle che sarebbe giunto più tardi. E' stata lei a dargli la notizia. Derizia l'ha comunicata ai compagni di viaggio.

Il capo scalo di Colonia Luca Della Rovere ha infine comunicato che sarebbe giunto un volo speciale da Roma verso l'una di notte, che avrebbe trasportato i passeggeri e i parenti a Milano.

[r. g.]

ARRESTI

Traffico d'armi

PAGINA 2

Si parla di un giro d'affari per milioni di dollari, che si protraeva ormai da qualche tempo. E' il nuovo «giallo» scoppiato a Rimini, la cui Procura della Repubblica ha spiccato sei ordini di cattura (dei quali cinque eseguiti) e dodici comunicazioni giudiziarie: il tutto per un complicato traffico d'armi in atto tra alcune aziende nazionali e straniere e paesi del Medio Oriente. Più precisamente, la destinazione finale doveva essere l'Iran e l'Iraq. Le indagini, partite da Rimini, hanno permesso di rivelare collegamenti con l'inchiesta sulla «Valsella Meccanotecnica» di Montichiari di Brescia.

MORTO A 23 ANNI

Novecento

PAGINA 7

Nick Novecento, l'attore ventitreenne lanciato da Pupi Avati nella trasmissione televisiva «Hamburger Serenade», è morto ieri, sembra per complicazioni cardiache (era affetto da una malformazione al cuore).

In questo ultimo periodo il suo volto e il suo particolare «look» erano diventati ancora più familiari ai telespettatori per la sua partecipazione al programma di Canale 5 «Maurizio Costanzo Show».

NEL MONDO

Borse matte

PAGINA 12

Il crollo storico di Wall Street ha avuto ieri l'effetto di un ciclone sulle principali Borse mondiali che, in una giornata convulsa, hanno ovunque chiuso al ribasso. Nuove pesanti perdite a New York, mentre Milano è rimasta indenne.

Pesantemente sacrificato anche il dollaro sui mercati valutari, mentre negli Usa sale di nuovo di mezzo punto il costo del denaro, smentendo le dichiarazioni ottimistiche della Casa Bianca.

INTESA CON I COBAS

«Pace» sui treni

PAGINA 2

Torna la pace sui treni. Cobas e sindacati confederali hanno trovato un'intesa, evitando di paralizzare nuovamente il traffico ferroviario la prossima settimana. L'intesa non è stata facile: due giorni di riunioni, un'altalena di accordi e scontri. Alfine la mediazione ha vinto, l'operazione-recupero tentata dai confederali è andata a buon fine. La trattativa con l'ente ferroviario verrà riaperta per la parte del contratto contestata dai Cobas e saranno i confederali a gestire il nuovo negoziato. E' stata così evitata la minaccia della precettazione, adombrata dal ministro Mannino.

REFERENDUM / DC

Un «sì» sofferto

Impegno a tutelare i rapporti con i magistrati

REFERENDUM / PSI

Clima irrespirabile?

Craxi polemico e quasi irritato

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Craxi mette sotto pressione la locomotiva dei referendum, specie quello sulla responsabilità del giudice. E' polemico, quasi irritato, sul piano politico. Con quelli che sono saliti all'ultimo momento sull'Arca di Noè dei «sì» e anche con quegli «animali» («in senso biblico, naturalmente») che non sono saliti e che ora affrontano «a petto scoperto il diluvio dei "sì" che ci sarà». Con De Mita che bolla il referendum come tentativo di minare l'indipendenza dei giudici. Con Tina Anselmi — ha parlato di «autorevole deputato», senza citarla per nome — che ha dichiarato di scegliere il «no» per un «atto di solidarietà e di stima con tanti magistrati che in questi anni hanno rischiato la vita, che si sono impegnati per difendere lo Stato dall'eversione e dalle trame». Motivazione che Craxi respinge per il suo carattere «falso e demagogico».

Ancora: il leader socialista mostra preoccupazione per il «clima che si sta creando» e che rischia di «diventare irrespirabile». E fa riferimento a uno «scenario» secondo cui l'elettorato «avrebbe di fronte da un lato il partito dei giudici e della giustizia e, dall'altro, il partito della criminalità e della corruzione».

Craxi non ci sta: «Anche quando affermazioni di questa natura stanno sulla bocca di uomini dotti, vuol dire che siamo di fronte a uomini dotti e ingiusti». E che tali estremizzazioni «rendono un pessimo servizio alla magistratura», giacché dopo il referendum, dopo la vittoria dei «sì», sarebbe come dire che il popolo ha condannato la magistratura. Questo è da «irresponsabili».

Con la magistratura, con i giudici, invece, Craxi si mostra rassicurante. Il referendum non vuole essere un «processo alla magistratura». Nessuno intende mettere in discussione il valore dell'indipendenza del giudice. Ma si intende colpire solo l'«irresponsabilità» di chi «pensasse di poter tranquillamente errare con dolo, con colpa grave e non subire per questo proporzionate conseguenze». E quanto al dopo-referendum, al paventato vuoto legislativo, all'imposizione di una norma punitiva nei confronti dei giudici, Craxi smentisce, chiarisce e dà assicurazioni che «tutto sarà fatto con grande misura».

Il leader socialista non anticipa soluzioni legislative (e sulla proposta di alcuni senatori socialisti presentata a palazzo Madama dice che si tratta di iniziativa personale, che peraltro giudica «schematica e rigida»), ma ricorda che a fine '86 il suo governo presentò un disegno di legge sulla responsabilità civile contenuto nel «pacchetto Rognoni». Un disegno di legge — aggiunge subito dopo Claudio Martelli — che fu speronato dal vertice dell'epoca dell'associazione magistrati e inabissato dal presidente dei senatori democristiani, Mancino.

Insomma, un referendum che non vuole essere contro i giudici, ma solo capace di sollecitare riforme parlamentari, per «mettere le ali al legislatore». Per Craxi, infatti, c'è un grande bisogno di riforme nel campo della giustizia, che nella passata legislatura sia per iniziativa governativa (dei governi Craxi, evidentemente), sia di singoli parlamentari, furono messe in cantiere con la presentazione di molti disegni, «anche a pacchetti». Ma si è fatto ben poco.

Il Psi guarda con attenzione, dice Craxi, ai diritti dei cittadini che vanno tutelati. In questo senso non ci sarebbe stata una campagna per una «giustizia più giusta» se non ci fossero state «provate ingiustizie, abusi, illegalità, errori clamorosi e violazioni ripetute dei diritti dei cittadini». Ecco, allora, l'iniziativa referendaria, per il «senso di giustizia e di libertà che da sempre anima il Psi». Ma anche, conclude Craxi, per «un'alta nozione del ruolo, dell'importanza, del rispetto e anche della gratitudine che dobbiamo a tanta parte della magistratura».

De Mita ha ribadito che il pronunciamento sulla giustizia ha «carattere improprio»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Dc si è pronunciata per quattro «sì» e per un «no» ai cinque quesiti, ma intende spiegare questa posizione nel corso della campagna referendaria, senza per questo «irregimentare» gli elettori a seguito del partito.

Dunque toni poco accesi e soprattutto impegno a salvaguardare i rapporti con i magistrati, tanto che il segretario democristiano De Mita, incontrando il presidente dell'associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo, ha ribadito «il carattere improprio del referendum sulla giustizia e la necessità che questo sia spiegato chiaramente agli elettori».

Per spiegare la posizione del partito alla base i vicesegretari Scotti e Bodrato hanno convocato i segretari provinciali a piazza del Gesù. Scotti ha spiegato la posizione del partito sulla questione del nucleare: «La Dc ritiene — ha detto Scotti — che l'Italia non può fuoriuscire unilateralmente dal nucleare e che il futuro è legato alla messa a punto di una produzione energetica sempre più sicura».

Ma certamente il referendum che più suscita polemiche è quello sulla responsabilità civile dei magistrati. L'imbroglio, ha sostenuto il responsabile giustizia Gargani, è il far credere agli italiani che si tratti di un problema di libertà; invece, sottolinea una nota del partito diffusa dopo l'incontro tra Criscuolo e De Mita, «la consultazione elettorale di per sé non è in grado di risolvere una questione importante come la responsabilità del giudice e il suo ruolo nel fare giustizia», per cui la Dc vuole evitare «una contrapposizione inutile e dannosa»: la polemica non deve divenire così aspra «nei confronti della magistratura da intaccarne il ruolo istituzionale e l'indipendenza».

Quello della Dc sarà dunque un «sì» sofferto, ma nel partito c'è anche chi si pronuncerà in modo diverso. Tina Anselmi, per esempio, ha annunciato un voto diverso; e per questo è stata criticata da Craxi. Secca è stata la replica dell'esponente democristiano: «Il problema della responsabilità dei giudici esiste — ha detto Tina Anselmi — ma non si risolve con il referendum. Il referendum è stato proposto per lanciare al paese un messaggio che non condivido ed è mio dovere politico e morale solidarizzare con i giudici».

La notizia data da Gargani circa la presentazione di un progetto di legge presentato dai socialisti su questa materia è stata smentita da Martelli. Nel fronte del «sì», inoltre, esistono alcuni timori. Il segretario del Pr Negri ha avvertito che, nonostante l'ampio pronunciamento, non è per niente scontata la vittoria dei «sì». Lo schieramento però comprende i maggiori partiti, anche se Dc e Pci questi referendum non li amano e avrebbero preferito evitarli. Bodrato ha detto che il ricorso a questo strumento è stato improprio e forse finalizzato a radicalizzare e logorare questa fase politica.

Intanto anche Natta ha incontrato la giunta dell'associazione nzionale magistrati, ribadendo l'impegno del Pci per la difesa dell'indipendenza della magistratura e per la tutela del diritto del cittadino alla riparazione dei danni ingiustamente subiti.

Sulla questione è intervenuto anche il responsabile del settore giustizia del Pci, Violante, che ha giustificato la sofferta scelta del suo partito per il «sì». Con la vittoria dei no, afferma l'esponente comunista, verrebbero legittimate le attuali norme in base alle quali il ministro decide discrezionalmente quale cittadino può avere il risarcimento del danno e quale giudice può essere trascinato in tribunale».

VINCE LA MEDIAZIONE

Pace sui treni

Cobas e sindacati riuniti - Aerei, caos

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — Alla fine ha vinto la mediazione: Cobas e sindacati confederali tornano uniti, sui treni si viaggia. Sospesi gli scioperi annunciati per il 23 e 24 ottobre, evitata la paralisi dei trasporti in Italia. Nei giorni caldi della vertenza del settore aereo, un disagio in meno per il cittadino dopo l'accordo raggiunto tra Cgil, Cisl e Uil e ultrà dei macchinisti: la trattativa con l'ente ferroviario verrà riaperta per la parte del contratto contestata dai Cobas e saranno i confederali a gestire il nuovo negoziato.

L'intesa non è stata facile. Due giorni di riunioni sul filo della rottura, una stressante altalena di accordi e di scontri, di accuse e di minacce. E quando ormai si dava per scontato il fallimento dell'operazione-recupero tentata dal sindacato confederale, il vice-segretario della Fisaf Italo Vacca si è affacciato dalla saletta piena di fumo della Filt Cgil e ha lanciato un segnale di ottimismo: «Ci siamo, sta tornando la pace tra i ferrovieri».

Pace armata, tregua, fine dello sciopero selvaggio, vittoria della ragione: prima di trovare una definizione dell'accordo che Cgil, Cisl e Uil evitano di sbandierare coi toni trionfali, Giorgio Benvenuto, il leader sindacale che ha proposto una legge per regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici, parla di cittadini «che non saranno umiliati e di sindacato che torna a essere rappresentativo». Sull'accordo pesa anche la sua uscita che ha aperto un dibattito sul diritto di sciopero in Italia e che ha messo in moto una serie di reazioni a catena nel mondo sindacale e politico.

E' evitata anche la precettazione, cui il ministro dei Trasporti Calogero Mannino si era detto intenzionato a far ricorso nel caso di una paralisi totale del settore. Oltre ai macchinisti, ci sono i piloti e il personale di terra degli aereoporti sul piede di guerra.

Lo sciopero di ieri per il rinnovo contrattuale ha mandato in tilt l'aeroporto di Fiumicino: metà dei voli sono stati cancellati, tutti gli altri hanno subito ritardi e i passeggeri sono stati informati solo al loro arrivo allo scalo. Lo sciopero dei piloti in programma oggi è slittato, ma numerose sigle autonome del comparto aereo non hanno revocato le agitazioni che continuano «a macchia di leopardo».

A Fiumicino ieri, tra voli nazionali, internazionali e intercontinentali, sono stati conteggiati 68 arrivi invece dei 128 previsti; le partenze da 117 si sono ridotte a 63.

L'accordo Cobas-confederali, ufficializzato in un documento comune di poche righe, viene commentato da una nota del coordinamento dei macchinisti nella quale si esprime «largo consenso sulla proposta vertenziale specifica di settore che le organizzazioni sindacali hanno inviato all'ente ferroviario unitamente alla richiesta di convocazione alla quale sarà presente una delegazione dei Cobas». E' un compromesso che pone le condizioni per una «convergenza minima» sui punti della vertenza rimasti irrisolti.

I sindacati, «preso atto della sospensione dello sciopero, hanno inviato le proposte di negoziato all'ente ferroviario per riaprire la trattativa».

Punti centrali della rivendicazione, l'organizzazione del lavoro dei macchinisti, la concessione di due riposi settimanali continuativi, il mantenimento dei tetti di produttività programmata «senza appesantire le condizioni di lavoro dei macchinisti stessi».

AL SENATO

Sì segreto sull'«ora»

Goria ribadisce i punti fermi dell'insegnamento

ROMA — Il punto d'incontro trovato alla Camera sull'ora di religione ha retto anche alla prova del Senato. La mozione presentata dai capigruppo della maggioranza, con l'eccezione dei liberali (che si sono astenuti) ha ottenuto 146 voti favorevoli e 103 contrari; respinti tutti gli altri documenti presentati dalle opposizioni, il Senato ha dunque approvato la relazione del presidente del Consiglio Goria.

Confermata l'intenzione di riaprire il negoziato con la Cei sull'ora di religione nel collegio dei docenti, Goria nella sua relazione ha assicurato che terrà conto di tutte le indicazioni scaturite dal doppio dibattito e ha riproposto l'impegno del governo di proporre al Parlamento le soluzioni del negoziato prima di siglare le nuove intese.

Il dibattito al Senato ha riproposto la discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento e non sono mancate le polemiche. Gennaro Acquaviva del Psi non ha risparmiato critiche nei confronti del Pci e della Dc, che hanno replicato. I repubblicani hanno ricordato che in discussione non erano problemi di ordine pratico, ma attinenti alla laicità dello Stato.

I liberali hanno illustrato con Malagodi la propria posizione: «Al di fuori di qualsiasi faziosità anticlericale — ha detto Malagodi — i liberali sono sempre stati contrari al concordato ma favorevoli a un'intesa liberamente scritta».

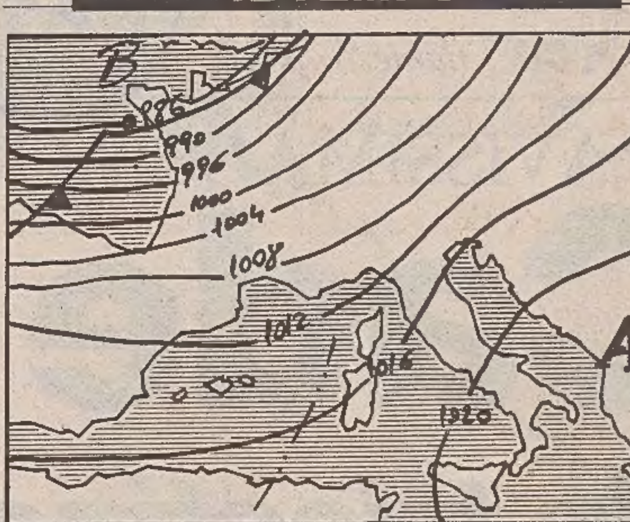
A parte le due questioni da concordare con la riapertura del negoziato, Goria nella sua relazione, dopo aver ricordato le tappe di questa vicenda che ha portato il governo vicino alla crisi, ha ribadito i punti fermi dell'insegnamento dell'ora di religione nelle scuole. Fatta salva la possibilità di avvalersene o no, questo insegnamento fa parte del sistema scolastico e «dunque per chi se ne avvale concorre con gli altri insegnamenti a raggiungere le finalità della scuola».

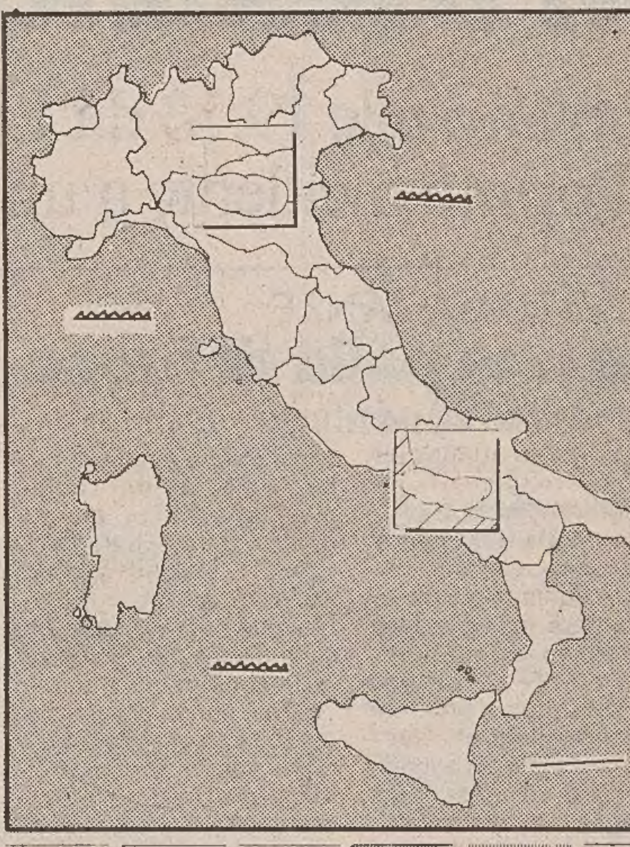
Questa materia deve trovare una collocazione nell'orario delle lezioni senza alcuna discriminazione; saranno i capi d'istituto a stabilire l'ora dell'insegnamento della religione.

Del resto, ha avvertito Goria, concentrare l'ora obbligatoriamente in una fascia oraria precisa per tutte le scuole e per tutte le classi avrebbe comportato la necessità di un numero superiore di insegnanti. Per chi sceglierà insegnamenti alternativi c'è l'impegno del governo a presentare al più presto un provvedimento che consentirà di evitare discriminazioni tra gli studenti.

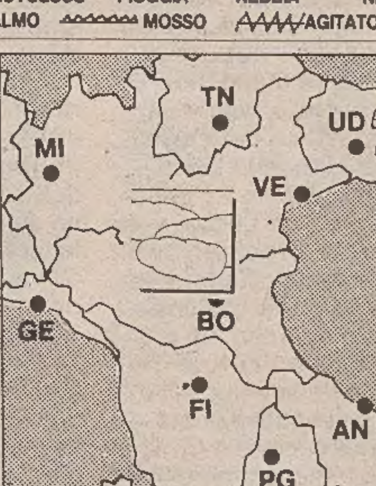
[g. sa.]

IL TEMPO









Tempo previsto: sulle regioni settentrionali in prevalenza molto nuvoloso, con precipitazioni sparse in progressiva intensificazione nel corso della giornata ad iniziare da Ovest. Al Centro e sulla Sardegna da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di brevi e locali piogge. Sulle altre regioni poco nuvoloso. Foschia in intensificazione dopo il tramonto sulle zone pianeggianti del Centro Nord.

Temperatura: in aumento.

Venti: tra Sud e Sud-Ovest moderati con locali rinforzi al Nord del medio versante tirrenico e della Sardegna. Deboli o moderati sulle altre zone.

Mari: Mossi i bacini ad Ovest della Penisola e l'Adriatico settentrionale. Localmente molto mosso il Mar Ligure. In prevalenza poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 20; Bolzano 10, 12; Verona 13, 16; Venezia 11, 18; Milano 13, 19; Torino 11, 13; Mondovì 10, 12; Cuneo 10, 12; Genova 15, 20; Bologna 11, 21; Imperia 16, 20; Firenze 13, 24; Pisa 14, 22; Falconara 13, 23; Perugia 12, 18; Pescara 11, 28; L'Aquila 9, 18; Roma Urbe 15, 24; Roma Fiumicino 17, 25; Campobasso 12, 18; Bari 12, 25; Napoli 12, 23; Potenza 11, 19; S. Maria di Leuca 19, 23; Reggio Calabria 15, 25; Messina 18, 24; Palermo 18, 27; Catania 14, 27; Alghero 15, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 15; Atene 16, 25; Belgrado 6, 19; Berlino 10, 18; Bruxelles 8, 15; Budapest 6, 21; Il Cairo 17, 28; Chicago 7, 19; Copenaghen 9, 12; Dublino 5, 12; Francoforte 11, 14; Ginevra 10, 15; Helsinki 4, 10; Istanbul 16, 22; Gerusalemme 16, 26; Lisbona 14, 20; Londra 9, 12; Los Angeles 16, 22; Madrid 8, 18; Mosca 2, 9; New York 6, 16; Oslo 6, 10; Parigi 12, 15; Pechino 10, 16.

A ROMA

Il premier portoghese

ROMA — Arriva oggi a Roma, accompagnato dal suo ministro degli esteri, il primo ministro portoghese Anibal Cavaco Silva. Avrà colloqui con Cossiga, Goria e Andreotti nella giornata di domani. Lunedì sarà ricevuto in Vaticano

I colloqui con il premier portoghese costituiranno per il presidente del Consiglio il penultimo appuntamento con i partner europei, nella fitta serie di incontri programmata all'indomani dell'insediamento a palazzo Chigi. Per completare il quadro dei contatti diretti con i dirigenti dei Paesi della Cee manca solo la tappa di Atene, dove Goria ha già programmato una visita per il 9 novembre.

La visita nella capitale ellenica chiuderà il tour europeo iniziato da Goria nelle capitali dei Dodici il 10 settembre.

INCONTRI

Il bilancio della Cee

ROMA — Incontro a palazzo Chigi, ieri sera, per affrontare i problemi legati al bilancio della Cee. Il vicepresidente della commissione Cee e commissario per il bilancio Henning Christophersen ha avuto un lungo colloquio ieri pomeriggio con il vicepresidente del Consiglio e ministro degli esteri Amato e successivamente si è incontrato anche con il presidente Goria appena questi è tornato a palazzo Chigi dal Senato.

Christophersen sta compiendo il giro delle capitali dei dodici Paesi della Comunità per cercare di risolvere il problema della mancata approvazione del bilancio della Cee, decisione ormai affidata all'incontro tra i capi di governo del quattro e cinque dicembre prossimi a Copenaghen.

CONFLITTO

Lefebvre in Vaticano

ECONE — Il vescovo tradizionalista francese Marcel Lefebvre è oggi a Roma per cercare di concordare con la Santa Sede «uno statuto giuridico che consenta al movimento di Econe di ottenere una certa autonomia in seno alla comunità della Chiesa, per evitare secessioni e scissioni», come riferiscono fonti vicine al prelato.

Il capo spirituale dei cattolici integralisti ha rinunciato per il momento a consacrare nuovi vescovi, destinati a garantire la sopravvivenza della sua comunità

Fonti vicine al «vescovo ribelle» riferiscono che «pur nell'esistenza di una seria volontà di dialogo e di pace, né monsignor Lefebvre, né la Congregazione per la dottrina della fede, della quale è prefetto il cardinale Ratzinger, sembrano disposti a recedere.

CINQUE FINORA

Traffico d'armi, arresti

Un giro d'affari a Rimini di milioni di dollari

Servizio di
Luciano Billotti

RIMINI — Sei ordini di cattura, cinque dei quali eseguiti e dodici comunicazioni giudiziarie. Questi i primi tasselli di un complicato «puzzle» che la Procura della repubblica di Rimini sta tentando di completare e il cui soggetto è rappresentato da una complicata ragnatela di un traffico d'armi in atto tra alcune aziende nazionali e straniere e paesi del Medio Oriente. Il giro d'affari — stando ai bene informati — è valutato nell'ordine dei milioni, naturalmente in dollari.

L'indagine ha preso l'avvio a Rimini, nella cosiddetta capitale europea del turismo, in maniera del tutto casuale, probabilmente grazie a una fortunata intercettazione telefonica, fin dal dicembre dello scorso anno ed è stata diretta dal sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Sapio, che si è avvalso della collaborazione di alcuni agenti e funzionari della Digos e degli ufficiali e carabinieri del reparto operativo del Gruppo carabinieri di Forlì al comando del colonnello Marcello Marrama e del capitano Curcio.

Tra ieri e questa mattina, le manette sono scattate attorno ai polsi di cinque persone, mentre un giordano, anche lui colpito dal provvedimento restrittivo della libertà personale, è riuscito a sgusciare tra le maglie della rete tesa dagli inquirenti e a rendersi irreperibile.

Gli arrestati sono Abbas Abdul Ussein, di 40 anni, nato a Bagdad e residente a Lissone in provincia di Milano, amministratore unico della «Euromac European Manifacturer Center» con sede a Monza; Mario Marass di 43 anni, varesino, dirigente industriale; Ugo Brunini di 47 anni, romano, agente di commercio; Franco Gaggero di 40 anni, nato a Vercelli, amministratore della «G&G», società d'import ed export di Biella e Giovanni Facchinetti di 42 anni di Bergamo, dirigente della «Misar», una società del gruppo Fiat, produttrice di mine marine, con sede a Castenedolo di Brescia e il cui nome è già comparso nell'inchiesta sulla Valsella Meccanotecnica

Manca all'appello, come abbiamo detto, un cittadino giordano che è attivamente ricercato da polizia e carabinieri.

Contemporaneamente il dott. Roberto Sapio ha inviato dodici comunicazioni giudiziarie, probabilmente ai legali rappresentati in Italia di industrie belliche. I nomi delle persone raggiunte dalle «comunicazioni», infatti, non sono stati resi noti dagli inquirenti. Unica concessione è che tra questi figura un personaggio riminese i cui molteplici e non ben definiti traffici avrebbero consentito agli inquirenti di completare la prima fase della complessa indagine. I capi d'imputazione contestati ai primi arrestati è di associazione per delinquere, traffico di armi e illecita costituzione di capitali all'estero.

Naturalmente è impossibile, almeno al momento, avere ulteriori particolari sulla clamorosa inchiesta avviata dalla Procura della repubblica di Rimini. Si dà per certo, comunque, che le contrattazioni e gli affari venivano avviati e stipulati proprio sulla riviera romagnola e che gli stessi potevano tranquillamente essere portati a compimento, grazie alle collaudatissime «triangolazioni» con transiti attraverso paesi neutrali quali la Turchia, la Spagna e perfino la Nigeria.

Le armi, anche se il magistrato inquirente non l'ha ammesso ufficialmente, pare fossero tutte destinate ai paesi del Medio Oriente con particolare riguardo ai due belligeranti, Iran e Iraq.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Una mattinata molto movimentata si contrappone a un pomeriggio tranquillo, senza colpi di testa. In serata un po' di confusione vi verrà portata dagli amici ma... partecipate!

TORO — Se non volete avere delle delusioni dal vostro lavoro dovrete ricercare e sostenere la collaborazione con i vostri colleghi. Più in fretta farete più avrete del tempo libero.

GEMELLI — Dovrete subire una serie di contrattempi che vi faranno cambiare i programmi per la giornata; alcuni impegni dovranno essere rinviati per mancanza di tempo. Serata brillante.

CANCRO — Sarete soddisfatti da come sistemerete i vostri impegni, e da come risolverete i piccoli problemi che la giornata vi presenterà. In serata una nuova conoscenza si approfondirà.

LEONE — Giornata di situazioni e di sensazioni nuove, la curiosità sarà la molla che vi muoverà. Aguzzate la vista e fate tesoro di quello che vi capiterà sotto gli occhi; affari in vista.

VERGINE — Qualche documento non in regola potrà crearvi dei fastidi; prima di uscire di casa controllate che tutto sia a posto, eviterete di prendere delle multe per disattenzione.

BILANCIA — Finanziariamente le cose si mettono bene, riuscirete a ottenere un prestito che rincorrete da qualche tempo; le banche sono chiuse, ma quando si parla di soldi molte porte si aprono!

SCORPIONE — Evitate gli eccessi, pensate da un lato alla vostra immagine pubblica, dall'altro alla salute; sono entrambi due beni preziosi che vanno salvaguardati. In serata tutto bene.

SAGITTARIO — Sarete benvoluti dagli amici grazie al vostro umore simpatico e accattivante; siete in grado di condurre la compagnia dove più vi aggrada: a voi il bastone del comando!

CAPRICORNO — Incontri simpatici costellerranno la vostra giornata, avrete modo di organizzarvi la serata in compagnia di chi volete. Non eccedete troppo nel bere, fate attenzione alla guida.

ACQUARIO — Un sabato fortunato in un periodo fortunato, cosa desiderate di più? Solo voi con le vostre mani potrete rovinare questa fortuna! In serata incontrerete una coppia simpatica.

PESCI — Contrattempi e ostacoli oggi non mancheranno, armatevi di pazienza e tenete duro, alla fine l'avrete vinta. In serata avrete modo di rilassarvi e di organizzarvi la domenica.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 15 ottobre 1987 è stata di 69.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

PROBABILE LA DECADENZA DEL DECRETO

Ma condono edilizio vuol dire anarchia?

ROMA — Tra una decina di giorni il ministro dei Lavori pubblici presenterà in Parlamento la relazione sullo stato di attuazione della legge 47 sul condono edilizio, secondo quanto previsto nel primo decreto di proroga dei termini convertito in legge nel giugno 1985.

Lo ha annunciato il sottosegretario ai lavori pubblici Costa alla commissione ambiente e territorio della Camera, che ha eso in visione i 54 emendamenti presentati dalle forze politiche all'ultimo provvedimento urgente del governo in materia. La seduta della commissione è stata presumibilmente l'ultima dedicata al decreto prima della pausa dai lavori parlamentari per i referendum.

Salvo imprevisti, dunque, il provvedimento dovrebbe decadere alla mezzanotte del 7 novembre ed esse quindi ripresentata. Sarebbe la terza volta dall'inizio della legislatura, l'ottava dal marzo 1986 (l'epoca della «marcia dei sindaci») e la dodicesima in una catena di provvedimenti d'urgenza emanati dal governo dopo l'entrata in vigore della legge 47.

Nel motivare la decisione di lasciar cadere il provvedimento, il presidente della commissione Giuseppe Botta ha osservato che «non ci sono le condizioni politiche per esaminarlo». Ancora una volta il «nodo» che ha provocato lo stallo dei lavori parlamentari è stata la questione dellu «quarta fascia».

La proposta di estendere la sanatoria del condono alle opere ultimate tra il 2 ottobre '83 e il 6 marzo '85 (rispettivamente i termini della legge 47 s l'entrata in vigore della legge stessa), avanzata in commissione dal relatore Piermartini (Psi) era stata recepita nella discussione di quest'ultimo decreto dal dc D'Angelo che, in un emendamento sotto forma di articolo aggiuntivo, prevedeva la sanatoria per la «quarta fascia» con la maggiorazione del 3 per cento della somma dovuta, a titolo di oblazione, per ciascun mese o frazione di mese a partire dal primo aprile '86.

«La proposta — ha detto il sottosegretatio ai Lavori pubblici Raffaele Costa, che ha rappresentato il governo in commissione — è un'offesa ai cittadini che hanno operato nel rispetto della legge e uno schiaffo agli amministratori che la legge hanno fatto rispettare. La certezza della legge — ha aggiunto Costa — sta annacquandosi in nebulose dai confini incerti. Fino a ovgcfil condono edilizio ha reso allo stato circa 5.500 miliardi. La proroga proposta consentirà di rastrellarne qualche decina, o centinaia, di miliardi in più.

Si tratterà però di un prezzo elevato: quello della dichiarata debolezza dello Stato dinanzi all'anarchia edilizia».

NOVE ANNI DI PONTIFICATO

Perché Wojtyla

Una svolta dalla sorpresa del 16 ottobre 1978

Analisi di
Paolo Francia

La storia ci ricorda che nove anni fa, esattamente alle 18.43 di lunedì 16 ottobre '78, il protodiacono cardinale Felici annunciò al mondo che era stato eletto Papa il polacco Karol Wojtyla. La cronaca ci dice ogni giorno che il pontificato di Giovanni Paolo II (il primo Papa non italiano dopo l'olandese Adriano VI, morto nel 1523) è ancora più «particolare» di quanto si potesse pensare in quell'emozionante pomeriggio.

Nove anni importanti. Ma in quali condizioni maturò la elezione di Giovanni Paolo II, appena dopo il papato-lampo dello sfortunato Luciani? Da Papa, l'allora arcivescovo di Cracovia ha rispettato le attese dei cardinali che si erano orientati su di lui?

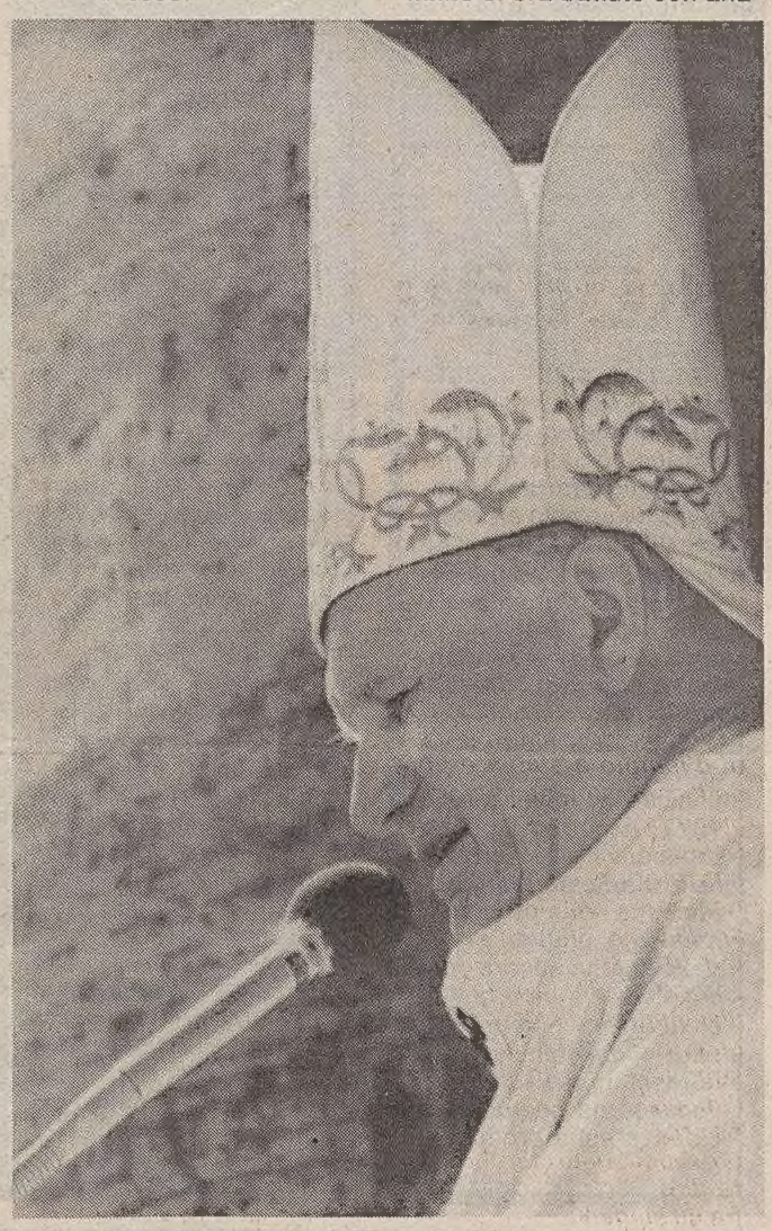
Sul perché della scelta di Karol Wojtyla furono fatte varie ipotesi. Certamente decisivo fu il ruolo della potente rappresentanza tedesca in Conclave, guidata dai cardinali Ratzinger e Hoffner, allora arcivescovi di Monaco e di Colonia. I tedeschi potevano influenzare molti rappresentanti del Terzo Mondo, i cui episcopati, attanagliati sovente da problemi gravissimi anche di natura economica, si trovano a dovere ricorrere di frequente agli episcopati centro-europei finanziariamente floridi. Essi poi potevano facilmente collegarsi sia con gli americani (il che avvenne subito) sia con i francesi, altri gruppi tradizionalmente attivi e influenti. Sfumata (o fatta sfumare?) l'ipotesi della elezione di un italiano, anche per la divisione dei consensi fra Siri e Benelli, si aprì la strada per Wojtyla.

Quale ragionamento ebbero probabilmente a fare i tedeschi (e gli americani) per arrivare all'arcivescovo di Cracovia? Da tempo si era andato manifestando un atteggiamento dell'episcopato centro-europeo e soprattutto di una larga cattolicità tedesca di tendenze moderate, che mirava alla rinascita di un'autentica cultura cristiana nell'Europa occidentale.

Ciò nel momento in cui — con l'avanzata del processo di unificazione europea e la prospettiva delle prime elezioni europee a suffragio universale — l'Europa cercava un rilancio fra il bipolarismo Usa-Urss e l'avvenuta legittimazione della Cina come terza potenza mondiale.

Il proposito era, a questo punto, di dare un segno cristiano a questa possibile rinascita politica dell'Europa, un segno che fosse concorrenziale alla linea ideologica-politica della socialdemocrazia tedesca, egemone prima con Brandt e poi con Schmidt (cancelliere nel 1978) sui socialismi riformisti europei e tendente anche ad affermazioni extra-europee.

Avendo come lontano parente l'impero carolingio, una impostazione strategica del genere riassumeva in forme modernizzate l'idea europeista di Adenauer ed era sostenuta apertamente, per esempio, dal leader bavarese Strauss, ancora aspirante (a quei tempi) alla cancelleria di Bonn. Quale migliore vessillifero, per un'impresa del genere, di un presule polacco? Questi, politicamente, avrebbe «disturbato» anche l'ideologia dominante al di là della Cortina di ferro (il che non poteva certo dispiacere alla Chiesa). E sarebbe stata l'espressione di un cattolicesimo attivo, dinamico, sociologicamente solido, abituato alle difficoltà e a battersi contro di esse.



E, proprio perché figlio di una Chiesa (quella polacca, appunto) abituata alla disciplina, meglio di altri avrebbe potuto rimettere ordine nelle faccende interne della Chiesa intera, dopo gli anni della confusione post-giovannea e delle lacerazioni e divisioni dottrinali.

Karol Wojtyla era pressoché sconosciuto alla pubblica opinione. Ma egli era stato molto attivo sia nel Concilio (a partire dal novembre '62 alla 14.a Congregazione generale) sia nelle assemblee dei vescovi. Dapprima i suoi interventi erano stati di natura teologico-dottrinale. Duri sul problema della libertà religiosa e dell'intima connessione fra libertà religiosa e verità e fra verità e libertà in generale. Inflessibile nella difesa dell'uomo, valore assoluto che non può conoscere limiti di ideologia, religione, condizione sociale. Poi il futuro Giovanni Paolo II si era dedicato a interventi di tipo culturale e sociale, per denunciare sia le ingiustizie economiche sia quelle che toccano la vita spirituale dei popoli e dei singoli individui. Infine si era battuto con analogo rigore su questioni «interne», dalla ferma difesa della concezione celibataria del sacerdozio all'inaccettabilità di discussioni che tendessero a mettere in dubbio o a porre limiti all'autorità vescovile e al magistero papale. I sostenitori di Wojtyla, in quel secondo Conclave del '78, ben conoscevano queste posizioni, da lui assunte da vescovo prima e da cardinale poi con la determinazione che abbiamo imparato tutti a conoscere negli atti compiuti una volta asceso al soglio di Pietro. E che ha portato avanti con rigore e inflessibilità, sempre, come ha dimostrato anche nel recente viaggio negli Stati Uniti.

Non c'è dubbio che Giovanni Paolo II abbia diffuso e diffonda una testimonianza cristiana di nuovo tipo. Superata la «problematicità» di Paolo VI (al quale peraltro si sente molto legato), egli è più incline alle «certezze». Per carattere e temperamento propri, ma anche perché sa che oggi assai più di ieri si invocano certezze, da tutti. Nella crisi delle ideologie e nella generale ricerca di valori nuovi, Giovanni Paolo II ha insinuato il suo cuneo: il primato del trascendente. E così ha teso a ridisegnare il ruolo (temporale) dei governanti e dei governati; anche all'interno della Chiesa, con minore indulgenza verso il clero, più fermezza con i teologi, maggiore attenzione all'opera dei vescovi.

E' un Papa comunque scomodo per tutti, fastidioso per i regimi che poggiano la propria sopravvivenza sulla negazione delle libertà e dei diritti civili, irritante per chi fa del fanatismo religioso e di un laicismo esasperatamente laicista la propria ragione d'essere. Una scomodità contrattaccata con l'attentato di Ali Agca, con le minacce, con le denigrazioni. Certamente oggi sono cambiate molte delle condizioni storiche (vedi il problema-comunismo, in Italia e fuori e vedi la situazione politica di Bonn). E molti problemi della Chiesa appaiono irrisolti. Ma Karol Wojtyla, da arcivescovo di Cracovia a Papa non è cambiato.

Riscoprendone il passato, possiamo capire il presente e il futuro del suo pontificato, che segue una linea continua e che — comunque lo si voglia e lo si vorrà giudicare — è un momento molto particolare della bimillenaria vicenda del cristianesimo.

CANIN / LA TRAGEDIA DEL «GORTANI»

Avvinghiati nella morte

I corpi dei tre cechi ancora legati alla corda a -450 metri

Dall'inviato
Claudio Ernè

SELLA NEVEA — «I tre corpi erano lì, appesi alla stessa corda, a 450 metri di profondità. Le schiene inarcate, le braccia aperte. Sembravano delle povere bambole con le facce di porcellana. Bianche. Non davano la sensazione di esser morti. La corda si muoveva impercettibilmente e loro con essa...».

Chi parla così è Spartaco Savio, triestino, 25 anni, speleologo. Mercoledì notte ha visto i corpi dei tre giovani esploratori cecoslovacchi, travolti da una enorme massa d'acqua nel quinto pozzo del «Gortani», una delle più profonde cavità italiane, 980 metri. Racconta a cosa si è trovato di fronte ad altri volontari del Soccorso alpino. Il rifugio Gilberti è immerso nella nubi come tutto l'altipiano del Canin. A tratti piove. Gli speleologi attendono un'improbabile schiarita per calarsi di nuovo nell'abisso. «Sembravano di porcellana, forse di plastica, chiusi in quelle loro tute lucide d'acqua», dice ancora Spartaco Savio come per liberarsi da un incubo. Gli altri lo ascoltano e scuotono il capo. Lo ascoltano anche gli alpini della Julia che in questi giorni sono «accantonati» al rifugio. A un tavolo, la testa tra le mani, tre giovani. Sono i compagni di spedizione dei tre morti. Si chiamano Michael Nippert, Radoslav e Lubomir Blazek. Sono loro che sabato notte a 500 metri di profondità hanno visto per l'ultima volta vivi i loro amici. Si chiamavano Jaromil Musil, 22 anni, Miroslav Pesek, 22 e Zdenek Nigrin 26, tutti di Blansko, una cittadina della Moravia.

«Siamo risaliti dal pozzo perché avevamo completato la nostra fase esplorativa e aveva iniziato a formarsi una piccola cascata. All'esterno evidentemente si era messo a piovere. Loro invece sono andati avanti, secondo il programma stabilito». I tre cecoslovacchi non conoscono una parola d'italiano. Ma con un po' di inglese, un po' di tedesco e sloveno e molti gesti si fanno capire.

La porta del rifugio si spalanca di colpo. Entrano carichi di zaini, corde, sacchi, altri volontari del Soccorso. Sono saliti fino a quota 1850 con la funivia che parte da Sella Nevea. Non c'era altro mezzo. Ma per arrivare all'imboccatura del Gortani e al bivacco Vianello-Picciola-Davanzo avrebbero dovuto camminare per un'altra ora e mezzo.

L'elicottero del 5.o Ale Rigel di Casarsa era atterrato poco prima delle 8 nel piazzale della stazione sciistica. Dalla cabina dell'Agusta Bell 205-330 era sceso il tenente Franco Avallone. Aveva parlato con i responsabili del Soccorso dopo aver indicato il Bila Pec coperto da nubi sempre più basse. «Nulla da fare, con questa visibilità non si può volare. Se il tempo migliora ritorneremo...».

In meno di mezz'ora il rifugio è stracolmo di gente inzuppata e infreddolita. Ma dagli zaini escono giacche, maglioni, berretti, pantaloni, guanti, tute.

Per un attimo la nebbia si dirada. La squadra «logistica» si mette in cammino. Venti ragazzi devono portare fino al bivacco, sul Col delle Erbe, tende, barelle, corde, carburo, cibo, moschettoni. Servono alle squadre che scenderanno nella cavità per recuperare i tre corpi. Se la «logistica» non funziona tutta l'organizzazione si inceppa. Con la fame, col freddo, senza materiali nessuno può lavorare. Ma quando arrivano al bivacco e buttano a terra i loro carichi capiscono che non c'è nulla da fare.

«In queste condizioni scendere sottoterra equivale a un suicidio. Sta piovendo da ore e i pozzi si sono trasformati in cascate», dice secco secco Mario Bianchetti, lo speleologo che come nessuno conosce i meandri del Gortani.

«I cecoslovacchi sono stati sorpresi da una piena. Non ci sono dubbi. L'altra notte quando sono sceso nell'abisso con Spartaco Savio ho visto molto materiale sparso sul fondo della grotta, ai piedi dei tre corpi. Il primo che risaliva è stato bloccato dalla violenza della cascata dopo aver percorso 40 dei 108 metri del pozzo. Ha preso probabilmente un sasso in testa e ha perso assieme ai sensi l'elmetto. Gli altri hanno cercato di soccorrerlo. Sono saliti tutti e due. Un errore madornale. Che cosa è accaduto dopo non sappiamo. Certo è che per ora e ore sono stati lì, sotto l'acqua, senza alcuna possibilità di ridiscendere. In questi abissi fa sempre molto freddo. Un grado sopra lo zero, al massimo. L'acqua si infiltra nella roccia con una velocità pazzesca. Una nuvola e sei bloccato. Lo dice uno che lo ha già provato tre volte».

CANIN / LE OPERAZIONI

La pioggia ha bloccato il recupero

Un esercito di volontari dalla nostra e da altre regioni



Col delle erbe, altipiano del Canin, quota 1900. Il bivacco «Vianello-Picciola-Davanzo» a poche centinaia di metri dall'abisso Gortani. Alla struttura metallica sono appoggiate le barelle con cui saranno recuperati i corpi dei tre esploratori cecoslovacchi. All'interno possono trovar posto sei sette persone.

SELLA NEVEA — La pioggia ha bloccato le operazioni di recupero dei corpi dei tre speleologi cecoslovacchi trovati cadavere mercoledì a 450 metri di profondità nell'abisso Gortani. Ieri per tutta la giornata è caduta insistente sull'altipiano del Canin, in val Raccolana e a Sella Nevea. Tutte le cavità si sono presto riempide d'acqua.

«Abbiamo trasportato in quota i materiali necessari ma non abbiamo voluto far scendere nessuna squadra sottoterra. Era un rischio inutile. Se ci fosse stato un ferito da salvare lo avremmo fatto senza pensarci due volte. Ma in queste condizioni non ce la siamo sentita di tentare l'azzardo...» sostiene Sergio Dambrosi, responsabile regionale del Corpo nazionale soccorso alpino, sezione speleologica. Ieri sulle sue spalle ha gravato tutta l'organizzazione del recupero. Dai contatti con l'Ale Rigel per l'invio degli elicotteri, ai rapporti con la Prefettura di Udine, alle decisioni strettamente operative. Sono stati stabiliti gli ordini di precedenza nell'invio delle squadre nel Gortani.

Se il tempo oggi sarà migliore la prima scenderà fino a 450 metri di profondità e recupererà le salme. Una alla volta le farà salire per il pozzo di 108 metri. Una seconda squadra lavorerà invece nel meandro e nei pozzi di 30 e 60 metri. Una terza infine negli ultimi due di 20 e 6 metri.

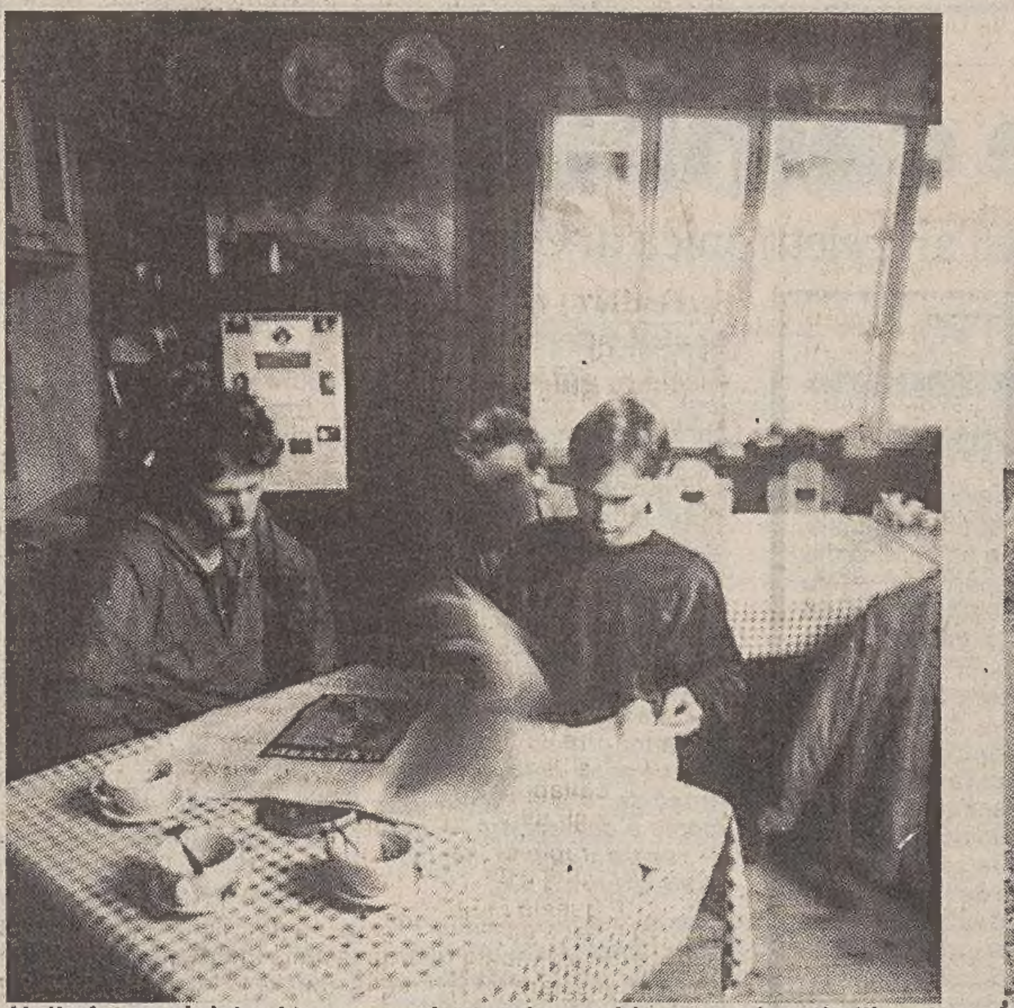
«Tutto deve funzionare alla perfezione. Se qualcosa si inceppa i ritardi si accumulano e l'operazione rischia di saltare. Non si possono tenere i soccorritori a tempo indeterminato sottoterra. Quando sono stanchi devono risalire e riposare. In caso contrario si rischia un altro incidente», spiega anche Mario Gherbaz, già responsabile del «soccorso».

Sull'altipiano del Canin da ieri mattina è schierato un piccolo esercito: una quarantina di volontari provenienti dalla nostra regione, dal Veneto e dalla Lombardia. Un grande aiuto viene anche dalla Guardia di finanza di Sella Nevea. Ieri gli uomini delle Fiamme gialle si sono sobbarcati il compito di assistere i superstiti della spedizione cecoslovacca. Li hanno aiutati a recuperare i loro poveri materiali abbandonati all'esterno del bivacco.

«E' la prima volta che in Italia ci troviamo di fronte a un'operazione così complessa, a duemila metri di quota e in autunno inoltrato» sostiene ancora Gherbaz. «Abbiamo portato quassù anche una particolare tuta che consente agli esploratori di scendere asciutti sotto l'acqua di una cascata. Passa parecchio tempo prima che si esaurisca lo stillicidio in grotta».

In effetti il tempo non dovrebbe migliorare fino a domenica. Questo almeno sostiene «Afrodite», il computer dell'Aeronautica. «Sul Canin, a duemila metri può nevicare improvvisamente. L'altr'anno in questa stessa data ne abbiamo avuta più di un metro e abbiamo portato a valle molti escursionisti bloccati nei bivacchi» ricorda Gian Pietro Zani, responsabile del soccorso della Guardia di finanza di Sella Nevea.

[c. e.]





Nella foto a sinistra i tre ragazzi cecoslovacchi sopravvissuti all'esplorazione del Gortani. Sono seduti a un tavolo del rifugio «Gilberti» e attendono le squadre del Soccorso. Nell'altra foto un gruppo di volontari si avvia verso il Col delle erbe. Negli zaini hanno il materiale necessario al recupero: piccoli argani giunti espressamente dalla Lombardia, barelle, radio, corde, moschettoni, spit, lampade a carburo, cibo e acqua.

L'AMERICA INVASA DALLE «ARMI SPAZIALI»

I «guerrieri da salotto»

Un giocattolo che trasforma il video in campo di battaglia

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sono le otto di mattina. L'astronave è puntata contro il televisore e all'improvviso comincia a sparare. Un soldato sullo schermo viene colpito, ma gli altri rispondo al fuoco. E' una battaglia furibonda. Se l'equipaggio dell'astronave nel salotto non riesce ad annientare centinaia di nemici in pochi minuti, viene catapultato fuori dall'abitacolo e il veicolo spaziale è «distrutto».

In migliaia di case americane questa «guerra del sabato mattina» si ripete ormai da settimane. E' un successo travolgente. Abbinandosi al cavo tv, la Mattel, la grande multinazionale del giocattolo produttrice anche di «Barbie» sta vendendo sul mercato americano milioni di «armi spaziali» da appartamento. Costano dai trenta ai quaranta dollari, funzionano su un cavalletto come una mitragliatrice a raggi laser. Il piccolo schermo è un vero e proprio bersaglio e campo di battaglia.

Il telespettatore però per usarle deve attendere «Capitan Power e i soldati del futuro» la speciale trasmissione di cartoni animati in onda il sabato che contiene i famosi «impulsi elettronici» necessari ad attivare la battaglia fra gli eroi dello schermo e i loro supporter domestici che da casa esercitano un incredibile volume di fuoco contro i nemici provenienti dallo spazio.

Ciascun bambino ha la sua astronave e risponde alla chiamata alle armi ormai come in preda a un contagio collettivo. «Power Jet», questo il nome dell'astronave che spara sul video, si appresta a diventare il più venduto regalo di Natale per gli adolescenti.

E' il primo caso di giocattolo interattivo, e la Mattel se ne è assicurata l'esclusiva mondiale attraverso un intelligente accordo con la nuova trasmissione televisiva che, di settimana in settimana, sta rosicchiando pubblico alle consolidate formule di Walt Disney o di Hanna-Barbera.

Secondo sociologi e gli psicologi che stanno esaminando il nuovo fenomeno, la formula vincente è nell'aver rimosso la passività del bambino davanti al televisore e di averla trasformata in azione diretta incrementando anche il già altissimo indice di ascolto.

La Mattel però, per evitare che «Power Jet» rimanga inattivo gli altri sei giorni, sta buttando sul mercato a getto continuo una serie di tre videocassette con le avventure di «Capitan Power e i soldati del futuro» le quali potranno essere usate in qualsiasi ora del giorno servendo anche da palestra e addestramento per i giovani «guerrieri da salotto».

I nuovi video costano dai dieci ai dodici dollari (dalle 13 alle 16.000 mila lire circa) un prezzo decisamente più basso del normale, ma la Mattel in questa prima fase di lancio vuole battere i suoi concorrenti perché ha stabilito che la nuova astronave che spara raggi laser è anche l'arma più sicura per garantirgli la gran parte di quei 276 milioni di dollari (circa 360 miliardi di lire) che costituiscono l'intero mercato annuale delle videocassette Usa.

I tecnici infatti hanno già elaborato un piano di proiezioni e di sviluppo, che porta entro il 1990 al raddoppio di queste cifre, anche se Reagan e Gorbacev firmano il disarmo atomico.

RAGAZZO SI BUTTA DAL PONTE A BRISTOL

Timidezza che uccide

LONDRA — Il ragazzo più timido d'Inghilterra si è ucciso perché non poteva fare a meno di arrossire. Aveva 15 anni. Disperato perché non riusciva ad avvicinarsi a una ragazza senza cambiare colore, si è gettato da un ponte sospeso a Bristol.

I particolari del suicidio sono stati resi noti nel corso dell'inchiesta condotta dal magistrato Donald Hawkins. Mark Donovan, il ragazzo morto, aveva fatto di tutto per superare il suo problema. Si era perfino bendato il viso e aveva raccontato ai compagni di scuola di essersi ustionato.

L'unica a non accogersi di nulla era la madre, Susan. Ha scoperto quanto si tormentasse il figlio soltanto quando ha letto la lettera che egli le ha lasciato.

Dalle indagini è emerso che Mark aveva chiesto consiglio al medico della mutua. Si era fatto dare l'indirizzo di uno psicologo, ma poi non lo aveva consultato. Forse non aveva osato chiedere il denaro per la visita ai genitori, che sono separati.

La madre Susan vive a Combe Dingle presso Bristol, il padre, Daniel, muratore, a Portishead nell'Avon. Nessuno dei due era presente all'inchiesta. Il magistrato ha ascoltato il parere del professor Gethin Morgan, primario di psichiatria nella clinica universitaria di Bristol.

Secondo lo specialista il suicidio di Mark Donovan è la reazione estrema a un problema che affligge moltissimi adolescenti. «I ragazzi di oggi — ha detto — sono più sensibili di quanto si creda. Si comportano in modo spregiudicato, ma nell'intimo si sentono spesso insicuri e si preoccupano continuamente del giudizio degli altri».

FESTIVAL EUROPEO A STRASBURGO

Un treno carico di scrittori, editori, giornalisti, librai

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — L'immagine è fortemente simbolica: un lungo treno parte oggi dalla Gare de l'Est di Parigi, attraversa la banlieve e la grande provincia francese, si ferma cinque ore più tardi a Strasburgo, capitale della vecchia Alsazia, capitale dell'Europa. Il treno è carico di... scrittori, editori, giornalisti, librai. Per quattro giorni daranno vita a Strasburgo al primo «Festival europeo degli scrittori»: una gigantesca festa della cultura patrocinata dal presidente francese Mitterrand, dal primo ministro Chirac, da una moltitudine di uomini politici internazionali fra cui lord Henry Plumb (presidente del Parlamento europeo), Louis Jung (presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa), Marcellino Oreja (segretario generale del Consiglio d'Europa).

Ancora una volta è Parigi a inventare un'iniziativa che ci illuda sulla possibilità di arrivare, un giorno, alla vera unità degli europei: questo festival, una sorta di «Eureka» della letteratura, vuole essere una indicazione, una dichiarazione di speranza, un vettore promozionale per una merce (il romanzo, la poesia, la saggistica, il testo scritto) purtroppo non sempre apprezzata al giusto valore.

Viaggeremo, questa mattina, sull' «Eurocity» Paris-Strasbourg in compagnia di 170 scrittori, provenienti da 17 paesi d'Europa. Per l'Italia dovrebbero esser presenti Ferdinando Canon, Franco Cordolli, Claudio Magris, Alberto Moravia. Tra le altre «vedettes» citiamo Friedrich Durrenmatt, Anthony Burgess, André Gluksmann, Ludmilla Tcherina, Edgar Morin, Milan Kundera, Ismail Kadarc.

L'organizzazione ha preparato le cose in grande: tutte le principali sedi pubbliche di Strasburgo sono mobilitate, dai teatri al Conservatorio, dall' «Oper du Rhin» all'Hotel de Ville al Consiglio d'Europa. Vi saranno dibattiti in cui il pubblico potrà «torturare» a suo piacere gli scrittori (in genere allergici al palcoscenico); letture di testi compiute da vari attori, con regia di Jean Guichard, direttore del teatro regionale dei paesi della Loira.

Per la prima volta i protagonisti della cultura saranno ricevuti tutti insieme nell'emiciclo del Consiglio d'Europa, sede dell'assemblea parlamentare che è al servizio di 385 milioni di europei. Vi sarà una serata di gala, la «Notte europea», che premierà lo scrittore europeo dell'anno, scelto fra Thomas Bernhardt, Milan Kundera, Leonardo Sciascia e Marguerite Yourcenar.

E ancora: cene in cui il pubblico potrà stare a tavola con lo scrittore preferito, inaugurazione di un «Café Littéraire», incontri fra alunni delle scuole medie e letterati, giochi non-stop con quiz a carattere culturale, mostre permanenti e spettacoli di animazione per i più giovani... Un'orgia di opere stampate esposte in decine di stand, nel pieno centro di Strasburgo, servirà agli editori per farsi conoscere.

Vedremo in queste quattro giornate se il messaggio sarà raccolto: se la «festa europea dell'immaginario» sarà capace di far dimenticare le rivalità, gli atteggiamenti sospettosi, gli egoismi della vecchia Europa.

DOPO PORTO AZZURRO

Nar, armi e 7 arresti

Conferme che il terrorismo nero cerca di riorganizzarsi

ROMA — Sette arresti, più un fermo; armi, droga e documenti che confermano il sospetto sul quale gli investigatori si erano mossi, cioè che il terrorismo di destra si stia riorganizzando: questo — dalle indiscrezioni trapelate — il bilancio delle circa 60 perquisizioni fatte a Roma, Parma, Firenze, Brescia, Milano, Genova, Torino e Bologna, negli ambienti dell'estrema destra dagli investigatori dell'Ucigos con la collaborazione delle varie questure.
L'inchiesta si è mossa sulla pista della collaborazione esterna ai rivoltosi di Porto Azzurro (quindi alla ricerca dei contatti avuti dai due fratelli dell'ergastolano Mario Marroccu, arrestati con pistole prima dell'inizio della rivolta nel carcere) e i primi a essere individuati sono stati i fratelli Bonazzi (Edgardo e Alberto), trovati in possesso di pistole con silenziatori e munizioni e di qualcosa che testimonierebbe — da quanto si è appreso — la loro partecipazione a una rapina compiuta nella loro città, Parma, probabilmente a scopo di autofinanziamento.
Questi gli altri nomi trapelati: Andrea Calvi, 26 anni, milanese, Paolo Virile, 20 anni, Anna Silvia Cepeda, 25 anni, a Torino, Mauro Ansaldi e, a Brescia, Anna Barbuto.
L'organizzazione avrebbe dato avvio a un ricompattamento dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari) e aveva già programmato alcune azioni per autofinanziarsi. Sembra che tra le azioni — che poi non sono andate in porto — fossero previsti attentati durante la fuga, andata poi a monte, di Tuti dal carcere di Porto Azzurro.
Queste azioni terroristiche dovevano servire a polarizzare l'attenzione su altri fronti, facendo allentare la caccia agli evasi. Tutto questo, però, è rimasto solo sulla carta dopo il fallimento dell'evasione, per quanto riguarda invece l'autofinanziamento, gli estremisti avrebbero scelto come obiettivo un furgone blindato per il trasporto dei valori. Un colpo miliardario che doveva essere realizzato a Roma e che quindi richiedeva un notevole supporto logistico e un buon numero di uomini e armi per portare a termine l'azione.
Tra questi c'è anche qualche nome noto non solo agli esperti dell'antiterrorismo. Andrea Calvi, milanese, già era stato arrestato insieme

Ci sono anche nomi già noti agli esperti di terrorismo

con Gilberto Cavallini e Stefano Soderini nell'83 e condannato per possesso d'armi. A Rebibbia, nella cella che divideva con due camorristi, era stato trovato esplosivo e armi. Mauro Ansaldi risultava legato ad altri noti esponenti dei Nar, Giusva Fioravanti e la Mambro, e nel processo per gli innumerevoli omicidi del gruppo terrorista è stato condannato a quattro anni, come «fiancheggiatore».

Il più noto del gruppo è Edgardo Bonazzi, dal '72 nelle cronache giudiziarie. Quell'anno fu accusato (e in primo grado anche riconosciuto colpevole) dell'omicidio del giovane militante di Lotta continua Mariano Lupo; poi entra nell'inchiesta sulla strage di Brescia e fu accusato (ma poi assolto) di aver partecipato all'uccisione del «camerata» che aveva parlato troppo Ermanno Buzzi.
Altri particolari sull'operazione diretta dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Vigna e coordinata dall'Ucigos sono stati resi noti dal ministero.
«E' stata accertata — dice una nota del Viminale — l'esistenza di una vera e propria organizzazione la cui attività era finalizzata al procacciamento di denaro mediante azioni delittuose verosimilmente da destinare all'alto finanziamento».
Lunedì scorso sono state compiute 57 perquisizioni, rinchiuse in carcere otto persone. Contro cinque di queste la magistratura di Parma ha spiccato ordine di cattura per rapina, furto, porto e detenzione di armi. In questo gruppo i personaggi di maggior spicco sarebbero i fratelli Edgardo e Alberto Bonazzi, il primo dei quali, legato da vincoli di amicizia e di ideologia a Mario Tuti, è sospettato anche di aver collaborato nella fase di preparazione al piano di evasione dal carcere di Porto Azzurro.
Sono risultati concreti elementi sui rapporti dei due fratelli con altri tre arrestati Paolo Verile, 20 anni, di Parma, Anna Silvia Cepeda, 25 anni, una cittadina dominicana che faceva l'entraineuse a Modena, l'estremista di destra Andrea Calvi, e un'altra donna la cui posizione è all'esame degli investigatori.
Il gruppo è ritenuto responsabile di una rapina a Parma nel luglio scorso ai danni della «Banca Emiliana». A Mauro Ansaldi arrestato a Torino è stata contestata la detenzione di munizioni da guerra e ad Anna Barbuto, finita in carcere a Brescia, il possesso di notevoli quantità di cocaina.
In serata, la Digos ha comunicato che Mauro Ansaldi, il giovane arrestato a Torino, è stato rimesso in libertà provvisoria. Era stato fermato lunedì scorso dagli uomini della Digos, dopo la perquisizione effettuata nella sua abitazione, su ordine della procura della Repubblica di Firenze. Gli inquirenti, infatti, avevano trovato una cartuccia calibro 9. Nient'altro, però, è emerso a suo carico. Ex appartenente ai Nar, Mauro Ansaldi era stato processato per banda armata a Roma e condannato a oltre quattro anni di reclusione. Arrestato nell'82, era stato rimesso in libertà provvisoria due anni dopo.

TESI A SORPRESA A PORDENONE

Difesa di popolo?

Morotta: «La guerriglia meglio della Nato»

Servizio di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — Un intervento a sorpresa, quello dell'ex generale di corpo d'armata Giancarlo Morotta, ora docente universitario, al convegno di studio su «Cosa difendere e come», che si svolge in questi giorni a Pordenone. Il relatore, inserito nella giornata riservata agli esperti militari di Francia, Germania e Italia, ha rilanciato una vecchia idea che nella strategia difensiva italiana, peraltro già a lungo dibattuta e scartata, sembrava definitivamente accantonata: quella della difesa territoriale di popolo, sull'esempio di stati come la Svizzera, la Jugoslavia, l'Austria.

La conformazione geografica del nostro Paese, ha detto in sostanza il professor Giancarlo Morotta, già capo dei servizi amministrativi dell'esercito, consentirebbe una difesa del tipo guerriglia; con il risultato accessorio di una diminuzione delle spese militari e di una maggior motivazione da parte dei soldati.
«Un uomo addestrato alla guerriglia — ha detto — può fronteggiare con successo 18 soldati convenzionali».

Troppe le differenze nell'Alleanza atlantica anche per le armi nucleari di Francia e Gran Bretagna

Questo sistema difensivo, però — ha aggiunto — va integrato con un sistema di forze armate convenzionali, anche se ridotto, per la difesa aerea.
Non è stata soltanto questa là sorpresa nell'intervento del professor Morotta, intervenuto dopo il generale Wolf Eberard von den Hagen, capo del servizio educazione dell'esercito germanico (la sua sezione sorveglia la democraticità delle forze armate di quel paese) ed esperto al seguito delle trattative di Stoccolma e Ginevra e del generale di corpo d'armata dell'esercito francese Yves Bardon.
L'ex generale italiano ha offerto anche una visione critica dell'Alleanza atlantica. «Ci sono discrepanze — ha detto — nella visione della difesa all'interno della Nato. Per esempio, Gran Bretagna e Francia, che possiedono armi nucleari, non hanno certamente la strategia dell'Italia, che non ne ha».

«E poi — ha proseguito — ci sono visioni culturali diverse in tema di difesa, per esempio tra la cultura cattolica e quella protestante. Infine, nell'Alleanza l'egemonia dello Stato più forte crea situazioni di sottomissione inaccettabili in un'alleanza che si consideri tale».

Più ortodossi gli interventi dei generali tedesco e francese. Il primo ha illustrato la strategia della risposta flessibile della Nato e le sue modifiche dopo l'accordo sui missili. «Pace nella libertà», è stato lo slogan lanciato da von den Hagen, e subito dopo un'esortazione: «Impegnarsi per un'Europa più unita e più forte come dissuasione a eventuali aggressioni e minacce».

Per il generale Yves Bardon è vitale, per l'Europa, il sistema difensivo nucleare autonomo di Francia e Gran Bretagna, che permette anche la difesa degli interessi vitali europei nel mondo.

Le relazioni dei militari seguono quelle dei docenti universitari, che si sono tenute mercoledì e serviranno come fondamentale materia di discussione per i tre gruppi di studio che sono stati formati. Questi sono composti da obiettori di coscienza, giornalisti, ufficiali, politici, esponenti economici di Italia, Francia e Germania.

Il gruppo di studio presieduto da Monique Roy, relatori i giornalisti Mario Garano e Clemence Verenkotte, della radio di Monaco, ha già ultimato la sua relazione finale. In essa vengono esaltati i concetti di pace nella libertà, di diritti dei popoli e degli uomini, mentre il nemico viene identificato nella negazione di ogni valore e nel dimenticare che si è liberi perché altri hanno lottato e sono morti per questi ideali.

TASSA AL POSTO DEL CANONE

E' allo studio il «caro» televisore

Diverse ipotesi: la più semplice prevede un'imposta per ogni singolo apparecchio

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo l'automobile potrebbe toccare al televisore sperimentare la «tassa sul possesso». Ormai è certo: il ministero delle Poste, insieme con quello delle Finanze, sta studiando la possibilità di trasformare il canone radiotelevisivo in tassa sul possesso. Anzi, è vicina la presentazione di un apposito disegno di legge.

In breve, non si pagherà più il canone Rai, ma in compenso vi sarà un'imposta sui televisori. Sono allo studio varie forme di tassazione. La più semplice prevede una tassa per ogni singolo televisore senza distinzione tra bianco e nero e colore. Un'altra ipotesi, invece, stabilisce una tassa sul primo televisore e un aggravio del 30% sul secondo, un altro (sempre del 30%) sul terzo. Dal quarto in poi non si pa-

Lo scopo? Aumentare le entrate del fisco

gherebbe.
Oggi, il canone annuo per il televisore a colori è di 117 mila lire. Dopo la riforma per un televisore si dovrebbe pagare circa 100 mila lire, che diventano 130 con due e 160 mila lire con tre.
Quest'idea dovrebbe realizzare un triplice scopo.
Il primo, come sempre accade con il nostro Stato, è quello di fare aumentare di qualche centinaia di miliardi il gettito fiscale. Il secondo è di eliminare, una volta per tutte, la questione se è giusto pagare o meno un canone alla Rai. Infatti, con il nuovo sistema i soldi non andrebbero più all'ente radiotelevisivo, ma direttamente al fisco. Poi, naturalmente, lo Stato girerebbe una parte dei soldi incassati alla Rai. In questo modo la sostanza sarebbe sempre la stessa, ma «la forma» sarebbe salva.

Il terzo scopo, almeno stando alle affermazioni del ministro delle Poste, Mammì, è quello di porre un freno all'evasione che oggi si verifica con il canone radiotelevisivo.

In definitiva, si sta cercando di ripetere quanto fatto con l'automobile, quando dal bollo di circolazione, che si era tenuti a pagare quando l'auto si muoveva, si è passati alla tassa sul possesso, dovuta per il solo fatto di esserne proprietari.

Per inciso si può notare come l'imposta sull'auto confi-

Ci sarà un pubblico registro televisivo?

guri l'unico esempio nel sistema fiscale italiano di tassa patrimoniale. Se sarà applicato il sistema anche al televisore, gli esempi saranno due; e potrebbero fare da preludio alla patrimoniale sulla casa.
E' chiaro, comunque, che con l'introduzione della tassa sul possesso per i televisori, bisognerà cambiare anche il sistema della comunicazione all'erario dell'acquisto. Infatti la tassa — così come avviene per l'auto — scatterebbe al momento dell'acquisto. Avremo quindi il «pubblico registro televisivo»?

Il titolare delle Poste Mammì ha spiegato ieri che il progetto di tassa sul televisore fa parte di un disegno di legge più complesso che si pone l'obiettivo di regolamentare l'emittenza televisiva pubblica e privata. «Allo stato delle cose — ha detto Mammì — il canone che resta operante e dovuto, non sempre fa cogliere all'utente l'esigenza di sostenere un servizio pubblico la cui funzione si esplica non soltanto attraverso specifici servizi e trasmissioni, ma anche attraverso una programmazione che non deve essere sempre legata all'acquisizione di pubblicità». Insomma, la Rai non può pensare a fare televisione legandola alla pubblicità come fanno le reti private e quindi il sostegno pubblico non potrà essere eliminato.

DECRETO

I bilanci delle Usl

ROMA — Con 297 voti favorevoli e 51 contrari (Msi e federalisti europei), la Camera ha approvato il decreto che ripiana i bilanci delle Usl per gli anni 1985-1986. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato, che dovrà convertirlo in legge entro il 18 novembre.
Il provvedimento stanzia 1.600 miliardi per le operazioni di mutuo per i bilanci Usl 1985-1986, mentre altri 1.050 miliardi per il triennio 1987-'89 sono assegnati per il ripianamento delle passività e degli ex enti ospedalieri.
Non verranno invece ripianati i debiti della Croce rossa italiana.
Il sottosegretario al tesoro on. Tarcisio Gitti ha comunque annunciato che il governo presenterà un provvedimento specifico per affrontare questo problema.

PSI

La festa del 2 giugno

ROMA — Il Psi ha chiesto il ripristino della festività del 2 giugno. Al Senato, infatti, è stato stampato e distribuito il Ddl di iniziativa della senatrice socialista Elena Marinucci Mariani, composto da un solo articolo, nel quale si chiede che la celebrazione della Festa della Repubblica abbia luogo il 2 giugno di ogni anno, considerando tale giorno festivo a tutti gli effetti.
Nella sua relazione, la sen. Marinucci sottolinea che la legge 5 marzo 1977, numero 54, che prevedeva la celebrazione della Festa della Repubblica nella prima domenica di giugno, aveva delle finalità ancora oggi condivisibili, cioè quelle di ridurre il numero assai elevato della festività infrasettimanali che provocano una negativa incidenza sulla produttività.

A ROMA

«Colomba» di pace

ROMA — Una grande «colomba umana» si poserà, sabato prossimo, sul centro storico di Roma per ricordare l'impegno di tutti i giovani che si battono con la sola forza delle idee contro la violenza delle armi.
E' questo il messaggio della manifestazione organizzata da partiti politici, ecologisti e cattolici che intendono dare «disegnando» nella capitale il simbolo della pace. Migliaia di pacifisti stringeranno in assedio la città, tenendosi per mano e formando una lunga «catena» nel cui percorso si potrà intravvedere l'immagine di una enorme colomba.
Le adesioni sono venute, tra gli altri, da esponenti dei verdi, dei sindacati metalmeccanici della Cgil e della Cisl, dalle Acli, dall'Arci, dalla Fgci, da Dp, da Pci, dalla sinistra indipendente.

STATISTICA

Strade buie più incidenti

CAGLIARI — Il tasso degli incidenti stradali notturni, calcolato in base al rapporto tra incidenti e numero di autoveicoli in circolazione, è molto più elevato di quello relativo al traffico diurno.
Recenti studi, effettuati sulla scorta di rilevazioni statistiche, hanno dimostrato che una buona illuminazione delle strade riduce fino al 35 per cento il totale degli incidenti.
L'importanza di una efficiente illuminazione delle strade, in particolare delle vie urbane e di quelle limitrofe ai centri abitati, è emersa durante i lavori del convegno sul tema «Soluzioni ottimali nella realizzazione e gestione degli impianti di pubblica illuminazione» svoltosi a Cagliari per iniziativa della sezione sarda dell'Aei (Associazione elettrotecnica ed elettronica).

DAL 1.o NOVEMBRE NUOVE SIGLE

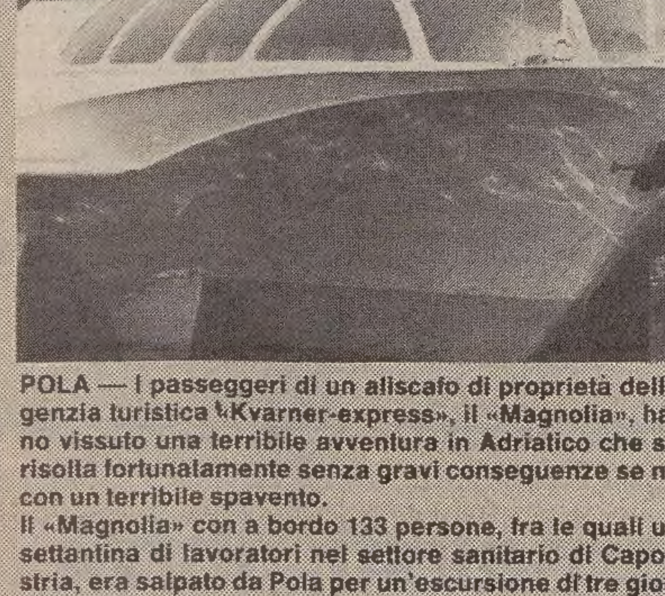
Intanto Raidue cambia look

Le novità saranno presentate al Festival dell'arte elettronica di Camerino

ALISCAFO NEI GUAI

Burrasca prevedibile

Ma il comandante decide di salpare



POLA — I passeggeri di un aliscafo di proprietà dell'agenzia turistica «Kvarner-express», il «Magnolia», hanno vissuto una terribile avventura in Adriatico che si è risolta fortunatamente senza gravi conseguenze se non con un terribile spavento.
Il «Magnolia» con a bordo 133 persone, fra le quali una settantina di lavoratori nel settore sanitario di Capodistria, era salpato da Pola per un'escursione di tre giorni a Rimini, San Marino e Ravenna. Domenica pomeriggio, nonostante l'approssimarsi di una bufera, il comandante dell'unità, ignorando gli appelli dei passeggeri, aveva deciso di salpare da Rimini per dirigersi a Ravenna.
Alle 14 l'aliscafo ha lasciato gli ormeggi e un'ora più tardi si è trovato in mezzo a una burrasca. Il natante, gravemente danneggiato (le ondate — alte oltre tre metri — avevano fra l'altro mandato in frantumi alcuni oblò) è rimasto in balia del mare in tempesta fino alle sei del mattino successivo, quando è riuscito con molte difficoltà ad attraccare ad Ancona.
Nelle drammatiche 16 ore in mare a bordo dell'aliscafo si sono avute scene di panico fra i passeggeri infreddoliti e inzuppati dall'acqua, che entrava dagli oblò. Dopo una breve sosta in un albergo di Ancona hanno fatto rientro in Jugoslavia in pullman. Indispettiti dal fatto che le loro proteste sono state ignorate alla «Kvarner-express» alcuni passeggeri hanno deciso di rivolgersi ai giornali per rendere nota la loro avventura.

RELITTO

«Montanari» inquina

BELGRADO — Una sostanza chimica altamente tossica ha cominciato a sprigionarsi dal relitto del mercantile italiano «Brigitta Montanari», colato a picco tre anni fa nei pressi della località jugoslava di Sebenico: lo ha riferito ieri l'agenzia jugoslava Tanjug, che ha lanciato l'allarme sul rischio ecologico che corrono le acque di questo tratto dell'Adriatico.
La nave, affondata il 16 novembre dell'84, trasportava 1.300 tonnellate di cloruro di vinile, altamente tossico e cancerogeno.
Il prodotto ha cominciato a fuoriuscire dal relitto della nave, che giace a ottanta metri di profondità, un paio di mesi fa.
Le autorità jugoslave, riferisce l'agenzia, non hanno ancora un piano per il recupero della sostanza tossica.
Nell'85 si era cercato di riportare in superficie il relitto, ma dopo la morte di due sommozzatori il progetto era stato accantonato.
Alcuni ecologi jugoslavi ritengono che un'ampia zona di mare nei pressi del relitto sia talmente inquinata, e denunciano il pericolo, che per almeno trent'anni nessuno potrà nuotare o pescare lì intorno.
Non si esclude, riferisce la Tanjug, che si faccia ricorso alle mine.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Raidue cambia look: dal 1. novembre sfoggerà nuove sigle che daranno una cornice diversa alla sua giornata televisiva. Le sigle del mattino porteranno la firma del pittore torinese Ugo Nespolo, quelle del pomeriggio e della tv dei ragazzi di un altro pittore, Pablo Echaurren, mentre la «weekend television» verrà scandita dalle sigle di Ettore Vitale, per anni grafico ufficiale del Psi. Le sigle della notte verranno cambiate successivamente e dovrebbero — pare — recare il segno inconfondibile di Enrico Baj.

Le nuove sigle di Raidue verranno presentate in anteprima alla quinta edizione del «Festival dell'arte elettronica» che si svolgerà a Camerino dal 29 ottobre al 1. novembre prossimi. L'anno scorso la manifestazione fu seguita da oltre ventimila persone: un successo che mostra come anche in Italia vada allargandosi l'interesse per la computer-grafica e in generale per l'arte elettronica e come, da un pubblico ristretto di addetti ai lavori, questo settore della ricerca artistica vada conquistando platee sempre più vaste.

Il festival di quest'anno, il cui programma è stato illustrato ieri a Roma, si articola in sei capitoli principali: rassegne video, installazioni multimediali, concerti e performance, radiofonia di ricerca, spazi di sperimentazione ed esposizioni.

***Rassegne.** Ogni anno il festival di Camerino dedica un'attenzione particolare a due paesi. L'anno scorso ci si soffermò su Giappone e Germania, in questa quinta edizione sarà invece la volta di Austria e Spagna, due paesi la cui produzione video è conosciuta nel nostro paese solo in modo frammentario. Oltre alle nuove sigle di Raidue, verrà presentata una selezione delle produzioni più significative nel campo delle nuove tecnologie realizzate da varie televisioni europee, Rai compresa. Non solo opere europee, ma anche americane e giapponesi, verranno invece proposte in una selezione che comprende il meglio della produzione di computer grafica realizzata nell'87.*

***Installazioni.** Due installazioni particolari, dedicate alla ricerca di uno «spazio sonoro», verranno presentate nella Rocca dei Borgia dallo statunitense Ron Kuivila e dal gruppo fiorentino Format.*

***Concerti e performances.** E la sezione portante di questa quinta edizione del Festival. Comprende tre concerti. Il 30 ottobre Michel Waisvisz un artista che lavora principalmente ad Amsterdam, dove porta avanti un centro all'avanguardia per la realizzazione della computer musica, propone «Touch Monkeys», uno spettacolo multimediale nel quale la composizione musicale scaturisce da automi elettronici e macchine sonore in movimento sulla scena.*

Il concerto di sabato 31 ottobre propone invece un inedito incrocio tra computer, musica e jazz d'avanguardia: tre grandi del jazz contemporaneo — Steve Lacy, Anthony Braxton e Garret List —, si esibiranno per la prima volta insieme af Alvin Curran, Richard Teitelbaum, Frederick Rzewsky e Nicola Bernardini.

PROCESSO STRAGE DI BOLOGNA

Un'udienza per Lugaresi

Il generale ha parlato di quando egli diventò un bersaglio



Il generale Ninetto Lugaresi durante la deposizione di ieri: ha parlato anche di Gelli e di Pazienza. (Ansafoto) Int-4 449

Il comandante del Sismi riformato dopo lo scandalo, per tre anni, dal 1981 al 1984, cercò di fare «pulizia» senza però illudersi che «l'ombra della P2 fosse stata completamente allontanata con l'epurazione». Gli amici di Gelli avrebbero continuato a compiere manovre depistanti: l'esempio più clamoroso è la «vicenda Ciolini».

BOLOGNA — I giudici del processo per la strage di Bologna hanno dedicato un'intera udienza alla testimonianza del gen. Ninetto Lugaresi, il capo del Sismi riformato dopo lo scandalo P2.
Nei tre anni della sua gestione, dal 1981 al 1984, il gen. Lugaresi cominciò a «far pulizia», ma senza illudersi che «l'ombra della P2 fosse stata completamente allontanata con l'epurazione».
Per dimostrare il persistere dell'influenza piduista nel Sismi anche dopo l'allontanamento dei vertici coinvolti nello scandalo, e oggi imputati di aver depistato le indagini sulla strage, il gen. Lugaresi ha citato tra l'altro la controffensiva di cui egli diventò il bersaglio, attraverso avvertimenti e attacchi personali.
Nel tentativo di riguadagnare terreno, il sistema di potere della P2 avrebbe continuato a compiere manovre depistanti e di disinformazione, il cui esempio più clamoroso è rappresentato dalla vicenda Ciolini, il cosiddetto superstite che con le sue «rivelazioni» sulla strage fece perdere tempo prezioso ai giudici di Bologna.
Fu lo stesso gen. Dalla Chiesa — ha ricordato Lugaresi — che dopo due giorni di colloquio con Ciolini lo definì un «guardaspalle» di Gelli. Un ulteriore inquinamento dunque che sarebbe stato ancora opera della P2 e non invece, come sostengono le difese degli imputati, il frutto delle «deviazioni» del Sismi riformato.
Secondo Lugaresi, quel depistaggio non fu un'invenzione di Ciolini, ma un'«imbeccata dello staff di Gelli», di cui il superstite fu soltanto uno dei principali attori, «avendo come spalla l'avv. Federici» (il legale, scomparso recentemente.
I contatti degli uomini del Sismi riformato con Ciolini (al quale il Sismi comunque non avrebbe mai versato neppure una lira) si sarebbero limitati alla vicenda dei due giornalisti Toni e De Palo, scomparsi in Libano, e alla promessa di far catturare il superlatitante Delle Chiaie, senza tuttavia approdare a nulla.
Quanto a Francesco Pazienza, il gen. Lugaresi ha detto di non avere mai avuto prove di contatti diretti con Licio Gelli anche se — ha aggiunto — «era noto che Pazienza si muoveva in piena area P2».
Sull'operazione condotta dal Sismi per recuperare l'archivio di Licio Gelli in Uruguay, il gen. Lugaresi ha detto che esiste un rapporto depositato alla procura di Roma.

IL COMMIATO DI SIRI

«Non è una fuga»

Coerente fino all'ultimo con le sue radicate idee

Dall'inviato
Umberto Marchesini

GENOVA — Il messaggio, che arriva dall'altare, è chiaro: «Non sono io che vi abbandono, io compio un dovere, obbedisco». E subito dopo: «Si ubbidisce a Dio e a chi comanda in nome di Dio».

La voce del cardinale Giuseppe Siri — che ieri sera, per venti minuti, ha pronunciato la sua omelia di addio, durante la messa cantata di due ore, dalle 18 alle 20, nella cattedrale di San Lorenzo — sale di tono. E fa l'acuto: «Non voglio crediate che la mia sia una fuga: non lo è».

Una pausa eterna, poi la voce del cardinale — a cui si sussurra verrà affidato l'incarico di visitatore apostolico nella diocesi svizzera di Econe, quella dell'ex ribelle Marcel Lefebvre, grande amico di Siri — ritorna pacata, a volte con un tremito di commozione. Ma si arrampica di nuovo quando pronuncia i suoi anatemi: «Si pecca, ma si paga», «Il bene è bene: o lo è o non lo è», «Abbiamo visto nuovi mali apparire (l'Aids, n.d.r.): non se ne andranno tanto facilmente perché la chiave della storia sta nelle mani di Dio e Dio guarda al bene e al male».

Poi, il saluto finale sommerso dagli applausi: «Che possiate tutti avere la saggezza, il dono della fede, la dignità della coerenza e della costanza».

E così il grande cardinale se ne va: dopo quarantun anni, cinque mesi e un giorno di «regno». Che era cominciato il 30 maggio 1946, quando Karol Wojtyla non era neppure prete, ed è finito con le dimissioni scritte, proprio a Papa Wojtyla il 6 luglio 1987.

I tremila che si pigiano nella cattedrale di San Lorenzo rabbrividiscono per l'emozione. Qualcuno piange e non fa nulla per nasconderlo. Anche fra i quattrocento sacerdoti diocesani (su un totale di cinquecentocinquanta) che hanno chiesto e ottenuto di concelebrare con il pastore che li ha ordinati preti uno a uno, ci sono molti occhi rossi.

Il «vecchio leone», il principe della Chiesa Giuseppe Siri sembra già una statua, il monumento di se stesso. E, come al solito, non ha dubbi, solo certezze. Nonostante questa ultima estate di transizione e di sofferenze fisiche, tra ricoveri in clinica, primo segnale di un'età — 81 anni il 20 maggio — fino a ieri generosissima.

Per questo solenne addio Siri ha indossato i paramenti più belli sui quali riverberano i lampi rossi della preziosa croce, tempestata di rubini, dono dei genovesi del Sud America. E in testa la mitra con i ricami d'oro più luminosi.

Gli occhi del cardinale accarezzano quel mare di teste che gli si stringe intorno. E, a volte, si fissano nel vuoto: forse inseguono le immagini di cento, mille altre omelie, nei momenti buoni e in quelli difficili di questa sua Genova. Che il più delle volte ha affidato a lui la soluzione dei problemi più gravi.

Come l'ultimo, quello del porto lacerato dalla «guerra» — non ancora finita del tutto — tra i portuali della Culmv e il presidente del Consorzio autonomo del porto, Roberto D'Alessandro che, proprio in questi giorni, ha minacciato le dimissioni. «Fu un arbitro giusto — ricordava ieri sera Paride Batini, console della Culmv —, e mi è rimasta impressa una sua frase, pronunciata in genovese, a quattr'occhi, dopo lo storico incontro con D'Alessandro, in arcivescovado: «Ricordatevi che la difesa del pane è una cosa sacra, quella del panettone un po' meno».

Proprio così, senza peli sulla lingua perché Siri non ha mai avuto paura del giudizio degli altri. «Possono dire quello che vogliono: io vado avanti per la mia strada, che è il Vangelo», mi ha ripetuto durante un colloquio durato un'ora e mezzo, alcuni mesi fa. Perché questo cardinale è un lottatore, non è mai sceso dal ring della vita. Nemmeno ora che, lasciato il palazzo arcivescovile, è già andato a vivere, dal luglio scorso, nel piccolo appartamento d'angolo, sotto il grande tetto divilla Campostano, in via San Luca d'Albaro, dove «resterò a disposizione di tutti coloro che continueranno a volere il mio aiuto. Per primo, il mio successore, il cardinale Giovanni Canestri (farà il suo ingresso solenne nella diocesi, sabato 24 ottobre alle 16.30, n.d.r.) che non conosce la città: dovrò illustrargliela io se no come farà, poverino...».

Insomma, Siri se ne va, ma Siri resta. E non starà zitto. Come ha già fatto alla vigilia dell'addio, sul quotidiano genovese «Il Lavoro». Dove ha dato giudizi su tutto e per tutti. A cominciare dai comunisti «troppo legati all'Urss, ma ormai allo sfascio, anche se, almeno, sono onesti».

E i socialisti? «Inaffidabili, arroganti, con un Craxi che voleva ricostruire un suo impero romano». La Dc? «De Mita è un uomo di valore, ha però sbagliato ad accettare la rissa con il Psi».

E i quattro Papi della sua vita? «Pio XII è stato il più grande del secolo, un uomo straordinario, dalla mente eccelsa. Di Roncalli e Paolo VI ero molto amico. Quanto a Papa Wojtyla, non posso giudicarlo. Non sono all'altezza e non me lo consente il senso dell'onore».

E di se stesso? Siri ricorda di aver rinunciato a diventare Papa prima che fosse eletto Paolo VI, ma se ne è pentito: «Più che pentito, rammaricato. Se tornassi indietro accetterei. Avrei avuto modo di fare qualcosa di più per l'umanità».

Eminenza, il suo giudizio sull'Aids è ancora così duro? «E' un castigo di Dio. Una malattia che si contrae attraverso atti ignobili, schifosi, se mi passa il termine». Eccoli, gli ultimi ruggiti del «vecchio leone» sono qui, sospesi nelle tre navate della basilica, sulla testa dei tremila fedeli. E, mentre la messa solenne, accompagnata dalla musica polifonica della Schola Cantorum della cattedrale, si avvia alla conclusione, il presidente della Provincia genovese, Giancarlo Mori, dc, sussurra: «Il cardinale Siri è sempre stato coerente, anche quando la sua poteva essere una posizione impopolare. Cioè non ha mai cercato la moda».



Quarantun anni, cinque mesi e un giorno: tanto è durato il «regno» del cardinale Giuseppe Siri.

UCCISO A BASTONATE

Ma non volevano vederlo morto

Servizio di
Claudio Santini

LUCERA (Foggia) — I carabinieri hanno effettuato, ieri, un altro fermo: il diciannovesimo in quattro giorni. E mano a mano che gli inquisiti vengono interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, Eugenio Villante, si prospetta una verità atroce: un uomo di 38 anni, che in passato aveva sofferto di disturbi psichici, è stato ucciso a colpi di bastone nel corso di una «spedizione punitiva» organizzata per dargli «una lezione».

Alcuni giovani di San Marco la Catola non gli perdonavano infatti di molestare, pesantemente, le loro ragazze. Così lo hanno «giustiziato»: un colpo per uno, in venti, mentre altrettanti assistevano al massacro. Un omicidio collettivo, un episodio che sembra ripescato dalla preciviltà.

Teatro: la Puglia settentrionale, quella del contrafforte subappenninico, quasi al confine con il Molise. Qui due paesi che ora sono passati al setaccio dai carabinieri e dal magistrato: San Marco la Catola, altitudine 600 metri, abitanti poco più di duemila e Celenza Valforte, a non più di dieci chilometri di distanza. L'estate noiosa, l'inverno lungo, i pochi bar, qualche circolo, un cinema, tanta tivù, le passeggiate lungo le vie principali intese quasi come un rito quotidiano fra le 17.30 e le 19. Livello economico medio-basso e anche per questo fuga verso Foggia.

Sabato scorso la noiosa routine della stazione carabinieri di San Marco è stata interrotta da una telefonata anonima: «Andate vicino al cimitero: là c'è quel ferroviere di Celenza, sì, quello che disturbava le nostre donne...». I militari sono andati, tanto per controllare, non si sa mai, e a ridosso del muro di cinta del campo con terra consacrata hanno scorto un corpo! massacrato, la testa rotta, il sangue a imbrattare i capelli, i vestiti. Vicino, quasi come «firma», un bastone chiodato, di quelli che, una volta, i pastori brandivano per difendersi dai lupi. Sgomento. E subito accertamenti per identificare il cadavere: Giovanni Iacaruso, 38 anni, ex ferroviere, moglie, due figli, residenza a Celenza Valforte. «Giovanni 'o pazzo» perché, anni fa, aveva sofferto di esaurimento nervoso, di crisi psichiche che l'avevano indotto a lasciare il lavoro.

Così, libero da impegni d'ufficio, Giovanni Iacaruso passava parte del suo tempo «andando a spasso». Da Celenza Valforte si recava in motorino fino a San Marco la Catola e là, nell'ora di punta più affollata, «faceva lo struscio» lungo la via principale del paese. Il suo però non era un corteggiamento ammiccante, simbolico, ma piuttosto pesante. «Volgare», sostiene ancor oggi qualcuno. Ma che cosa si poteva pretendere da colui che era già bollato come «Giovanni 'o pazzo»?

La gioventù mascolina e maschilista di San Marco ne era però ugualmente offesa, quasi sfidata. Così — secondo la prima ricostruzione degli inquirenti — l'idea della vendetta, della lezione, del ripristino del ruolo dei galli nel pollaio.

E sabato scorso, Giovanni Iacaruso, presentatosi ancora lungo il «corso» di San Marco, è stato prelevato di peso e portato v. Il sequestro è avvenuto sotto gli occhi delle ragazze che non hanno mosso un dito. Qualche anziano ha tirato diritto quasi la cosa non lo riguardasse. E' il «pazzo che insidiava le donne» è stato portato vicino al muro del cimitero e qui circondato e qui preso a colpi di bastone. Una «stangata» per uno, in venti, mentre altrettanti assistevano alla «lezione». La vittima urlante, i carnefici muti. Quasi un rito barbaro. La colpa divisa fra tutti. Quindi nessun responsabile... Poi la telefonata anonima ai carabinieri quasi a dare ufficialità a quanto commesso.

Il sostituto procuratore della Repubblica a Lucera si è messo in azione con slancio quasi a sostenere la superiorità della giustizia di Stato su quella collettiva e sommaria. Ha messo due paesi al setaccio, ha sentito i fermati dai carabinieri, ha già firmato qualche ordine di cattura e sicuramente ne spiccherà altri. E l'elenco degli attuali indiziati fornisce di per sé solo un quadro significativo dell'accaduto. Il più anziano, quello «preso» ieri, ha venticinque anni, il più giovane 16. La media è sui 21 anni. Chi meccanico, chi muratore, chi bracciante, chi pastore, chi parrucchiere, chi studente... In tutto diciannove. Stando a indiscrezioni, qualcuno si è chiuso in mutismo davanti al magistrato inquirente. Qualchs altro si è difeso sostenendo che «quello là» — il povero Giovanni Iacaruso — «era un poco di buono e per giunta pazzo». Pochi hanno confessato quasi per liberarsi dal terribile peso che avevano dentro.

La linea collettiva delle difese è che gli imputati non avevano alcuna intenzione di uccidere, ma solo di dare «una lezione» a un uomo che, sposato, con due figli, un passato di turbe psichiche, veniva ad insidiare, apertamente e volgarmente, le donne di San Marco la Catola. Omicidio preterintenzionale, dunque, al di là delle intenzioni, ma ugualmente un fatto che sconvolge.

DROGATO

La famiglia non lo vuole

CHIETI — Perché non sia costretto a «trascorrere in carcere» gli arresti domiciliari, dopo i rifiuti dei genitori di accoglierlo in casa e del suocero, presso il quale viveva con la moglie, gli avvocati di un giovane tossicodipendente di Chieti, Giuliano Vitale, condannato per estorsione e violenza privata, hanno presentato istanza di libertà provvisoria al tribunale affinché possa almeno essere ospitato in una comunità terapeutica.

Giuliano Vitale, 23 anni, è stato condannato a sedici mesi e quindici giorni di reclusione per aver minacciato un infermiere dell'ospedale costringendolo a consegnargli otto fiale di morfina e alcune siringhe.

Arrestato e condannato, il giovane aveva beneficiato degli arresti domiciliari ma all'arrivo a casa del suocero, scortato dai carabinieri, questi si è rifiutato di riaccoglierlo in casa, dove Vitale viveva con la moglie, sostenendo che anche sua figlia aveva avviato le procedure per la separazione legale.

Piuttosto che presentarsi dai genitori con i quali avrebbe da tempo troncato ogni rapporto, il giovane ha preferito tornare in cella.

DROGA

Carabinieri, nuovo blitz davanti alle scuole

ROMA — Cinquanta giovani arrestati per spaccio di sostanze stupefacenti, novantasei denunciati a piede libero, centoventuno segnalati alle Usl e alle preture per possesso di modiche quantità non a scopo terapeutico: sono alcuni dati dell'operazione condotta ieri dai carabinieri — lo rende noto il comando generale — davanti alle scuole nel territorio nazionale che si è conclusa in tarda mattinata alla fine delle lezioni.

Sono state controllate, inoltre, dodicimila persone ed è stato sequestrato un chilo e mezzo di sostanze stupefacenti di vario tipo.

Durante le ultime due settimane i carabinieri, sempre in operazioni antidroga, hanno arrestato 487 persone, ne hanno denunciate 108 a piede libero e 258 giovani trovati in possesso di modiche quantità sono stati segnalati alle autorità sanitarie. Per quanto riguarda invece il sequestro di stupefacenti nello stesso periodo il bilancio parla di tre chili e mezzo di eroina, 27 chilogrammi di cocaina e oltre 61 kg di hashish.

In Puglia nove persone sono state arrestate e altre cinque sono state denunciate in stato di libertà durante questo servizio di prevenzione dei carabinieri. Qui l'operazione è stata coordinata dal comando della legione dei carabinieri di Bari.

Durante il servizio sono stati sequestrati inoltre 200 grammi di canapa indiana, 20 grammi di eroina e 35 grammi di hashish; parte delle sostanze stupefacenti era già confezionata in dosi.

Per il momento, non sono stati resi noti i nomi né l'età delle persone arrestate.

AUTO DISTRUTTE

Doppio attentato in Alto Adige

BOLZANO — I «bombaroli» che agiscono indisturbatamente dagli inizi di quest'anno nel triangolo Bolzano-Merano-Lana si sono fatti nuovamente vivi la scorsa notte portando a termine un attentato nel capoluogo altoatesino.

Verso le cinque del mattino, due deflagrazioni hanno distrutto due autovetture parcheggiate in via Piani d'Isarco, un rione fuori del centro storico, con targa di Brescia e Roma e di proprietà rispettivamente di Walter Zucal e Maria Rita Ceretani, entrambi residenti a Bolzano.

I due ordigni, fabbricati con il solito sistema — e cioè con un cilindro di ghisa contenente circa 200 grammi di polvere nera, collegati a una miccia a lenta combustione — sono stati posti sotto le due vetture, parcheggiate una vicino all'altra. Lo scoppio le ha completamente distrutte, danneggiandone anche una terza che si trovava nelle immediate vicinanze. Sono andati in frantumi anche i vetri di uno stabile, dinanzi al quale si trovavano parcheggiate le due macchine, abitato da cittadini di entrambi i gruppi linguistici.

Proprio ieri il presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige, Gianni Bazzanella, il presidente del consiglio provinciale altoatesino, Rolando Boesso e il sindaco della città, Marcello Ferrari, avevano partecipato a una manifestazione di solidarietà nel cortile del condominio del popolare quartiere di via Resia, dove lunedì scorso era stata trovata una potente bomba che fortunatamente non era esplosa a causa della pioggia o dell'umidità.

L'iniziativa della manifestazione è del «Comitato per la convivenza e contro i nazionalismi», che già aveva organizzato a Merano — in seguito alla recente ondata di attentati — altri «momenti unitari» delle forze politiche, sociali e della popolazione contro il terrorismo e a favore della convivenza tra i diversi gruppi linguistici.

Alla manifestazione hanno preso parte un centinaio di persone, soprattutto dirigenti sindacali e politici dei partiti democratici. Erano presenti anche il capogruppo della Svp al consiglio comunale di Bolzano, Siegfried Brugger, e il segretario del sindacato di lingua tedesca Asgb, Hans Wiedmann.

Lo stillicidio degli atti criminosi, che si susseguono ormai a ritmo serrato in Alto Adige, sta intanto provocando tensione e preoccupazione fra le popolazioni dei tre gruppi linguistici conviventi in questa terra. Gli ultimi attentati, con particolare riferimento a quello messo a segno l'altro giorno a Merano e a quello fallito domenica scorsa a Bolzano, sono stati attuati con il deliberato proposito di provocare delle vittime. Se fino a oggi non ci sono stati dei morti, il fatto è da ascrivere solo a fortuite circostanze.

Di fronte a tale situazione, il presidente della giunta provinciale altoatesina Silvius Magnago ha chiesto con un telegramma un incontro urgente con il presidente del Consiglio dei ministri Goria prima del varo di una serie di norme autonomistiche da parte del Consiglio.

Intanto si registra una viva attesa negli ambienti politici alto-atesini per l'annunciata visita del ministro per le Regioni, Gunnella, prevista per la prossima settimana. L'uomo politico sarà a Bolzano martedì e mercoledì per un «minivertice» sulla situazione alto-atesina dopo la serie di atti terroristici.

TRE MEDICI SOTTO PROCESSO

Un aborto che uccise

Giovane morta due anni fa per una sperimentazione clinica

IN LIBERTA'

Le giornate di Terry

Tornerà in carcere lunedì prossimo

Servizio di
Jacopo Giliberto

BERGAMO — Occhiali da sole nonostante il tempo piovigginoso. Un giubotto di jeans. Passo svelto, occhiate guardinghe. Terry Broome, la fotomodella americana chs tra anni fa aveva ucciso a Milano il playboy Francesco D'Alessio, la ragazza che frequentava quegli ambienti dell'alta società dove la cocaina è un passatempo d'obbligo, la top-model alla cui vicenda si è ispirato il film «Sotto il vestito niente», sale sul pullman 5/8 dell'azienda tramviaria bergamasca. E' in «vacanza-premio» dal carcere di Bergamo, dove dovrà tornare lunedì prossimo.

Insieme con Vincenza Fioroni, sua grande amica conosciuta dietro le sbarre della prigione, ex Prima Linea, va da Seriate, un paesone alle porte del capoluogo, a Bergamo, in uno studio di geometri.

Devono vedere gente, amici. Quel Michele Viscardi che ha sulle spalle l'accusa di sette omicidi per terrorismo, quel dirigente di Prima Linea che veniva soprannominato con un brivido «il killer dagli occhi di ghiaccio» per lo sguardo gelido e azzurrissimo.

Ecco dove ogni mattina scomparivano le due donne: macché laboratorio di ceramica dov'erano inutilmente attese dopo che con altre due carcerate si erano unite in cooperativa di ceramiste. Vanno nello studio di geometri dove lavora, tornato in libertà, Michele Viscardi. Forse danno una mano in ufficio.

Gli anni di piombo sono cosa dimenticata. Il passato agitato di Vincenza Fioroni e di Viscardi è soltanto un ricordo comune che riaffiora ogni tanto. Come quando la Fioroni cerca di depistare i fotografi che da giorni sono in agguato sotto casa. Il periodo della clandestinità ha insegnato come non farsi riconoscere.

Sistemi che funzionano quasi sempre, ma in qualche caso non riescono. Come ieri mattina, quando un fotoreporter bergamasco è riuscito a scattare un paio di istantanee mentre Terry Broome e Vincenza Fioroni usciavano di casa per andare a prendere il pullman per Bergamo.

La Fioroni, donna dotata di grande forza d'animo, ha preso a ombrellate l'automobile in cui si era chiuso il fotografo; poi, quando il «paparazzo» è riuscito a mettere in moto la macchina, lei ha gridato «al ladro, al ladro», provocando un parapiglia. Qualcuno, spaventato, ha anche chiamato i carabinieri, la cui stazione è a pochi passi dall'appartamento da dove erano uscite le due donne.

TORINO — Due anni fa, il 18 ottobre 1985, moriva nella sala operatoria del day hospital dell'Ospedale ginecologico «Sant'Anna» di Torino, una ragazza di sedici anni, Elisabetta N., nel corso di una sperimentazione clinica effettuata a sua insaputa e prima di un intervento di aborto. Da una parte il caso fece scatenare la polemica attorno al problema, sempre aperto, dell'aborto e dell'attività preventiva dei consultori pubblici. Dall'altra l'opinione pubblica e la gente si ribellò nei confronti di chi sperimentava all'insaputa dei pazienti.

Gli uomini dell'équipe medica che fecero l'intervento furono subito messi sotto accusa. Ieri mattina, nell'aula della quinta sezione penale del Tribunale di Torino si è iniziato il processo ai tre medici che il capo d'imputazione accusa di omicidio colposo: il primario della divisione B, il dottor Costantino Durando, il ginecologo Giuseppe Osnengo e l'anestesista Giorgio Voghera.

Secondo le indagini della magistratura e sulla base dei responsi dei periti del Tribunale, Elisabetta morì per un arresto cardiaco, dovuto anche al fatto che l'anestesista non aveva iniettato una dose di anestetico sufficiente per un'operazione durata più di 20 minuti.

La giovane era stata ricoverata nel mattino di quel 18 ottobre per essere sottoposta all'interruzione di gravidanza, un'operazione che, salvo complicazioni, non dura più di dieci minuti. Elisabetta, 16 anni da poco compiuti (frequentava la quarta magistrale) dopo esser rimasta incinta non ebbe la forza di accogliere quella novità sconvolgente. Il consultorio pubblico cui ricorse (con sede nel pieno centro di Torino) non ebbe difficoltà a rilasciargli il certificato per l'interruzione della gravidanza, dopo l'autorizzazione del Tribunale dei minori. Le sanitarie parlarono di rischi per il nascituro, in quanto la giovane era stata di recente sottoposta a interventi radiologici di diagnostica.

Quel mattino Elisabetta uscì alla solita ora. Disse alla madre (vedova) che sarebbe andata a scuola, dove avrebbe trovato gli amici. Di lì sarebbero andati, come si suole fare talora, a «festeggiare» l'inizio dell'anno scolastico, e che pertanto sarebbe rientrata più tardi a casa. Non ce la fece a dire la verità.

La giovane rimase sotto i ferri per oltre 20 minuti, in quanto l'équipe medica decise di effettuare, prima dell'aborto, una isteroscopia: una tecnica particolare di intervento che avrebbe permesso di sondare e riprodurre in pellicola la situazione dell'utero mediante una minuscola macchina da presa innestata su un'altrettanta minuscola sonda. Il «filmato» venne realizzato perché negli intenti del ginecologo, Giuseppe Osnengo, 40 anni, doveva servire come documentazione da presentare in anteprima a un congresso medico di lì a poco.

Il capo d'accusa, risollevato ieri mattina dal p.m. Zanchetta, è tutto incentrato sulla sperimentazione clinica, per la quale i medici non avrebbero avuto titolo per operare. Il pubblico ministero ha rilanciato a piene lettere l'accusa. Era legittimo realizzare quelle immagini? L'isteroscopia «è una tecnica di routine ampiamente sperimentata», sostennero i sanitari imputati poco dopo la morte della ragazza. Un'operazione che però, in quell'occasione, dilatò i tempi dell'intervento.

[Adriano Moraglio]

†

Serenamente si è spento

Giulio Casali

Ne danno l'annuncio i figli GEO con ROSI, MARINO con LILIANA e parenti tutti.
Ciao

nonno

— CRISTINA

Si ringraziano il Medico curante dott. L'ABBATE, la MATER DEI e la signora SANTINA.
I funerali seguiranno sabato 17 ottobre alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1987

Al caro

nonno

— nipoti TATIANA e MARIO e pronipoti

Trieste, 16 ottobre 1987

Partecipano famiglie:
— BALSINI
— MATTICCHIO

Trieste, 16 ottobre 1987

Sono vicini a ROSI e GEO gli amici LILIANA e DINO.

Trieste, 16 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie MAYER e STEFANI.

Trieste, 16 ottobre 1987

Partecipa al lutto MERIDIANA Srl.

Trieste, 16 ottobre 1987

Si associano al lutto IGOR e RENATO.

Trieste, 16 ottobre 1987

Partecipano famiglie ANDREINI e POSEGA.

Trieste, 16 ottobre 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Rinaldo Brandi (Aldo)

Ne danno il triste annuncio la Sua ADRIANA, la sorella LICIA con il marito GIORGIO, i nipoti MAURO, ANTONELLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 ottobre 1987

†

Dopo lunga malattia è mancata

Ida Eriavez Berni

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i familiari tutti.

Trieste, 16 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie DUZ e QUATTROCCHI.

Trieste, 16 ottobre 1987

Il Collegio dei Geometri di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto del collega geometra ALCIDE GOMBANI per la perdita della madre signora

Irma Gombani

Trieste, 16 ottobre 1987

I familiari di

Elena Minervino in Bulli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 ottobre 1987

Per onorare la memoria della compianta

BARONESSA

Myrtò Ralli Mayneri

la Comunità Greco-Orientale di Trieste celebrerà una S. Messa in suffragio nella Chiesa di San Nicolò (Riva III Novembre 7), domenica 18 ottobre alle ore 10.
Alle ore 11 seguirà un Requiem.

Trieste, 16 ottobre 1987

IV ANNIVERSARIO

CAP.

Giorgio Garoni

Caro, amarti è stato facile, dimenticarti impossibile.

I tuoi cari MIRELLA FRANCO, DONATELLA

Trieste, 16 ottobre 1987

IV ANNIVERSARIO

Luigi Bratos

Con tanto affetto e rimpianto ti ricordiamo.

Tua moglie ALBERTA e i familiari

Trieste, 16 ottobre 1987

†

Il 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ravalico (Inglese)

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCI con i figli MARIAGRAZIA, SERGIO, MARINA, la nuora, i generi, i nipoti, i fratelli ANDREA e ANTONIO, le cognate ed i parenti tutti.
Ciao nonno; i nipoti PIERPAOLO, MASSIMILIANO, MICHELA, CRISTIANO e RAFFAELLA.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della patologia medica dell'ospedale di Cattinara e al medico curante dott. ROBERTO APPOLONIO.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— ALFREDO BILLIA
— BRUNO BILLIA e famiglia.

Trieste, 16 ottobre 1987

Sono vicini a MARINA ed ai familiari: CARLO, MARINELLA; CLAUDIO, RITA; DORIANO, CARMEN; FABIO, ROBERTA; FULVIO, ADA; FULVIO, ORNELLA; MARIO, GABRIELLA; MAURO, BRUNA; OLI, MIRIAM; GIORGIO, FERRUCCIO, FLAVIO, GIULIANO, DARIO, GUIDO, PAOLO, PIERO, FRANCESCO.

Trieste, 16 ottobre 1987

Partecipano al lutto: DINORA, BRUNO.

Trieste, 16 ottobre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Fazzini in Ricci

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, il fratello GUIDO, le cognate ROSA e CATERINA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 ottobre 1987

Ricordano l'indimenticabile

zia Laura

LOREDANA, STELIO, VIVIANA e GIULIANO.

Trieste, 16 ottobre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Del Monaco

pensionato Acegat

Ne danno il triste annuncio la cognata MARIA, i nipoti LUCIA, VALENTINO, GIANNI, LILIANA, GRAZIELLA e i pronipoti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 ottobre alle ore 10.30 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

La moglie unitamente alle figlie, impossibilitate a farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro

Giorgio Perco

Gradisca d'Isonzo, 16 ottobre 1987

1986 - 1987
ANNIVERSARIO

Fugge l'ora, passa il tempo ma tu

Evelina

mia adorata moglie, sei sempre nel mio cuore.

Il Tuo OSCAR

Trieste, 16 ottobre 1987

1986 1987

Pasquale Gallo

sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 16 ottobre 1987

VI ANNIVERSARIO

Arnaldo Sciuca

Con immutato amore

ANNA

Trieste, 16 ottobre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

I TECNICI ITALIANI IN MANO AI CURDI

Gli ostaggi in marcia

Vengono portati verso le montagne al confine con l'Iran

MISSILE SU UN PORTO

Il Kuwait sotto tiro

Centrata dall'Iran nave all'ancora

Dall'inviato
Marco Goldoni

DUBAI — Il giorno 12 ottobre, mentre scortavano la «Jolly Turchese» dirette a Hormuz, le nostre fregate avrebbero incrociato al largo di Abu Dhabi una fregata iraniana della classe «Saam», compiendo un tratto di navigazione a distanza ravvicinata, di conserva come si dice in gergo marinaro. In quell'occasione i marinai iraniani avrebbero salutato quelli italiani «in modo molto amichevole» e il fatto «viene interpretato negli ambienti della Marina — che ha reso noto l'episodio — come il riconoscimento dello spirito di equidistanza con cui viene condotta la missione italiana».
Che i rischi siano gravi, anche per le navi dei paesi «equidistanti», lo dimostrano una volta di più gli avvenimenti delle ultime ore. Ieri mattina all'alba (in Italia erano le due di notte) gli iraniani hanno centrato con un missile di superficie a lunga gittata (probabilmente uno «Silkworm» di produzione cinese e simile all'SN-2 sovietico) una superpetroliera americana, con bandiera liberiana, che era all'ancora di fronte al porto petrolifero di Mina Al Ammadi, 40 chilometri a sud di Kuwait City, in acque territoriali kuwaitiane.
La nave, di 275.932 tonnellate, che stava ultimando il carico di greggio da un terminale situato dieci miglia dalla costa, ha bruciato per cinque ore e l'esplosione ha infranto i vetri per chilometri.
Il Kuwait ha subito sollecitato il Consiglio di sicurezza dell'Onu a esigere l'applicazione della sua risoluzione 598, ma Reagan è stato più perentorio, lasciando aperta l'ipotesi di una adeguata ritorsione.

ROMA — Si continua a trattare per la liberazione dei tre ostaggi italiani nelle mani dell'Unione patriottica del Kurdistan. A Londra, Parigi, Teheran e Roma emissari del nostro governo stanno ora cercando di capire fino a che punto si può «tirare» sul prezzo del riscatto. Dall'altro lato del tavolo i curdi e, alle loro spalle, l'ala dura del regime iraniano. Ha trovato conferma la notizia secondo cui il governo italiano ha chiesto la collaborazione della Croce Rossa internazionale e dell'organizzazione «sorella», la Mezzaluna rossa. Il portavoce dell'Upk a Londra ha detto che i tre ostaggi potrebbero essere consegnati alla Croce rossa.
E' stato lo stesso ambasciatore italiano a Teheran, Ugo Toscano, a confermare che in Iran sono in corso trattative segrete sulle quali non si è però sentito autorizzato a rivelare alcun particolare: «queste notizie mettono in pericolo la vita delle tre persone — ha detto — e quindi per ora è meglio pensare alle partite di calcio per riempire le prime pagine dei giornali».
L'ambasciatore Toscano sembra addirittura mettere in dubbio le stesse rivendicazioni dei sequestri fatte dai curdi dell'Upk: «Dove sono le prove?», si è chiesto. Si è fatto troppo chiasso sulla vicenda, sostiene l'ambasciatore in linea con la Farnesina: «Da trattabile che era, è divenuta quasi disperata». In contraddizione con il rappresentante italiano a Teheran, in tre capitali europee i curdi dell'Upk ieri hanno fornito indicazioni sui nostri connazionali e sulle possibilità di una loro liberazione. Omar de Babe, responsabile dell'Upk a Londra, ha affermato che i tre italiani sarebbero in un villaggio dell'Iraq settentrionale presso Suleimaniya: «Stanno bene e non corrono alcun pericolo», ha assicurato. De Babe ha anche fatto capire che entro qualche giorno i tre potrebbero far arrivare lettere alle loro famiglie.
Altre notizie sono arrivate a Vienna da Teheran. In Iran un portavoce dell'Upk ha detto che gli ostaggi stanno bene e sono in marcia nelle montagne (hanno sofferto solo alcuni disagi per il cibo e la stanchezza) per raggiungere il quartier generale dell'organizzazione, al confine con l'Iran. «Finché saranno con noi agli italiani non accadrà nulla», ha detto l'esponente dei curdi.
Altre conferme del leader per l'Europa dell'Upk, Ahmed Bamarni, che vive a Parigi. «Ricevono protezione e corrono gli stessi rischi dei loro accompagnatori», ha detto Bamarni che ha annunciato altre notizie per la prossima settimana. L'Upk ha ricordato che all'Italia si rimprovera essenzialmente «la fornitura di armi all'Iraq».
Sulla vicenda è intervenuto anche l'Iraq, attraverso il suo nuovo ambasciatore in Italia, Said al Sahaf: «I guerriglieri curdi che hanno rapito gli italiani sono manovrati al cento per cento dall'Iran (di cui sono la quinta colonna) che dà loro soldi, armi e ordini». Al Sahaf crede che l'Iran attraverso i curdi faccia sapere all'Italia le sue pretese: il ritiro delle navi e il blocco delle forniture di armi all'Iraq.
L'ambasciatore irakeno ha fatto comunque capire che il suo governo si augura un atteggiamento deciso da parte del nostro governo: «Ci aspettiamo, e lo abbiamo fatto presente, che l'Italia non ceda al ricatto di un gruppo di terroristi che sono agenti dell'Iran».

[R. R.]

SHULTZ IN PARTENZA PER MOSCA

Vertice minacciato

Necessaria un'intesa tra Usa e Urss sul trattato Inf

SHULTZ IN M.O.

Si riparte da Israele

Incontri con Mubarak e Hussein

WASHINGTON — Il segretario di stato americano George Shultz è partito ieri alla volta del Medio Oriente, allo scopo di valutare le prospettive dei colloqui di pace tra arabi e israeliani, senza una concreta indicazione della disponibilità delle parti alla trattativa.
Shultz ha assunto una posizione di equidistanza, coerentemente con la posizione del suo governo, il quale non ritiene di dover mostrare maggiore interesse al dialogo di quanto non ne esprimano le parti in causa; il capo della diplomazia americana è, tuttavia, sottoposto alle pressioni del ministro degli esteri israeliano, Shimon Perez, che gli chiede di prodigarsi attivamente per spingere le parti a sedersi al tavolo delle trattative.
Anche in seno al governo israeliano, tuttavia, esistono nette divergenze su questo tema: il primo ministro Yitzhak Shamir non nasconde la sua freddezza rispetto alla conferenza internazionale di pace caldeggiata da Re Hussein di Giordania.
Di Medio Oriente si parlerà anche a Mosca nei colloqui che Shultz avrà con Shevardnadze lo ha confermato l'ambasciatore degli Stati Uniti ad Amman, Roscoe Suddarth, il quale ha sottolineato che la visita di Shultz in Medio Oriente alla vigilia del suo viaggio a Mosca, dimostra «l'importanza che questo problema ha per il governo di Washington». Egli ha rilevato che le questioni del Medio Oriente figureranno «nell'agenda dei colloqui sovietico americani al pari di altri problemi vitali che riguardano la pace e la sicurezza».
Shultz dopo la tappa in Israele, la più cruciale, andrà al Cairo per conferire col presidente Hosni Mubarak, e quindi a Londra, incontrerà Re Hussein.

WASHINGTON — Un nuovo summit tra Ronald Reagan e Michail Gorbacev avrà luogo nei prossimi mesi solo se Usa e Urss riusciranno a superare gli ultimi ostacoli sulla via del trattato «Inf» con il quale le superpotenze si impegnano a fare piazza pulita di tutti i missili nucleari a medio e più corto raggio.
Lo ha detto il segretario di stato George Shultz nel corso di una conferenza-stampa a Washington, poche ore prima dell'inizio di una missione che lo porterà in Medio Oriente e poi a Mosca. Nella capitale sovietica, dove giungerà il 22 ottobre, Schultz avrà colloqui con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze e sarà ricevuto, il giorno dopo, dal segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev.
«Nessun accordo sugli euromissili, nessun summit», ha avvertito il capo della diplomazia americana pur mettendo in evidenza che non ci sono ragioni di pessimismo: gli ostacoli ancora esistenti nel contenzioso euromissilistico appaiono sulla carta facilmente superabili, nulla fa pensare che il Cremlino voglia rischiare un fallimento nella messa a punto finale del trattato «Inf».
A dispetto della cautela, il capo della diplomazia americana ha detto ai giornalisti che spera in un rapido accordo finale per gli euromissili in modo da potersi concentrare a Mosca sui negoziati «Start» per il dimezzamento degli arsenali missilistici intercontinentali.
«Mi sto stufando dei negoziati inf, a Mosca vorrei discutere dei missili intercontinentali», ha dichiarato Schultz e mercoledì l'ambasciatore Paul Nitze — consigliere dell'amministrazione per i negoziati nucleari con l'Urss — ha affermato che le superpotenze potrebbero raggiungere un'intesa sui missili strategici in meno di un anno.
Anche Mosca ha precisato la propria posizione. La dirigenza sovietica spera che George Schultz porterà a Mosca «una soluzione alternativa al problema delle armi spaziali». Lo ha dichiarato in una conferenza stampa tenuta al ministero degli esteri dell'Urss il portavoce sovietico Boris Pyadishev, sottolineando che «se non verrà risolto il problema del futuro del trattato Abm, difficilmente la discussione sulla riduzione delle armi strategiche offensive al 50 per cento non avrà alcun senso».

MOSCA

Afghanistan: proposta

WASHINGTON — L'Urss avrebbe proposto ai governi arabi la costituzione di una forza multinazionale islamica da distaccare in Afghanistan con compiti di supervisione durante il periodo di transizione successivo al ritiro dell'armata rossa. I rappresentanti del Cremlino, come scrive il «Washington Times» in una corrispondenza dalla Giordania, avrebbero confermato la disponibilità di Mosca a richiamare in patria le truppe di stanza nel paese asiatico in cambio della garanzia che a Kabul venga istituito un regime neutrale.
Nell'ultima tornata di negoziati svoltisi a Ginevra fra i rappresentanti afghani e quelli pakistani con la mediazione dell'Onu, i primi avrebbero proposto uno scadenziario di 16 mesi per il ritiro dei soldati sovietici. I pakistani e gli americani, che appoggiano la causa della resistenza afghana, vorrebbero che il ritiro avvenisse in tempi più ristretti.
Fonti diplomatiche hanno rilevato che durante i contatti avuti con i leader arabi, i rappresentanti di Mosca sono stati «insolitamente espliciti» nel manifestare il desiderio di uscire dall'imbroglio afghano in presenza di una formula soddisfacente. Come ha indicato il capo del regime afghano Najibullah al noto impresario statunitense Armand Hammer, da tempo in ottimi rapporti con il Cremlino, anche l'ex re Mohammed Sahir Shah, rovesciato nel 1973, potrebbe svolgere un ruolo «importante» per la riunificazione del paese.
Proveniente da Kabul, Hammer ha riferito di aver incontrato martedì il presidente Najibullah, il quale si è dichiarato «disponibile a condividere il governo del paese insieme al re e ai leader dei gruppi mojaheddin in guerra con Kabul».

BIMBA CADE IN UN POZZO A MIDLAND

Nel Texas come a Vermicino

Per salvarla si tenta di scavare un canale parallelo - Una lotta contro il tempo

MIDLAND — A Midland, nel Texas, è in corso dalle 9.30 di mercoledì (15.30 ore italiana) una vicenda analoga a quella di cui fu protagonista alcuni anni fa Alfredino Rampi: una bambina di 18 mesi, Jessica McClure, è precipitata in un pozzo profondo oltre sei metri e si sta ora lottando disperatamente contro il tempo per salvarla. Come a Vermicino i soccorritori hanno deciso di scavare un pozzo parallelo a quello in cui si trova la piccola, ma sono ora alle prese con della dura roccia.
Jessica è scivolata lungo il tubo — largo appena 20 centimetri — e si è subito trovata in trappola, in una cavità buia, nell'incapacità di fare anche il più piccolo movimento. Le squadre di soccorso hanno incominciato a scavare il cunicolo nei pressi della tubatura e stanno lavorando senza sosta, sotto i riflettori delle televisioni che danno grande rilievo all'episodio con collegamenti in diretta. Lo scavo è andato avanti per tutta la notte con molta lentezza perché si tratta di aprire un varco nella roccia solida.
Al momento dell'incidente la madre di Jessica si era allontanata dal giardino per rispondere ad una telefonata e nessun altro adulto guardava i piccoli. I soccorritori sono riusciti a far scendere una telecamera e un microfono fino alla cavità dove la bambina è imprigionata: Jessica è ancora in vita, passa da periodi di sonno a momenti di grande pianto. Per evitare l'assideramento i soccorritori sono riusciti a convogliare aria calda verso la profondità della tubatura.
A Midland, è arrivato anche un esperto minerario del Nuovo Messico che sta dirigendo le operazioni di scavo. A metà giornata i soccorritori — molti da 24 ore ininterrotte attorno al pozzo della disgrazia — hanno espresso la speranza di poter estrarre la bambina sana e salva entro poche ore, prima che di nuovo calino le tenebre.
Secondo il dott. Chip Klunich, che lavora al pronto soccorso di un ospedale di Midland, è molto positivo che Jessica continui a piangere, a singhiozzare e a chiamare la mamma.
Anche l'ossigeno è stato pompato dentro il pozzo per rendere più facile la respirazione della piccola, alla quale i genitori hanno parlato a più riprese nel tentativo di tenerla buona, ripetendo poche parole-chiave: «Stiamo venendo a tirarti fuori. Ti amiamo». Con speciali macchine per la trivellazione le squadre di soccorso sono riuscite a fare in 24 ore un piccolo buco nella roccia fino alla cavità dove la bambina è intrappolata.



MIDLAND — La piccola Jessica rimasta intrappolata nel pozzo.

NELLA CAPITALE RUSSA

«Refuznik» in piazza

Rude intervento da parte della polizia

MOSCA — La polizia sovietica, con l'aiuto di alcuni uomini in borghese, ha interrotto con la forza una manifestazione di refuznik iniziatasi all'esterno del palazzo della televisione statale e organizzata per protestare contro la mancata concessione di visti di espatrio agli ebrei sovietici.
Il gruppo, tra loro anche Josef e Inna Begun, una coppia alla quale le autorità hanno recentemente concesso di espatriare dopo una serie di clamorose dimostrazioni sull'Arbat, si è radunato all'esterno del palazzo della televisione in attesa del passaggio di un gruppo di membri del soviet supremo, che avrebbero dovuto recarsi in uno studio televisivo per partecipare a un dibattito via satellite con alcuni parlamentari americani.
La milizia ha caricato di forza una ventina di persone, praticamente tutti, su una camionetta immediatamente partita alla volta del commissariato più vicino. Qui molti di loro, forse tutti, sono stati rilasciati. Alla scena hanno assistito le troupe televisive americane della «Cbs», della «Nbc» e della «Cnn», senza però poter riprendere la scena perché la polizia ha tagliato immediatamente i cavi delle loro telecamere.
Intanto l'economista ebrea sovietica, Ida Nudel, che da 16 anni aveva chiesto di potere emigrare in Israele, ha lasciato la capitale sovietica a bordo del jet privato di Armand Hammer, il noto industriale americano che da decenni mantiene rapporti privilegiati con l'Urss.
Ida Nudel chiese di lasciare l'Urss nel 1972, assieme alla sorella Elena Friedman, ma ottenne un rifiuto. Come protesta appese uno striscione contro il «Kgb» alla finestra di casa, ma fu arrestata e condannata a quattro anni di confino per «teppismo aggravato».

PCF VIOLENTO

Squadristi allo scalo di Roissy

PARIGI — Da 100 a 200 persone, per la maggior parte membri dell'organizzazione giovanile del partito comunista, hanno fatto irruzione l'altra notte nell'aeroporto «Charles de Gaulle» di Roissy e dopo duri tafferugli con la polizia sono riusciti a «liberare» un giovane congolese, Serge Mitolo, che, espulso dalla Francia perché in situazione irregolare, doveva essere imbarcato su un aereo diretto a Brazzaville.
Nella confusione generale, Mitolo è riuscito a dileguarsi, con l'aiuto dei suoi «liberatori».
Quattro poliziotti sono rimasti feriti, due dei quali in modo serio. Il sindacato «Force ouvrière» della polizia ha protestato ieri contro «i metodi di tipo fascista di individui che hanno così dimostrato il loro disprezzo per le leggi della repubblica».
Il ministro per la sicurezza Robert Pandraud ha detto ieri, commentando gli incidenti: «I comunisti non devono dimenticare che siamo in uno Stato di diritto. Quanto alla loro difesa dei diritti dell'uomo, mi permetto di sorridere, non ignorando la storia tragica del movimento comunista internazionale».
La maggior parte dei giovani sono arrivati all'aeroporto a bordo di veicoli del municipio comunista di Bagnolet, presso Parigi. Un esponente dell'organizzazione giovanile comunista ha detto invece che si è trattato di un'azione spontanea: «Non vi sono state violenze, non vi è stata una battaglia. Siamo riusciti a strappare alla polizia Serge Mitolo grazie alla presenza di 200 abitanti di Bagnolet indignati per la sua espulsione».

MA SEMBRA PREVALERE L'IPOTESI DEL SUICIDIO

Taglia per trovare «gli assassini» offerta dagli amici di Barschel

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Una taglia d'un milione di marchi, oltre 700 milioni di lire, andrà a chiunque sappia dare indicazioni utili a trovare gli assassini di Uwe Barschel. Il denaro è stato messo a disposizione da quattro amici dell'ex primo ministro Cdu dello Schleswig-Holstein, protagonista del cosidetto Watergate del Baltico, trovato morto in una camera d'albergo a Ginevra, domenica scorsa.
Ma al delitto continuano a credere solo i familiari dello scomparso, ed è umano, e la popolare «Bild Zeitung» di Amburgo, che continua a creare una gran confusione per motivi chiaramente politici.
I risultati dell'autopsia, per quanto non definitivi, confermano la prima tesi del suicidio: i sonniferi e i tranquillanti, di cinque tipi diversi, trovati nello stomaco e nel sangue di Barschel, erano sufficienti a provocarne la morte. La loro vendita è libera in Svizzera, e le circostanze del suicidio, che suscitano i dubbi della «Bild», sono descritte punto per punto in una specie di «manuale della buona morte», pubblicato nel 1981 a cura di Hans-Henning Atrott, presidente d'una società che ha per fine di salvaguardare l'onore e i diritti di chiunque abbia deciso di togliersi la vita.
«Il suicidio vestiti in una vasca da bagno colma d'acqua calda e un classico», spiega Atrott, «Barschel è morto in modo onorevole per libera scelta».
La vedova Freya e il fratello Heike, però, hanno chiesto una seconda autopsia. Essa è stata autorizzata, ma secondo la legge svizzera, non può avvenire nella Repubblica federale, bensì sempre in territorio elvetico; ed è probabile che venga eseguita a Berna.
«Mio fratello era sicuro di potersi difendere — continua a ripetere — perché si sarebbe dovuto uccidere? E chi gli ha chiuso gli occhi?»
«Può essere stato solo l'assassino», insiste la «Bild», senza spiegare, però, perché dei killer, capaci di allestire questa complicata messainscena, dovrebbero poi compiere «questo errore umanitario».
E' probabile, al contrario, che Uwe Barschel, che lunedì sarebbe dovuto comparire davanti alla commissione d'inchiesta per difendersi dall'accusa di aver organizzato una congiura per discreditare il suo avversario il socialista Bjorn Engholm, abbia finto con la moglie e con il fratello, affermando che il materiale consegnatogli dall'informatore incontrato a Ginevra fosse di grande importanza, proprio per non destare i loro sospetti, pensando già al suicidio.
E' indicativo il particolare che abbia detto al fratello, (che lavora in una società di Zurigo dove si producono parti ottiche per il carroarmato «Leopard I») di essere sceso all'Hilton, invece che all'hotel «Bean Rivage». Non voleva essere salvato, o dissuasto, all'ultimo momento.
In serata, si è appreso che Reiner Pfeiffer, la figura chiave nella vicenda, ha deciso di non testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta costituita dal Parlamento regionale per indagare sulle azioni illegali che egli ha detto di aver compiuto per spiazzare gli avversari politici.
Il presidente della commissione d'inchiesta, Klaus Klinger, ha detto che Pfeiffer, il quale avrebbe dovuto deporre lunedì prossimo, si è rifiutato di comparire davanti alla commissione.

IRLANDA

Un dentista sequestrato

DUBLINO — Un noto dentista è stato rapito in Irlanda da un gruppo armato che ha fatto irruzione in casa sua e ha tenuto in ostaggio, per una notte, anche la moglie e i tre bambini. Sarebbe già stato chiesto un riscatto di 500 mila sterline.
John O' Grady, il dentista rapito, ha 40 anni, ed è il genero del dottor Austin Darragh, un miliardario titolare di laboratori farmaceutici in Irlanda e negli Stati Uniti. Gli investigatori ritengono che a fare il colpo sia stata una banda di criminali comuni e non i terroristi dell'Ira.

GOVERNO

Crisi aperta in Belgio

BRUXELLES — Presentando al Re Baldovino le dimissioni del proprio governo, il premier belga Wilfried Martens ha aperto ieri una crisi politica attesa.
Il re si è per il momento riservato di accettare le dimissioni del governo. Martens, in una dichiarazione a caldo, è parso possibilista, se non ottimista: «Con la buona volontà, si può sempre trovare una soluzione».
La coalizione di centro-destra governa il paese ininterrottamente dal 1981: la crisi nasce ancora una volta da contrasti linguistici.

SNOWDON

Arrestato per sbaglio

LONDRA — Lord Snowdon, ex marito della principessa Margaret e fotografo della famiglia reale britannica, durante una sua recente visita a Mosca è stato arrestato da un agente «troppo zelante», che credeva di averlo «pizzicato» a rubare in un negozio di souvenir.
Nel corso di un pranzo organizzato ieri a Londra per il lancio di un suo nuovo libro di fotografie, egli ha raccontato che una mattina, subito dopo colazione, è stato trascinato fuori da un negozio dove era entrato «per curiosare».

PROCURA

«Una pratica da vietare»

NEW YORK — Mary Beth Whitehead, protagonista del primo caso di «maternità per procura» salito alla ribalta della cronaca, e madre di una bambina che ha cercato invano di riavere dalla coppia che l'aveva «commissionata» a lei, ha dichiarato ieri di essere favorevole all'introduzione di una legge che vieti questo tipo di pratiche.
Una donna — ha detto — non è in grado di rendersi conto del passo che sta per compiere, decidendo di mettere al mondo un figlio che andrà ad altri.

ANDREOTTI A BANGKOK

Una Cambogia libera dal gioco vietnamita Impegno per l'Europa

ALTO VOLTA

«Putsch» nel Burkina

ABIDJAN — Colpo di stato nel Burkina Faso (ex Alto Volta). La radio nazionale ha annunciato che il capitano Thomas Sankara, uomo forte del Paese, è stato rovesciato ieri da un putsch capeggiato dal ministro della giustizia Blaise Compaore.
L'emittente non ha fornito dettagli sulla situazione a Ougadougou, la capitale. In precedenza ad Abidjan erano giunte notizie di una sparatoria nelle adiacenze del palazzo presidenziale. I ministeri, si apprendeva, erano stati abbandonati dal personale e le strade della città si andavano vuotando: verso il palazzo veniva inoltre segnalato un afflusso di mezzi militari. Alle 18.30 ora italiana le comunicazioni telefoniche con Ougadougou si sono interrotte: simultaneamente la radio ha mandato in onda inni militari.
Sulla sorte del colonnello Sankara, salito al potere con un golpe nell'agosto dell'83, pende un punto interrogativo. Il Burkina Faso, ex Alto Volta, è tra i paesi più poveri del continente nero. Stretto fra il Mali, il Niger, il Benin, il Togo, il Ghana e la Costa d'Avorio, nell'Africa occidentale, l'ex colonia francese ottenne l'indipendenza nel 1960. Nel 1984 cambiò nome.

BANGKOK — Non c'è solo la crisi del Golfo ad agitare la scena internazionale: anche il Sud-Est asiatico è un'area di tensione pericolosissima che sarebbe irresponsabile lasciare ancora a lungo immutata. Ecco in sintesi quanto hanno detto al ministro degli esteri Giulio Andreotti il Capo del governo thailandese, Prem Tinsulanonda e il ministro degli esteri Siddhi Savetsila, incontrandolo a Bangkok.
I governanti thai chiedono un maggiore impegno da parte dell'Europa a dell'Occidente nel suo insieme per i problemi della regione, specie ora che il Vietnam fa mostra di maggiore disponibilità a una soluzione politica della crisi cambogiana. A Bangkok da lunedì scorso per la 78.a assemblea dell'Unione interparlamentare, Andreotti ha riservato la giornata di ieri a questa visita di lavoro al governo thailandese.
Gli interlocutori del ministro degli esteri sono partiti dall'ennesima risoluzione di condanna dell'invasione vietnamita della Cambogia approvata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite, con il voto dell'Italia, per sostenere che è venuto il momento di dare la spallata buona al regime di Hanoi per indurlo a trattare.
Che può fare l'Europa? Andreotti ha assicurato che in mancanza di prove certe di un reale cambiamento impresso alla politica del Vietnam dai suoi dirigenti, non solo nei riguardi della Cambogia ma anche del sistema instaurato all'interno del paese la Comunità europea non dà alcun seguito alle intenzioni manifestate da Hanoi di stringere rapporti con i «dodici».



Protesta tibetana

NUOVA DELHI — Oltre mille profughi tibetani, fra cui centinaia di monaci, hanno marciato di nuovo ieri a Nuova Delhi, contro la politica repressiva e le violazioni dei diritti umani messe in atto dalla Cina nel loro paese. I dimostranti hanno dato alle fiamme bandiere cinesi (nella foto) ed affisso ai muri dell'ambasciata del governo di Pechino una serie di richieste per il premier Zhao Zhiyang. In un documento approvato ieri con procedura urgente, il Parlamento europeo ha chiesto intanto al governo cinese di «rispettare la libertà religiosa e l'autonomia culturale del popolo del Tibet».

MUSICA / ORATORIO DI FARINELLI

E' ritornato «Tobias»

Prima esecuzione in tempi moderni nella cattedrale di S. Giusto

MUSICA

Paganini inedito

LONDRA — Le musiche galanti che il giovane Paganini scrisse per una amante misteriosa, riscoperte dopo quasi due secoli in un archivio, sono state eseguite mercoledì sera a Londra per la prima volta. E con che violino: nientemeno che il «Colossus» di Stradivario, uno dei più famosi e certamente il più caro del mondo, venduto all'asta in aprile da Christie per 440 mila sterline, quasi un miliardo di lire italiane.

La fama dello strumento supera quella del concertista possessore: Luigi Alberto Bianchi, un italiano abbastanza bravo, autore di saggi su Paganini e sul suo maestro Alessandro Rolla, oggi dimenticato.

Le sonate inedite, tutte per violino e chitarra, vennero scoperte cinque anni fa nella Biblioteca nazionale di Parigi.

Servizio di
Gianni Gori

Preludio ai 450 anni della Cappella Civica con l'esecuzione diretta da Marco Sofianopulo

TRIESTE — Quasi un anniversario: 170 anni or sono si trasferiva a Trieste Giuseppe Farinelli, laborioso maestro di cappella al teatro Grande e a San Giusto. A Trieste Farinelli istruisce, dirige e scrive musica come un forsennato. E' un protagonista della vita musicale. Qualche sua opera va in scena, qualche sua cantata d'occasione si esegue con successo, qualche altra composizione finisce senza lasciare traccia nelle biblioteche.

Come l'Oratorio «Tobias», recuperato da Giuseppe Radole e l'altra sera, per lodevole iniziativa dell'assessorato alla cultura della Provincia, eseguito a San Giusto proprio da quella Cappella Civica, che l'anno prossimo festeggerà un eccezionale genetliaco: i suoi 450 anni d'esistenza.

Sara« una ricorrenza da celebrare degnamente, con giustificato orgoglio; e questo «Tobias» del dimenticato Farinelli è una lieta anticipazione, un avvenimento la cui importanza è stata confermata dall'affluenza del pubblico e dalla ripresa televisiva del concerto.

Non essendo datato il manoscritto della fondazione Scaramangà, «Tobias» va inscritto giocoforza con ampia approssimazione nell'arco fra il 1818 e il 1830, quando si esaurisce la produttività del compositore.

Non si sbaglia collocandolo negli anni venti per certi imprestiti del Rossini serio («La donna del lago» viene eseguita a Trieste nello stesso 1824) il quale non sembra invece influenzare le più note e precedenti composizioni del maestro di cappella.

Farinelli doveva essere un vigile e aggiornato osservatore di quella vita musicale che maneggiava abitualmente con gran mestiere e con «antenne» pronte a recepire non solo quanto passava per la piazza triestina. Ma era uomo e artista del Settecento, cresciuto nell'ambito della scuola napoletana, e «Tobias» in fondo lo conferma con il suo taglio melodrammatico concluso da un vero e proprio concertato da «piece du sauvatage».

In questo Oratorio emerge sempre il suo nume tutelare — Cimarosa — ma si affacciano echi e stilemi disparati, più o meno noti, da Antonio Zingarelli (un ascendente che andrebbe analizzato a fondo) a Simone Mayr, non senza singolari e fugaci echi mozartgluckiani, specie nei recitativi di Tobias-padre.

Preceduti da una sinfonia in forma concertante per oboe e fagotto, i 18 numeri vocali della partitura rappresentano insomma un tentativo gustoso e in parte riuscito, di dare una misura personale a un eclettismo assolutamente disinvolto e cattivante, che ha un vertice di sorprendente fervore inventivo nell'aria di Tobia-figlio («Prae laetitia»).

La vocalità coniuga abilmente i modelli dell'opera seria italiana alla tradizione oratoriale barocca, senza esuberanze virtuosistiche, ma con una fluente scrittura fiorita, spesso insistita sopra il rigo, come nell'Aria di Anna, un impervio Allegretto in sol maggiore.

Marco Sofianopulo ha diretto con compostezza la diligentissima Orchestra da camera di Budapest, il coro della Cappella civica e un impegnato quartetto di solisti: i soprani Olga Gracelj (Anna mater) e Gloria Paulizza (Angelus), il tenore Giuseppe Botta (Tobias filius) e — nel ruolo «en travesti» del figlio — Cinzia De Mola. Al cembalo, Mauro Macrì.

Affollatissima la Cattedrale per questa prima esecuzione in tempi moderni del riscoperto Oratorio di Farinelli.

■

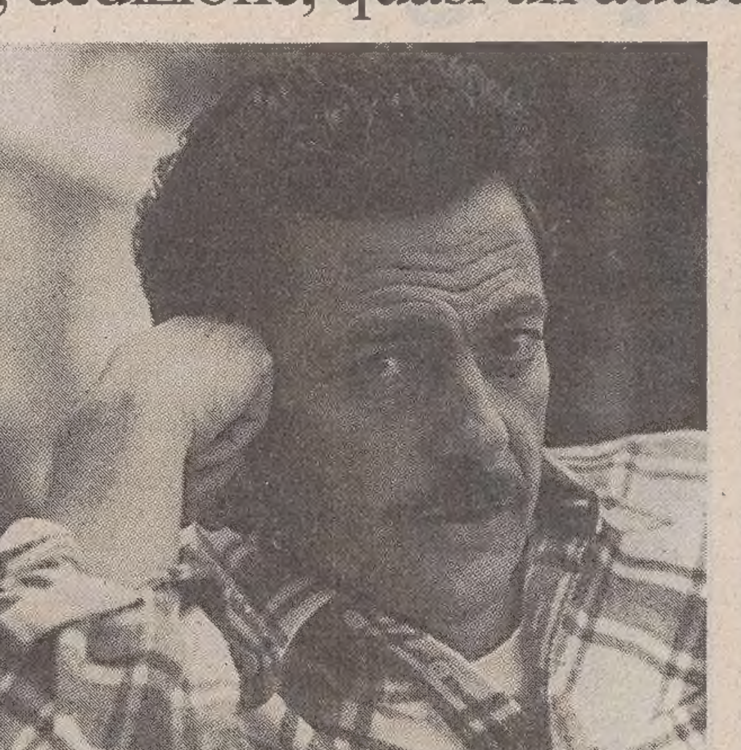
VOCI. Due artisti coreani, il soprano Cee Seong Hye e il basso Im Seung Jong, hanno vinto il terzo concorso internazionale voci nuove per la lirica «Beniamino Gigli».

ANDREA GIORDANA

Bello in Coscienza

«Il teatro è vita, dedizione, quasi un'autoanalisi»

Intervista di
Carlo Muscatello



Andrea Giordana nella «Coscienza di Zeno» interpreta il ruolo di Guido, il «nemico-amico» di Zeno. (Foto Montenero)

TRIESTE — «Il nemico del teatro? Chi lo fa senza amarlo; perché il pubblico se ne accorge, e poi si annoia, si stanca. La bellezza? Pericolosa. Sicuramente controproducente. Se un attore entra in scena ed è bello, alla critica questo già dà fastidio. La mia ambizione? Migliorarmi di giorno in giorno, di anno in anno. Conquistando prima me stesso e poi il pubblico. E in definitiva poter dare, dare qualcosa, che è sempre più difficile nel mondo in cui viviamo».

Andrea Giordana dà l'impressione di esser convinto di quel che dice. Parla con passione, quasi con foga. Accavalla argomenti, parte da Svevo e finisce a Celentano, senza trascurare il teatro italiano, il cinema, la televisione, Miss Italia.

E' a Trieste da un paio di settimane, impegnato nelle riprese de «La coscienza di Zeno», per la regia di Sandro Bolchi, con Dorelli, Ottavia Piccolo, la Brigliadori. E lui, nella parte di Guido Speier, «nemico-amico» di Zeno. «Il classico bellimbusto — spiega Giordana, 41 anni, fama di bello, figlio di Claudio Gori e Marina Berti — lo spaccone, il facilone ingenuotto che finge il suicidio ma poi ci rimane. Zeno vede in Guido quel che lui non ha. Poi diventano amici».

Per interpretare questo ruolo, l'attore prende lezioni di violino. «E' solo per poter suonare in play-back un pezzo di Bach. Per poter fingere, ma almeno con la posizione dell'archetto giusta...»

Come si trova in questa atmosfera sveviana?

«Bene. Trieste è una città piena di cultura, già nella sua veste architettonica. Si sente la storia che l'ha percorsa. Nel film sono state ricostruite le vecchie atmosfere, che è poi la cosa più difficile in questi casi. Ricreare nella finzione cinematografica un'epoca. Ricostruire costumi, facce diverse, trucchi. L'ambientazione a cavallo fra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello attuale è difficile da ottenere, proprio perchè sono due epoche non facilmente separabili. E invece tutto sta venendo fuori molto bene, con molta precisione. Bolchi ama l'immediatezza. E' uno che fa due ciak, non dodici. Ma sono quelli buoni».

E' esistito anche per Andrea Giordana, come per il Conte di Montecristo, un «Abate Faria»?

«E' un regista la persona che mi ha aiutato a trovare la mia strada. Si chiama Aldo Trionfo. Dopo la popolarità ottenuta, vent'anni fa, con «Il Conte di Montecristo» televisivo, per molti anni mi dedicai al cinema. C'era il filone dei western. Ne feci una quindicina. Ma ero assolutamente insoddisfatto. Decisi di ricominciare da zero. Di puntare al teatro, con alle spalle la popolarità ottenuta col cinema e la televisione. In Italia non ci sono registi che insegnano. Io nel '75 conobbi Trionfo e per me cominciò una fase nuova».

L'anno scorso «Tovaritch» con Ivana Monti. Quest'anno?

«Saremo ancora al Teatro Manzoni di Milano, con "Fiore di cactus", un altro lavoro comico. Ma l'anno prossimo vorrei cambiare, perchè in Italia se ti fermi troppo sullo stesso genere, poi rischi di non essere più credibile presentando qualcosa di diverso».

Figlio d'arte: vantaggi o svantaggi?

«Da bambino sentivo parlare ogni giorno di cinema da mio padre a mia madre. E' naturale quindi che a un certo punto mi trovai con un mondo e un vocabolario che per me erano già familiari. Questo è stato sicuramente un vantaggio. Svantaggi non ne vedo, visto che non mi sono mai posto il problema di essere bravo come loro due...»

Il teatro «impegnato», ma anche certa televisione tipo «Viva le donne». Come vive questa apparente contraddizione?

«Bene. Nel senso che faccio televisione con lo stesso impegno con cui calco un palcoscenico. Certo, sono cose diverse. Mi piacerebbe fare una televisione di tipo nuovo, magari alla Helzapopping, o all'americana, ma attualmente, in Italia è impossibile».

Ma che cos'hanno gli americani sempre più di noi?

«Nel cinema, per esempio, il fatto che loro sono capaci di prendere un fatto banale, della vita di tutti i giorni, e tirarne fuori una storia che ti tiene incatenato alla sedia per due ore. Ma loro hanno fior di registi, di sceneggiatori, secondo me anche di psicologi...»

Del «Fantastico» di Celentano che ne pensa?

«Che non si può nemmeno pensare di intervistare chicchessia senza essersi prima documentati. L'improvvisazione va bene, ma l'approssimazione no. Se no facciamo i dilettanti allo sbaraglio, come alla Corrida . Il fatto che poi la gente ti guardi lo stesso non vuol dire nulla. I programmi a contenitore non vanno giù. La televisione deve cercare idee nuove, se no è la sua fine».

Ha mai pensato di fare il regista?

«No. E non so se per paura o per umiltà. Di certo perché ce ne sono già troppi».

E un mattatore chi è?

«E' uno che sa stare sul palcoscenico con rigore ma al tempo stesso con la capacità di lasciarsi andare. Uno che ha istinto ma non perde mai di vista classe e stile. Mi viene in mente Peter O'Toole, con quella bravura mista e gigioneria di stampo inglese. E quella misura, una dote sempre importantissima».

Un personaggio che vorrebbe interpretare?

«Tutti quelli complessi, fragili, insicuri, pieni d'incertezze. Quelli che ti permettono di penetrare nel profondo dell'animo umano».

Quali sono i tre miglior attori italiani del momento?

«Mastroianni per l'umanità, la faccia , la misura: un miscuglio che gli permette di esprimere sempre poesia. Poi Tognazzi, più nei ruoli drammatici che in quelli comici. E infine mi viene in testa, anche se non è italiano, Philippe Noiret, per la sua interiorità.

Nessun giovane?

«Li ho visti pcoo. E poi in giro è pieno di cabarettisti che fanno gli attori, in film che in realtà sono sequele di sketches. Comunque, preferisco i Moretti ai Verdone, perché i primi almeno perseguono un proprio discorso d'autore».

Lei a Mirka Viola avrebbe tolto la fascia di Miss Italia?

«Ma che togliere la fascia... Stendiamo il classico velo pietoso. Se si vogliono rispettare le regole bisogna farlo fino in fondo. E invece in passato è successo che vincessero anche candidate che non avevano l'età minima per farlo, come la triestina Huckstep, proprio l'anno in cui presentavo io la manifestazione».

Esiste ancora il «latin lover»?

«No, esistono i pappagalli. Sono comunque immagini demodèe. Anche se la "caccia alle straniere" nelle località di villeggiatura esiste ancora...»

Qual è il teatro che predilige?

«Quello di parola. Con un attore sul palcoscenico che parla e parla, sapendolo naturalmente fare. Il pubblico invece preferisce il teatro ad intreccio, uno dei tanti danni della tivù»

Ma che cos'è il teatro?

«Vita, dedizione, assoluto. Un'arte che ti permette di conoscere meglio te stesso. Uscendo dalla propria dimensione. Scavando nelle pieghe della tua personalità, in quella ricerca esasperata del personaggio che si ottiene solo attraverso la ripetizione di un gesto, magari cento volte. Quasi un'autoanalisi...»

STABILE / «CASANOVA A SPA» E DINTORNI

Ora Schnitzler si mette in mostra

Un itinerario fotografico nel foyer del Politeama e un breve ciclo di film al Goethe

Il drammaturgo austriaco e la Vienna «fin de siècle»

TRIESTE — Dopo la serata di gala con cui ieri «Casanova a Spa» ha inaugurato la stagione di prosa al Politeama Rossetti, da oggi lo spettacolo di Schnitzler comincia le repliche in abbonamento.

Ma altre manifestazioni collaterali si annunciano per gli appassionati di teatro.

Una mostra fotografica su Schnitzler e la sua epoca, che lo Stabile regionale ha allestito in collaborazione con il Consolato generale d'Austria di Milano, può essere vista nel foyer del Politeama Rossetti, dove rimarrà fino al 1.o novembre, ultimo giorno di repliche dello spettacolo schnitzleriano.

Si tratta di una trentina di pannelli e di 140 fotografie che ricostruiscono non solo le vicende biografiche del grande drammaturgo austriaco, ma anche degli ambienti e dei personaggi straordinari che animavano la vita culturale della Vienna «fin de siécle» e dei primi anni del nostro secolo.

Sempre in occasione delle rappresentazioni triestine dello spettacolo «Casanova a Spa», prima produzione dello Stabile per la presente stagione, si svolgerà a Trieste, nei locali della biblioteca del Goethe Institut di via Cicerone, un breve ciclo di proiezioni cinematografiche tratte dalla produzione drammatica e letteraria di Schnitzler.

Lunedì, alle 16 e alle 18, saranno proiettati in lingua originale, «Letteratura», regia di W. Glueck e «La contessima Mizzi», regia di O. Schank. Martedì 20 alle ore 18, sarà la volta di «Il vasto paese», regia di P. Beauvais.

Alle proiezioni si accede con invito. Gli inviti si possono ritirare presso il Goethe Institut o presso la segreteria del teatro Stabile in viale XX Settembre 45.

Un'altra iniziativa di grande rilievo si svolgerà — come annunciato — domenica e lunedì: si tratta dell'ottava edizione del Premio della critica, che lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, ha voluto si svolgesse a Trieste.

La manifestazione prevede la presenza a Trieste di quasi tutti i critici teatrali italiani e si svolgerà al Centro congressi della Stazione marittima.

STABILE / TOUR

Podrecca «americano»

Ospiti di «Italy on stage»

TORONTO — La compagnia triestina di marionette «I Nuovi di Podrecca» è in questi giorni in Nord America, dove partecipa con gli spettacoli del suo fortunato repertorio a due importanti manifestazioni di cultura italiana a Toronto e a New York, ospiti di «Italy on Stage», e a Houston, ospiti di «Italy in Houston».

In questo ottobre in cui la cultura italiana ha deciso di invadere il nuovo continente con musica, teatro, danza, arte, architettura, design e letteratura, ecco allora il teatro di «Podrecca» che, fondato a Roma nel 1913 e apprezzato nel mondo intero, proprio da Roma manca dal momento della sua rifondazione all'inizio degli anni Settanta.

E' questo l'apporto della regione Friuli-Venezia Giulia al festival d'ottobre con una serie di produzioni marionettistiche che incantano con la geniale fusione di parola, musica e movimento, nelle quali Goldoni si sposa con Haydn, Gozzi incontra Prokofiev, Debussy musicista esalta la poesia del Debussy disegnatore.

Questo genere di spettacolo è approdato al Bluma Apple Theatre del St. Lawrence Center, affascinando subito critica e pubblico.

IMPROVVISA SCOMPARSA

Morto Novecento

L'attore, scoperto da Avati, aveva solo 23 anni



ROMA — L'attore Nick Novecento è morto improvvisamente ieri pomeriggio a Roma.

Novecento, il cui vero nome è Leonardo Sottani, era nato 23 anni fa a Pontecchio Marconi in provincia di Bologna. Sembra che la morte sia da attribuire a cause derivanti da una malformazione cardiaca di cui l'attore era affetto dalla nascita.

Il pubblico aveva cominciato a conoscerlo al cinema, nei film di Pupi Avati («Gita scolastica», «Festa di laurea», «Noi tre», «Impiegati», e il recentissimo «Ultimo minuto»). A volte piccole parti, ma sufficienti per imprimere nella memoria degli spettatori quel suo volto così particolare.

Un'espressione stralunata, quasi attonita, fra lo stupito e lo scherzoso, piena di umanità paesana, autentica, poi ritrovata in un programma televisivo come «Hamburger Serenade».

Magro magro, vestito come si vestono tanti suoi coetanei il sabato sera per andare a ballare, con quell'accento bolognese che le frequentazioni romane non avevano cancellato. Ma soprattutto con quei capelli ritti in testa, quasi a ricordare quell'immagine che gli alunni di una volta trovavano nei segnalibri: «Presbitero», che al posto dei capelli aveva tante matite.

Da poche settimane il pubblico di Canale 5 lo vedeva sullo schermo ogni sera, nel «Maurizio Costanzo Show», del quale Nick Novecento era «l'opinionista». E in questa veste faceva domande ai vari ospiti del programma, sugli argomenti più disparati: l'altra sera sulla droga, seduto accanto a Marco Pannella. E Mario Soldati una volta aveva detto di lui: «E' straordinario perché non teme di dire la verità».

Nel programma di Maurizio Costanzo, registrato sempre con tre giorni di anticipo, il pubblico lo potrà vedere ancora questa sera, lunedì e martedì.

Padre camionista, madre addetta a una pompa di benzina. Due sorelle, una più grande, pellicciaia, e l'altra più giovane, gelataia. E lui unico maschio, esonerato dal servizio militare per quella malformazione cardiaca che gli è stata fatale.

A Nick Novecento la popolarità non aveva rubato quella comunicativa semplice e immediata che a tratti poteva venir scambiata per ingenuità. Con i primi soldi si era comprato una Bmw di seconda mano: «Perché mi piace fare scena. Le ragazze, se hai una bella macchina, ti guardano di più...», aveva spiegato con logica disarmante in un'intervista.

Nick Novecento se n'è andato con la stessa leggerezza con la quale ha frequentato per pochi anni il mondo dello spettacolo italiano. In silenzio. Quasi senza voler disturbare.

[Carlo Muscatello]

PRIME VISIONI

L'orizzonte senza gloria

«Full metal jacket»: una riflessione di Stanley Kubrick sulla guerra

FULL METAL JACKET
Regia di Stanley Kubrick
Attori: Matthew Modine, Vincent D'Onofrio, Lee Ermey. Usa '87.

Recensione di
Callisto Cosulich

Si distingue dagli altri film sul dramma del Vietnam poiché si rivolge al cervello anziché rivolgersi ai sensi

Il prologo di «2001: odissea nello spazio» finiva con l'ominide che, scoperto l'uso della clava, la lanciava in aria, preso da una esplosione incontenibile di gioia. Poi, con un ardito salto di circa duecento millenni, la clava si trasformava in un satellite artificiale che girava intorno al nostro globo, accompagnato dalle note del «Danubio blu».

Abbracciando le tesi dei neo illuministi, Kubrick voleva significarci che era stata l'arma ad inventare l'uomo e non l'uomo ad inventare l'arma: è stata l'arma a fare dell'ominide un uomo e ad avviare così quel processo di civilizzazione che nel 2001 avrebbe portato all'Hilton spaziale, alla colonizzazione della luna, al viaggio del «Discovery» verso Giove e oltre, alla scoperta del segreto del monolite, cioè di Dio.

A quale prezzo? L'«odissea» di Kubrick era ambigua al riguardo: da un lato pareva preannunciare «Cane di paglia» con le teorie della incancellabilità degli «istinti culturali», dall'altro sembrava strizzare l'occhio addirittura al pensiero di Mao.

Il pericolo di un conflitto nucleare, ipotizzato da Kubrick in termini swiftiani all'epoca di «Dottor stranamore» appariva rimosso, come se anche lui si fosse convinto, d'accordo con il leader cinese, che la bomba fosse una «tigre di carta».

Rimuovere l'idea della bomba pareva per lo meno contradditorio in un autore che, oltre al «Dottor stranamore», sulle armi e sulla guerra ci aveva dato un film come «Orizzonti di gloria».

«Full metal jacket» è un ritorno a «Orizzonti di gloria» trent'anni dopo. Ma un ritorno che tiene conto di ciò che nel frattempo è avvenuto.

L'antimilitarismo di «Orizzonti di gloria» era una sana provocazione attuata quando l'atomica era «beautiful», gli arsenali militari crescevano vorticosamente, gli Usa erano appena usciti dalla guerra di Corea e la Francia aveva il suo daffare in Algeria; in altri termini il film piombava con tutta la sua carica contestatrice allorché i soldati andavano tenuti su di morale, le gerarchie militari riverite, l'eroismo esaltato.

«Full metal jacket» esce, invece, quando nessuno sente più il bisogno di dimostrare che gli orizzonti militari, anziché di gloria, sono spesso cosparsi di materia fecale. E tuttavia i focolai di conflitto sono più numerosi di prima.

Il Vietnam? Errore sarebbe definire l'ultimo film di Kubrick l'ennesimo film sul Vietnam.

Il Vietnam è soltanto il pretesto per una riflessione di più largo respiro sulle guerre in generale, sul prezzo che l'homo sapiens paga per condurle, per chiedersi se la gioia dell'ominide, ignaro del poi, era giustificata.

E' un piccolo trattato di polemologia, sulla guerra interpretata come assassinio ritardato del figlio, così come «Monsieur Verdoux» era una rivendicazione dell'assassinio individuale a scopo privato sull'assassinio di massa a scopo pubblico.

Il paragone col sublime film di Chaplin è quello che si adatta meglio al film di Kubrick. Entrambi dimostrano una lucidità mirabile nell'esporre e drammatizzare i propri concetti.

Il Vietnam di Kubrick ha lo stesso tipo di stilizzazione che caratterizzava la Parigi di Chaplin in «Monsieur Verdoux»: bastano a Kubrick i resti di un gasometro semidemolito nella periferia di Londra e quattro palme importate dalla Spagna per ricreare Hue, l'antica capitale indocinese, devastata durante l'offensiva del Tet. Il «teatro di guerra» si miniaturizza e diviene un vero e proprio «teatro all'aperto».

Il film si divide in due parti: l'addestramento e la messa in pratica. Kubrick, per descrivere l'addestramento nei quarantacinque minuti iniziali, non ha fatto che applicare ad altri attori i moduli adottati dal Living theatre quando nel 1963 mise in scena «The brig» di Kenneth Brown: uno psicodramma che descriveva la giornata-tipo in una prigione riservata ai marines; una sorta di balletto scandito al ritmo perpetuo dei «yes sir» urlati dai prigionieri e degli insulti altrettanto urlati dagli agenti di custodia.

La seconda parte fa vedere quello che un marine addestrato non deve dimenticare: sapere uccidere per primo, amare il fucile come prima amava le donne.

L'obiettività di Kubrick, nel descrivere la mutazione antropologica che trasforma un pacifico «civile» in una macchina programmata per uccidere, è fuori discussione: la macchina rimane intelligente, umana, se vogliamo ambigua, visto che ha scritto sull'elmetto «born to kill» ma non dimentica di portare seco l'amuleto pacifista degli hippies. Insomma, non si trasforma mai in un robot senz'anima.

Il mostro e l'eroe si equivalgono e si unificano in una figura irreale, come è quella di Rambo. L'immagine finale del private Joker, il quale conclude che la cosa più importante è salvare la pelle, è assai più inquietante.

Realizzato con un senso ferreo della geometria, «Full metal jacket» si distingue dai pur ottimi film che hanno affrontato la guerra del Vietnam, perché si rivolge al cervello, anziché ai sensi. E così li supera di un balzo. Tende e riesce a dire una parola definitiva sulla guerra, così come «Paisà» la diceva sulla campagna d'Italia meglio di qualsiasi libro di storia.

Oggi esso è un evento. Domani diverrà un capitolo tra i più importanti della storia del cinema.

APPUNTAMENTI

Fedele D'Amico parla di «Carmen»

Oggi alle ore 18.45 nella sala del Ridotto in via San Carlo 4, si terrà l'annunciata prolusione di Fedele D'Amico su «Carmen», l'opera che martedì 20 ottobre inaugurerà la stagione lirica al teatro Verdi.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Oggi alle ore 13.30 circa alla radio regionale la trasmissione «Spettacolocomedovequando» presenterà lo spettacolo dello Stabile «Casanova a Spa» di Schnitzler. Seguiranno: una corrispondenza di Sergio Crechici sulla programmazione televisiva delle tre reti Rai, un servizio di Sergio Brossi su un saggio dedicato a Pirandello, mentre Lorenzo Codelli commenterà le prime visioni a Trieste degli ultimi film di Coppola e Kubrick.

Al Teatro sloveno
«Persona sospetta»

Oggi alle ore 20.30 nella Casa di cultura slovena di via Petronio 4 la commedia di Branislav Nusic «Persona sospetta» (Sumlijiva oseba) inaugurerà la stagione di prosa al Teatro Stabile sloveno di Trieste.

Al cinema Ariston
Fiore nel deserto

Domenica alle ore 11 nell'ambito della rassegna «Ariston-Mattinate: Il problema nucleare» verrà presentato al cinema Ariston il film di Eugene Corr «Un fiore nel deserto», interpretato da John Voight e Jobeth Williams. Il film sarà replicato martedì e mercoledì prossimi alle 11 per le scuole che possono prenotare i posti telefonando al cinema Ariston (741093) dalle ore 16 alle 20.

Club cinematografico
Serata per Zabotto

Oggi alle ore 20.30 nella sede di via Mazzini 32 riprende l'attività sociale del Club cinematografico triestino con frequenza bisettimanale. La prima serata è dedicata al socio Lodovico Zabotto.

Al Circolo Ras musica
Gruppo cameristico

Domani alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2, aprirà il nuovo ciclo di «Invito alla musica», un concerto del Gruppo cameristico triestino, formato da Elisabetta Richter soprano, Nicoletta Sgorbissa mezzosoprano, Pino Botta tenore, Paolo Scacciati baritono, Paolo Longo e Dario Sepini pianoforte a 4 mani. Musiche di Brahms. Ingresso libero.

Alla Marcelliana
L'organista Schnorr

Giovedì 22 ottobre alle ore 20.30 nella Chiesa della Marcelliana a Monfalcone si terrà un concerto dell'organista tedesco Klemens Schnorr. Ingresso libero. In programma musiche di Pachelbel, Buxtehude, Boehm, Bach.

A Monfalcone
La Signora di Olmi

Dal 22 al 25 ottobre al teatro Comunale di Monfalcone si proietterà il film di Ermanno Olmi «Lunga vita alla Signora»,

Incontro musicale
Musizza-Tornelli

Domenica 25 ottobre alle ore 18 nella sala dell'Opera sociale avventista in via Rigutti 1 avrà luogo un incontro musicale con il duo formato da Andrea Musizza flauto e Diego Tornelli pianoforte.

EPISTOLARI

Parole per Giulia da una prigione

La pubblicazione delle lettere di Antonoi Gramsci a Giulia Schucht, Julca, compagna della sua vita tormentata («Forse rimarrai lontana...», Editori Riuniti, pagg. 256, lire 20 mila), offre, nel panorama degli studi e delle celebrazioni che si sono tenute quest'anno in occasione del cinquantesimo anniversario della morte del grande politico, un contributo di eccezionale interesse per la conoscenza della vicenda umana così breve, intensa e tragica di uno dei protagonisti della storia del nostro tempo.

Salvo temporanee parentesi, il rapporto fra Giulia e Antonio è stato di lontananza e separazione. Si conobbero a Mosca nel settembre del '22; nel novembre del '23 Gramsci fu inviato a Vienna per mantenere i collegamenti tra il Pci e gli altri partiti comunisti europei. Nel '24, eletto deputato nel Veneto, ritornò in Italia dove Giulia e il figlio Delio lo raggiunsero. L'8 novembre del '26 venne arrestato e morì in carcere il 27 aprile del '37.

Temuta fin dal primo incontro, la lontananza diventò atroce imposizione, dolorosa costante. Alle lettere sono affidati i sentimenti, le speranze, le incomprensioni, quindici anni della storia e della vita stessa di Gramsci e Julca. I 132 messaggi che Antonio scrisse alla moglie — le pochissime di lei, solo tredici, che è stato possibile rintracciare, sono riportate nel «Ricordo di Giulia», che Mimma Paulesu Quercioli, curatrice dell'edizione, ha premesso alla raccolta per evocare una figura di donna che spesso è apparsa distante, tacita, inavvicinabile — ricostruiscono l'immagine «privata», intima di Gramsci. Ed è un'immagine desueta per il lettore, abituato a conoscere l'uomo politico, il personaggio pubblico.

Documenti di straordinaria vivezza, di grande spessore e tensione morale, le lettere non raccontano solo una storia d'amore: sono vere e proprie lezioni di vita per come i due protagonisti dimostrano di affrontare i problemi quotidiani e quelli più generali, per come approfondiscono i temi del rapporto uomo-donna e genitori-figli, dell'impegno, della necessità di individuare e seguire la propria «vocazione».

Nonostante le enormi difficoltà nel vivere e tenere vivo un rapporto affidato esclusivamente alla corrispondenza e ai ricordi, ogni lettera



Giulia Schucht, moglie di Gramsci.

esprime il desiderio e lo sforzo di comunicare per sentirsi vicini, per aiutarsi a vicenda: «Eppure non mi sento allontanata da te, in questi anni di separazione», scrive Giulia il 26 dicembre del '27.

Ma a volte, restare uniti sembra impossibile, la lontananza trasforma Antonio e Julca in esseri irreali, in fantasmi, impedisce una comunicazione autentica, una vera intimità.

Giulia è malata gravemente, soffre di epilessia e di disturbi psichici. Preferisce tacere al marito le proprie condizioni di salute, scrive allora lettere vaghe, brevissime, a volte lascia passare lunghi intervalli di silenzio. A costo di essere «ingiusto», Antonio le rivolge parole dure, cerca di scuoterla dall'assenza, dalla passività, di risvegliare in lei la donna forte e coraggiosa che ha amato.

Egli chiede con angoscia di non essere tenuto all'oscuro di nulla, vuole sapere tutto sullo sviluppo intelettuale e morale dei figli, di Delio che ha lasciato piccolissimo e di Giuliano che non ha mai conosciuto.

Nelle ultime lettere questa tensione viene forse un po' meno. Col passare degli anni, la vita del carcere ha minato il fisico e la psiche di Gramsci, «Vivo appena, e male, l'esistenza animale e vegetativa», scrive nell'agosto del '31. Si sente «mezzo demolito», invecchiato, senza volontà. La memoria indebolita rende sfuocati i ricordi, attenua i legami con la realtà.

Diventa allora sempre più difficile scrivere a Julca, rispondere alle letterine di Delio e Giuliano, trovare le parole giuste per parlare con i figli.

Sull'educazione dei figli Gramsci scrive pagine intensissime. Nella lettera del 30 dicembre 1929 rimprovera a Giulia la concezione «metafisica», trascendente dell'uomo, il presupposto che nel bambino sia in potenza tutto l'adulto e che occorra aiutarlo a sviluppare le sue capacità latenti, secondo le forze spontanee della natura.

Per Gramsci l'uomo «è tutta una formazione storica, ottenuta con la coercizione (intesa non solo nel senso brutale e di violenza esterna)... Rinunziare a formare il bambino significa solo permettere che la sua personalità si sviluppi accogliendo caoticamente dall'ambiente generale tutti i motivi di vita».

Suggerisce allora le letture «giuste», trascrive delle favole, storielle semplici di animali e di contadini, ricche di simboli, di principi, di insegnamenti. Spesso Gramsci esprime la preoccupazione di peccare di pedanteria, teme che il distacco e l'isolamento dalla realtà lo abbiano reso un burocrate capace solo di formule e teorie, un intruso, un estraneo che non ha il diritto di interferire e di parlare.

Eppure, nonostante le condizioni allucinanti in cui è chiamato a esercitare il difficile mestiere di genitore, nonostante non conosca Delio e Giuliano se non attraverso fotografie sbiadite e descrizioni di terzi, è sorprendente con quanta coerenza, lucidità, aderenza al reale riesca a essere vicino ai figli, a seguirne momento dopo momento lo sviluppo.

La stessa lungimiranza, la stessa capacità di intuire gli consentiranno, proprio negli anni terribili della reclusione, di elaborare la teoria dell'intellettuale «nuovo», il concetto di letteratura «nazional-popolare», e di individuare, con anticipo sui tempi, le tensioni e le linee di tendenza della vita culturale e politica del Paese.

CINEMA / TENDENZE

Le guerre di celluloide

Da Kubrick a Coppola: si moltiplicano le sceneggiature a tema bellico

Servizio di
Callisto Cosulich

Chiunque frequenti un po' il cinema, si sarà accorto della formidabile ripresa che hanno avuto in questi ultimi tempi i film di guerra. E, quando diciamo «film di guerra», escludiamo a priori la serie dei Rambo, così come facciamo con la serie dei Conan: la fantastoria non entra nel conto.

Si dirà che certe cinematografie, come quella sovietica e quella jugoslava, non hanno smesso mai di produrne. Ma in quelle cinematografie il film di guerra fa parte di un certo rituale, come le cerimonie davanti alla tomba del Milite Ignoto.

I loro film non possono essere considerati degli impulsi spontanei, oppure l'effetto di una spasmodica, assillante domanda da parte del pubblico. Anzi, quando il loro impulso è spontaneo, accade spesso che quei film abbiano difficoltà a uscire, come avvenne in epoca brezneviana a «Controllo sulle strade» del leningradese Aleksej German, reo di avere eletto a «eroe» un personaggio molto conradiano.

Il fenomeno riguarda, quindi, le cinematografie occidentali e i loro rispettivi mercati, dove vige la legge della domanda e della offerta, anche se spesso i mass media riescono a imporre l'offerta con accurate campagne promozionali di stampa e di televisione.

Il boom è cominciato all'inizio del 1987 e certamente ha ricevuto una forte spinta dal successo di «Platoon». Ma non dobbiamo mitizzare oltre i giusti limiti il film di Oliver Stone: anche perchè molti dei film apparsi dopo, o soltanto annunciati, poco o nulla hanno da spartire con lui.

Lo stesso Vietnam riappare sugli schermi sotto angolazioni del tutto diverse in «Giardini di pietra» di Coppola e in «Full metal jacket» di Kubrick.

Piuttosto colpisce come «Platoon» abbia dato la stura ai «film di memoria»: a opere dove gli autori non si stancano di dire «io c'ero». Nessun accordo preventivo, è ovvio, così come non si può attribuire ai nuovi film la volontà di sfruttare il successo ottenuto da Stone. Ma questo dà maggior valore alla tendenza, rivela un feeling generale, che merita di essere approfondito.

Dopo «Platoon» tanti film per poter dire «Io c'ero». E il conflitto mondiale diventa «il tempo perduto»

In genere, la memoria non riguarda la guerra del Vietnam, le cui pieghe nel corpo della comunità statunitense sono lungi dall'essersi rimarginate, bensì la seconda guerra mondiale. A ricordarla, sono di solito coloro che a quell'epoca erano dei bambini o degli adolescenti non ancora in grado di prendere le armi.

E' la generazione degli attuali cinquantenni a ricordare: il Malle di «Au revoir les enfants», il Boorman di «Anni '40», il Mingozzi di «Le lunghe ombre», visto recentemente sul video.

La guerra vi è analizzata di traverso. E' il momento giusto, infatti, quello dei cinquant'anni, per andare alla «ricerca del tempo perduto» e nessuna epoca, quanto quella del secondo conflitto mondiale, si attaglia meglio alla bisogna.

Perchè, se è vero che la guerra è la calamità che tutti sanno, è anche vero che essa è una impareggiabile sorgente di emozioni. E, se talvolta viene ricordata come stagione di giovinezza, di avventura individuale, di esplorazione extra-moenia, da coloro che l'hanno vissuta da adulti e magari l'hanno combattuta (è il rimprovero che Mario Isnenghi, nel volume «Il mito della grande guerra», rivolge all'«agnosticismo» delle memorie belliche di Giovanni Comisso), a maggior ragione ciò vale per i registi sopra citati che l'hanno sperimentata da bambini.

Malle era uno dei bambini ospiti del Petit Collège Sainte Thérèse-De-L'Enfant-Jésus, quando apparvero le SS per portare via tre suoi coetanei ebrei e Père Jacques, il sacerdote direttore, che si era assunta la responsabilità di ospitarli, per evitare loro la deportazione nei lager: «Sono passati quarant'anni da quel giorno», recita alla fine la voce fuori campo, che è quella del regista, «ma fino alla morte ricorderò ogni secondo di quel mattino di gennaio».

La guerra sperimentata da Boorman ha risvolti meno drammatici: essa risponde millimetricamente alla guerra «provata» come «festa continua», come «lunga vacanza» (sotto tale aspetto c'è un magnifico precedente di circa dieci anni fa: «Le lunghe vacanze del '36» di Jaime Canino, altro film di memoria, incentrato nella fattispecie su un gruppo di adolescenti durante la guerra civile spagnola), come «stagione irripetibile»; la stessa.

Qualcosa di simile accade anche a Mingozzi in «Le lunghe ombre», sebbene il regista italiano non porti alle estreme conseguenze il suo ricordo, non definisca quegli anni «i migliori della sua vita», come fa implicitamente Boorman.

Altro particolare che va notato nella nuova ondata di film di guerra, è il suo distacco dai parametri abituali del filone, soprattutto dalla dicotomia tra pellicole militariste e pacifiste.

«La guerra in realtà non spiega niente», ha detto il marzo scorso Oliver Stone, ricevendo l'Oscar per «Platoon». E' la conclusione cui egli è giunto dopo l'esperienza da lui fatta nel Vietnam e che, bene o male, emerge dal suo film.

Kubrick, che non ci è stato, che non ha toccato un fucile in vita sua, ma ha affrontato spesso l'argomento nei suoi film (da «Orizzonti di gloria» a «Il dottor Stranamore»), trattandolo sempre con lucidità e consapevolezza, in «Full metal jacket» riesce addirittura a superarsi, sistemando, come un esperto in polemologia, la pratica millenaria della guerra: una pratica che sino alla fine del secondo conflitto mondiale era supinamente accettata e classificata tra i fenomeni naturali, quindi ineluttabili; ma che da Hiroshima in poi ha mutato la sua tradizionale immagine, la sua stessa filosofia.



Un'inquadratura da «Full metal jacket» di Stanley Kubrick, il regista che senza aver mai toccato un fucile (al contrario di altri registi che hanno fatto film sulla guerra) ha saputo realizzare un'opera che esprime la nuova filosofia del conflitto, quella che si è andata formando da Hiroshima in poi.



Sammy Davis con Jean Marc Barr in «Anni Quaranta» di John Boorman; il suo film si rifà alla seconda guerra mondiale ed è ambientato a Londra.

CONVEGNO

I tesori nei musei

ROMA — In Italia ci sono 1.405 musei non statali, per lo più comunali o ecclesiastici. La cifra potrebbe essere, però, approssimata per difetto perché è stata elaborata da due indagini che risalgono a più di sette anni fa.

Nella seconda giornata del convegno su «Musei locali: luoghi e museo», in corso a Roma nel complesso del San Michele, si è comunque partiti da questo dato per discutere di quanto i musei a gestione locale producono in termini di cultura e di diffusione delle conoscenze, di quanto potrebbero produrre e di quanto ne viene sperperato.

Nonostante l'incremento numerico dei musei locali (più di metà sono stati fondati nel dopoguerra) la maggior parte delle opere e dei materiali catalogati sono raccolti nei musei statali, dove più di metà dei pezzi non sono però esposti al pubblico. Lo ha detto uno dei relatori, Luigi Spezzaferro, dell'Università «La Sapienza» di Roma, secondo il quale i principali fattori negativi per il funzionamento dei musei locali sono l'insufficienza del quadro legislativo e il cattivo coordinamento tra le varie amministrazioni competenti, che avrebbero provocato carenze di personale qualificato e una scarsa autonomia gestionale dei musei locali.

Un'altra sezione del convegno, che si conclude oggi, ha invece individuato nei musei locali le sedi più idonee per l'attività di ricerca e di conservazione.

TRIESTE: CITTAVECCHIA

«Quel che si fa, è fatto con la legge»

Nel dibattito su Cittavecchia interviene l'assessore comunale all'urbanistica di Trieste, dott. ing. Lucio Vattovani.

Intervento di
Lucio Vattovani

L'attività della pubblica amministrazione, se deve svolgersi entro i canoni stabiliti dall'ordinamento generale, non deve per questo perdere di vista l'obbligo costituzionale del «buon andamento», il quale richiede che l'azione amministrativa sia esercitata in termini di ragionata efficienza e, quindi, anche nel rispetto di scadenze stabilite dalle realtà istituzionali — nella specie — sovraordinate al Comune.

Nel caso contrario, ove si trascurasse di operare scelte e di assumere le relative determinazioni, programmi anche di notevole importanza sotto il profilo economico-sociale rischierebbero inevitabilmente di rimanere compromessi a tutto vantaggio di chi — ente o amministratore che sia — conosce processi decisionali concludentisi entro i parametri temporali assegnati.

Questo discorso tanto più vale per Trieste, città capoluogo regionale, alla quale il ruolo istituzionale impone di dare dimostrazione di capacità di scelte politico-amministrative, soprattutto ove si tratti di programmi avviati dallo Stato o dalla Regione, destinati a un numero preselezionato di Comuni.

Un'ulteriore esperienza — che si inserisce nel delineato contesto — è quella della Legge regionale 18/'86, sul recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente.

La legge, ancorché datata 29 aprile 1986, entra in fase applicativa nel febbraio '87 — epoca di emanazione delle istruzioni finalizzate alla compilazione del Programma di riqualificazione urbana —, mentre viene contestualmente fissata la data del 30 maggio per la deliberazione del programma stesso.

Una chiara comprensione dell'operato del Comune in questa vicenda non può prescindere, però, da una comparazione tra gli strumenti urbanistici di cui dispone e le innovazioni, anche profonde, introdotte dal legislatore regionale, nonché in alcuni mutamenti di fondo intervenuti — a proposito di «politica dei centri storici» — a seguito degli orientamenti emersi sia a livello legislativo sia giurisprudenziale.

Per sintetizzare, si afferma che lo strumento del Piano di zona — che impone l'espropriazione generalizzata — non è più lo strumento adatto a realizzare «programmi di recupero». La legge 457/78 affida sicuramente in via prioritaria l'azione del recupero ai privati proprietari singoli o riuniti in consorzio, mentre l'intervento della mano pubblica è dato solamente nei casi di preminente e rilevante interesse pubblico, con possibilità di convenzionamento con l'iniziativa privata.

La Legge regionale 18, dal canto suo, contempla formule nuove proprio nel settore dei soggetti operatori: privati associati a imprese; imprese e consorzi di imprese; società costituite da enti locali; società miste privati/Comune. Le innovazioni, pertanto, sono di notevole spessore rispetto al quadro di riferimento degli anni '70, nel corso dei quali l'azione di recupero è stata intrapresa con strumenti, come il Piano di zona, che, invece, il legislatore nazionale aveva concepito per la realizzazione dei quartieri siti in aree di espansione della città.

E' emersa, in tal modo, la necessità di stabilire una priorità di azione per l'area di Cittavecchia, ma anche un adeguamento degli «strumenti tecnici» nella direzione sopraindicata. E' stata così individuata «l'area strategica» — ora richiesta dalla L.R. 18/86 —; si è elaborato un Piano di recupero in sostituzione del Piano di zona, con l'intento di agevolare l'iniziativa privata sul «costruito ristrutturabile» e concentrando i nuovi interventi in regime di edilizia sovvenzionata e convenzionata nella parte di area più degradata, in larga misura già di proprietà comunale; si è cercato — quindi — di organizzare il Piano di recupero attorno al concetto della pluralità dei soggetti interventori non solo per assicurare moduli diversi d'intervento sotto il profilo delle agevolazioni finanziarie attivabili in sede regionale, ma anche per ricreare la dimensione di città ottenibile solamente attraverso la compresenza della funzione residenziale e delle attività con essa compatibili e che con essa normalmente coestistono.

Pertanto, trasparenza c'è nelle deliberazioni comunali, ivi compreso il Programma di riqualificazione urbana di «via dei Capitelli» (che, tra l'altro, nei prossimi giorni dovrà essere meglio dettagliato nel particolare dei soggetti operatori), il quale — si ribadisce — chiama la proprietà privata al risanamento degli edifici esistenti, e assegna al Comune un ruolo promozionale e coordinatore per le nuove costruzioni, interessando cooperative, Iacp e imprese, in precisa ottemperanza della normativa regionale.

Le normative sono cambiate e prevedono per le imprese un ruolo non solo passivo al servizio di enti pubblici

Trasparenza c'è, quindi, negli atti amministrativi comunali: perché per l'individuazione dell'Area strategica sono stati sentiti i Consigli circoscrizionali competenti e la commissione urbanistica; perché la deliberazione di approvazione della convenzione Comune/Ciet è stata votata in Consiglio comunale.

Perché, inoltre, il Piano di recupero di «via dei Capitelli», adottato dalla giunta municipale, è stato previamente sottoposto all'esame della commissione urbanistica e della VI commissione consiliare permanente e, immediatamente dopo la sua adozione, è stato trasmesso al Consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia, nella cui sede si è, del resto, recentemente svolto un pubblico dibattito con l'intervento di pubblici amministratori, funzionari del Comune e progettisti.

Trasparenza c'è, perché il Piano di recupero è esposto a libera visione del pubblico, in conformità alle norme di legge, per le osservazioni che gli interessati possono formulare, e alle quali si darà risposta con specifico provvedimento deliberativo.

Ancor più trasparenza ci sarà con la mostra pubblica in corso di organizzazione e allestimento, nella quale verranno esposti, per la generalità dei cittadini, sia i cosiddetti «Progetti Fio», riguardanti «i contenitori culturali» ubicati nell'area strategica del centro storico, sia il Piano di recupero di «via dei Capitelli», ristretto all'area centrale di «Cittavecchia».

Vanno, pertanto, respinti con sicura determinazione termini allusivi a «operazioni pastrocchio» e insinuazioni consimili, in quanto nulla rimane chiuso nei cassetti delle scrivanie, né si omettono, come non sono stati omessi, iter dovuti per legge.

Il Consorzio imprese edili triestine (meglio noto come Ciet) ha operato in occasione della predisposizione del Piano di recupero di «via dei Capitelli» come soggetto che ha messo a disposizione del Comune le «energie» necessarie all'elaborazione del piano e del programma, nel rispetto di ristretti termini operativi, laddove con «energie» si vuol intendere un'équipe tecnica, variamente articolata sotto il profilo della professionalità, che ha lavorato puntualmente riferendo tanto alla Commissione giuntale quanto agli uffici comunali preposti.

Nell'occasione, pertanto, un segmento della categoria dei costruttori si è dimostrata disponibile alla collaborazione con la pubblica amministrazione, in ciò interpretando il «nuovo corso», rappresentato — tanto per citare un esempio della Legge nazionale 80 — che assegna alle imprese di costruzioni l'assolvimento di compiti complessi, delineando un nuovo modo d'essere delle imprese stesse alle quali viene richiesto un faticoso processo di trasformazione: dal semplice ruolo di esecutrici di progetti compilati dagli uffici pubblici, a soggetti titolari anche di potestà pubbliche delegate, in dipendenza del maggiore rilievo che vengono ad assumere le fasi di studio, ricerca e progettazione, rispetto alla mera esecuzione.

Il sistema qui delineato è oggi all'attenzione di buona parte delle pubbliche amministrazioni, soprattutto a livello di enti territoriali, i quali — costantemente investiti di nuovi compiti da parte della legislazione nazionale e regionale — debbono scegliere la strada del coinvolgimento di strutture e professionalità esterne, incanalando le rispettive energie fornite al concretizzarsi dell'azione amministrativa per il raggiungimento di scopi di interesse generale.

In questa ottica di fondo si inserisce la convenzione Comune/Ciet, in un contesto cioè che sicuramente non si nutre di «trame oscure», in quanto illuminato da normative che ormai si stan facendo larga strada nel nostro Paese. E' opportuno, invece, sottolineare come la rinuncia a tali metodologie significa — oggi — rinuncia ai progetti di grande respiro, la cui realizzazione è quotidianamente sollecitata dalla comunità civile al pubblico amministratore.

Per quanto attiene ad alcuni argomenti toccati negli articoli ospitati su questo giornale, brevemente, in questa sede, può essere precisato che: la reinfrastrutturazione del comprensorio di «via dei Capitelli» da parte della mano pubblica con l'adeguamento dei servizi a rete rappresenta il presupposto indispensabile per dar corso al recupero del comprensorio stesso; le indennità di espropriazione di terreni e/o di edifici saranno determinate secondo le disposizioni della medesima L.R. 18/86, che si richiama, per i casi in questione, ai criteri valutatori della Legge n. 2359 del 1865 (valore di mercato).

Gli interventi edilizi, inoltre, sia di nuova edificazione sia di ristrutturazione, saranno disciplinati da specifico atto di convenzione con il Comune nel rispetto delle disposizioni di Legge 457/78, della L.R. 18/86, nonché di quelle più generali che regolamentano l'istituto del diritto di superficie.

L'attuazione tanto dei piani di zona di «Don Bosco» e di «via Molino a Vento», quanto dei Piani di recupero in corso di attuazione nelle zone del Teatro romano, del Ghetto e di piazza Cavana, hanno comportato lo spostamento dei numerosi nuclei familiari, che han sempre trovato sistemazione in case di proprietà pubblica; attraverso l'istituto della riserva per pubblica utilità esteso agli edifici ormai ultimati in via del Pane, in via del Sale e in via del Fortino sarà possibile trovare una soluzione abitativa, praticamente, in loco, per gli abitanti di Cittavecchia.

Il Piano di recupero non si propone la cancellazione di «Cittavecchia»: il nucleo «a valle», intorno a piazza Cavana, e quello «a monte» intorno a piazza Barbacan, vengono recuperati integralmente, per cui gli interventi sostitutivi sono ubicati nella parte centrale, dove il tessuto edilizio è praticamente inesistente.

L'intervento, nel suo complesso, prevede di ricavare, attraverso operazioni di risanamento, circa 170 alloggi, mentre altrettanti si stima di poterne costruire ex novo: in pratica, le dimensioni reali danno un «Teatro romano» moltiplicato per tre.

A conclusione di queste brevi considerazioni — che, invece, troveranno lo spazio adeguato nel provvedimento comunale cosiddetto di «controdeduzioni» — è importante rilevare come da alcune segnalazioni, non di carattere tecnico, sembra emergere una certa volontà di immobilismo strisciante, di ripulsa quasi delle iniziative di rilancio della città e della sua economia, fino al punto da far pensare che, in fondo, si preferisca lasciare le cose come stanno, per alimentare, poi la sequela di lamenti sullo stato di abbandono della città.

E' bene, quindi, che dal Piano di recupero di «via dei Capitelli» si discuta ai diversi livelli, ma sarà forse meglio se, nelle sedi istituzionali competenti, si assumeranno gli orientamenti definitivi, che consentano il concreto avvio del processo di recupero urbanistico della città, nel sicuro rispetto dell'interesse generale e di quelle norme di legge che a tale processo hanno conferito il valore di obiettivo primario.



Un «marine» in Vietnam, nel 1968, colto dall'obiettivo di Donald McCullin. Dopo l'esempio offerto da Oliver Stone con «Platoon», altri registi (Kubrick e Coppola tra gli ultimi) si misurano col tema, che è diventato quasi una costante dei «media» americani: è finito perfino in televisione.

CINEMA / TV

Vietnam in ogni casa

Con il serial televisivo «Tour of duty»

Ogni sera la guerra del Vietnam entra ancora nelle case di milioni di americani. Quegli anni di storia dolorosa bombardano il piccolo schermo all'ora di cena, o nel cosiddetto «prime time», cioè a fascia oraria di prima serata che è poi quella di maggiore ascolto.

«Tour of duty», il serial prodotto dal network Cbs e dedicato al conflitto vietnamita, sta registrando indici d'ascolto elevatissimi. Sono telefilm ispirati a una realtà non facilmente digeribile. Eppure il telespettatore americano rimane per un'ora immobilizzato ad assistere a quella che gli esperti di mass media hanno già definito la «living-room war», la guerra del salotto casalingo.

«Tour of duty» somiglia naturalmente più a «Platoon» che a «Rambo». L'obiettivo è puntato sul business della guerra, dell'omicidio agghiacciante che finisce per diventare routine, sull'ansia e sull'angoscia. Pochissimo, quasi nessuno spazio rimane per le considerazioni storiche, le questioni politiche o i dilemmi morali.

Si è puntato sulla massima veridicità, ha detto il presidente della Cbs, che proprio con questo serial è riuscita nell'intento di rilanciare la propria immagine. Alla realizzazione della serie hanno collaborato il dipartimento della difesa americana, fornendo elicotteri e soldati, e l'associazione dei veterani del Vietnam.

Gli storici hanno avanzato qualche dubbio, quando i vertici della rete hanno annunciato di voler portare il Vietnam in televisione. «Ho paura che questo possa trivializzare la realtà di quella guerra», ha detto Walter Capps, titolare di un corso sulla guerra nel Vietnam all'Università della California.

CINEMA / DOCUMENTI

Chi è il nemico giusto

Gli italiani e il genocidio nazista

Vietnam, ma non solo. Tra gli incubi della storia ci sono altri momenti indimenticati, che scrittori e registi continuano a esplorare alla ricerca di una «verità più vera».

Tra questi, il genocidio nazista, cui è dedicaro il documentario «The righteous enemy» (il nemico giusto), realizzato dal trentaduenne regista Joseph Rochlitz e presentato l'altra sera a New York nell'ambito della manifestazione «Italy on Stage».

Il documentario vuole rappresentare un tributo, seppur tardivo, agli italiani che si rifiutarono di collaborare alla persecuzione e al genocidio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale.

Prendendo spunto dalla vicenda di suo padre, Imre, ebreo jugoslavo internato dagli italiani in Dalmazia, Rochlitz ha voluto indagare sul comportamento nei confronti degli ebrei dei militari e dei diplomatici italiani.

Il regista, un americano che risiede a Roma, ha scoperto che circa 40.000 ebrei sono stati protetti dall'esercito e dai funzionari del ministero degli esteri nell'Europa meridionale, nonostante gli ordini di Mussolini.

Rochlitz ha lavorato per sei anni raccogliendo le testimonianze di oltre 100 persone, tra italiani coinvolti direttamente nella vicenda ed ebrei sopravvissuti al massacro Altra novità emersa da questa indagine è che oltre a proteggere gli ebrei dalla deportazione nei campi di morte, gli italiani hanno riservato loro, nei propri campi, un trattamento particolarmente umano. E' stato infatti scoperto che l'internamento degli ebrei da parte degli italiani non era altro che un sotterfugio per dimostrare ai tedeschi un minimo di partecipazione alle loro persecuzioni.

SOCIETA'

Un tuffo nel passato

Per non annullarsi nel consumismo bisogna riscoprire le radici

Opinione di
Carlo Sgorlon

Una delle soddisfazioni che mi sta dando il romanzo che ho pubblicato recentemente, «L'ultima valle», è nel fatto che buona parte della critica l'ha visto, sia pure con tante sfumature diverse, come un libro che difende la sempre più scarsa naturalità e innocenza del mondo. Come una sentinella ingenua, che rimane ostinatamente al suo posto, quando pare che ormai quasi tutti siano fuggiti. Nessuno l'ha detto, con parola chiara, ma più di un critico deve aver avuto in mente un'immagine di cui non si è servito: quella del parco naturale, che serve a custodire la natura minacciata, sconvolta nei suoi equilibri e sovvertita nelle strutture che si è edificata in milioni di anni.

Sempre più chiaramente io scorgo il parallelo tra la mia opera di scrittore e il parco naturale. E sempre più numerosi sono coloro che chiedono all'arte non più l'assillo di una ricerca continua, ma piuttosto un luogo arioso, non inquinato, dove sia possibile sottrarsi per un poco al meccanismo nevrotico del progresso, che assilla e distrugge.

L'uomo è un terribile castoro, che instancabilmente trasforma la terra per assecondare la sua inesauribile tendenza verso un maggiore confort e una più larga comodità. Tutta la sua storia è riducibile, in sostanza, a una corsa a modificare la terra, per riuscire a vivere su di essa con modi più confortevoli. Ogni momento della storia coincide con quella dell'homo faber, cui l'homo sapiens spianava la strada con le sue conoscenze sempre maggiori.

Dalla costruzione delle prime palafitte dei terramaricoli e dei villanoviani, fino a oggi, in cui siamo in grado di allestire sofisticatissimi satelliti artificiali o astronavi, la fatica e lo sforzo dell'uomo non hanno avuto altro scopo che questo: progredire nella comodità della vita. Per questo fine la terra viene saccheggiata di tutte le sue risorse possibili. La ricerca della maggiore comodità, la sconfitta della fame, delle necessità, dei bisogni, dell'insicurezza fondamentale dell'animale-uomo, (l'«insecuritas» esistenziale, che sempre lo stringe alla gola) significa progressiva distruzione degli equilibri naturali, manomissione della natura e delle condizioni elementari di cui la vita ha bisogno per conservare sé stessa.

La corsa affannata in cerca del nuovo

Questa corsa verso il benessere contiene un risvolto che sta diventando sempre più drammatico, e nasconde il profilo incerto di eventualità che non sappiamo neppure immaginare. Sentiamo che un equilibrio è stato spezzato. I tempi sono diventati più veloci, anzi frenetici, e stiamo correndo verso il collasso di tutte le attività umane. Forse siamo arrivati vicino al punto di rottura definitiva, al punto di non ritorno.

Perciò dovremmo diventare tutti infinitamente più pensosi e più spaventati sul problema. Le nostre azioni quotidiane, i nostri comportamenti individuali e collettivi dovrebbero riflettere questa situazione di fondo, che sta per decidere il futuro dell'umanità e della storia. Dovrebbero farlo anche gli artisti, che hanno sempre avuto lunghe antenne per cogliere il futuro, e hanno sempre intuito in anticipo i movimenti e le modificazioni che sonnecchiavano nel futuro dell'umanità, e ne stavano fabbricando il destino.

Ma nell'arte di oggi si sta facendo questo? Raramente. Troppo poco. Gettando un'occhiata a giro d'orizzonte, si direbbe anzi che essa, piuttosto che riflettere sulla situazione generale della vita, e sui fenomeni pericolosi che si stanno sviluppando, che vengono avanti nelle nebbie polverose dell'avvenire, come pallidi cavalieri dell'Apocalisse, non faccia che cercare, col fiato corto, nuove esperienze, affiancando così, in definitiva, la nevrosi dello sviluppo.

L'artista di oggi soffre dell'ossessione dell'individualismo. Non tende ad altro che a differenziarsi dagli altri, a riuscire a conquistare un territorio inesplorato (che non esiste) sul quale porre i propri piedi e piantare le sue bandiere.

I grandi archetipi degli istinti, dei sentimenti, delle idee millenarie sono trascurati e distrutti. Gli uomini di oggi non si capiscono più perché mancano nella loro cultura i fondamenti comuni. V'è la ricerca assillante di una novità che non esiste, che non può esistere perché, come sosteneva la grande saggezza artistica di Borges, già tutto è stato fatto, detto, sperimentato, esplorato, rappresentato.

Ma c'è già chi rifiuta il progresso impazzito

Oggi scrittori e artisti si gettano a capofitto in sperimentazioni di un «nuovo» che esiste soltanto nell'illusione della loro ingenuità. I romanzi di oggi sono pieni di invenzioni astruse, storie di fantaspionaggio, fantapolitica, fantaeconomia, fantagiustizia, fantaelettronica, fantascienza, di sofisticazioni e di astrusità. Ogni scrittore s'illude di mettere per primo il piede in nuovi continenti, che poi risultano aridi, freddi e inospitali come l'Antartide.

L'arte e la letteratura in particolare, anziché gettare grida di allarme su ciò che sta avvenendo nel mondo, sembrano assecondare supinamente il processo di distruzione della storia. Sembrano dare una spallata per spingere avanti l'astrattizzazione e la mistificazione della vita; infilarsi nei vicoli ciechi del fittizio, con una sorta di frenesia e quasi di entusiasmo. Molti sono assetati di computer, di elettronica, di manipolazioni genetiche, di ingegneria biochimica, e via discorrendo. In altre parole molti artisti sembrano essere diventati i chierichetti turiferari, i sagrestani portastendardi del procedere pauroso del progresso impazzito, senza legge e senza radici, che sembra aver dimenticato persino che noi apparteniamo alla natura, e senza l'ambiente naturale non possiamo vivere.

Perciò ben vengano avanti gli scrittori e gli artisti che seguono altre direzioni. Coloro che tendono al ripristino delle radici arcaiche del vivere; che cercano di arginare la spirale della corsa verso lo spazio, lo sciamare dei topi che s'affrettano verso le rive del Weser, il flusso del «lemnus lemnus» che scende a suicidarsi nel mare. Ben vengano coloro che intendono l'arte come un parco naturale, dove il fruitore può entrare, togliendosi per un momento al frastornamento assillante e tragico della corsa verso il suicidio collettivo.

Ben vengano coloro che sono stufi delle faticose sofisticazioni in atto in ogni territorio, alla ricerca di improbabili novità, e che stanno ritornando alle forme semplici, disinquinate, riposanti. C'è in giro, anche fra i giovani (e questo è molto importante) una cultura che sembra avere il «parco naturale» come modello. L'idea si sta rassodando, sta assumendo forma e sostanza. Riempie di sé riviste e direzioni della cultura.

Da pallido fantasma che era, senza autorità e senza ascoltatori, pian piano sta diventando una corrente di pensiero, generatice di una linea d'arte. In questi parchi naturali del pensiero sono invitati tutti coloro che sono convinti che, per avere un futuro, bisogna recuperare la natura, la semplicità, e gli archetipi eterni dell'uomo.



Per reagire allo strapotere del progresso, e all'allontanamento da un modo di vivere secondo natura, non occorre piantarsi dei fiori in testa come suggerisce questo disegno di André Francois. Basta reagire, andare controcorrente.

MUSICA

Torna Mina in doppio

ROMA — Da oggi nelle vetrine dei negozi di dischi di tutta Italia campeggia un album dalla copertina quantomeno originale; la testa di Mina abilmente fotomontata su un muscoloso corpo maschile.

A dire il vero non fa troppa meraviglia questo nuovo doppio lp della «tigre di Cremona», che sin dal titolo, «Rane supreme», rimane in linea con la produzione annuale della ormai misteriosa, e sempre serprendente, cantante.

Copertina mistificante come nel precedente lp, e «apertura» simile, con un disco interamente dedicato a notissimi successi italiani e internazionali.

Invece le due facciate del secondo disco comprendono solo canzoni inedite di musicisti italiani, nomi famosi e giovani esordienti.

Arrangiatore e regista musicale di Mina è, come di consueto, il figlio Massimiliano Pani, che firma anche due pezzi.

A proposito di firme note, Alberto Radius e Avogadro sono presenti con «Tu vuoi lei», Pino D'Angiò con «Ma chi è quello lì», Giorgio Calabrese con «Per avere te», e la coppia Alberti-Colonnello con «Tu con me».

I debuttanti invece sono stati selezionati tra i più di duemila aspiranti, cioè tutti quelli che hanno partecipato al concorso con cui la stessa Mina ha invitato i compositori italiani a inviare nuove canzoni.

Nei primi due «side» del doppio disco, Mina offre alcune sue personalissime interpretazioni.

DANZA

Adesso alla Scala è tempo di fiaba

MILANO — Per la sesta volta in un ventennio «Lo schiaccianoci» di Rudolf Nureyev è tornato l'altra sera sulle scene della Scala e per la sesta volta il consenso del pubblico nei confronti del ballerino russo e della sua coreografia è stato totale e appassionato.

Approdata per la prima volta nel teatro milanese il 18 settembre del '69, la «creatura» di Nureyev, che alla Scala è tornata ancora nel '70, nel '71, nel '77 e nell'80, è nel frattempo maturata e — come lo stesso coreografo aveva annunciato alla vigilia — si è semplificata.

In questi anni Nureyev è venuto in contatto con alcuni dei creatori della danza moderna, con Martha Graham in particolare, e la sua arte sembra aver acquistato un nuovo linguaggio più aperto e meno «accademico», pur nel rispetto della tradizione La versione dello «Schiaccianoci» che si è vista l'altra sera è fedele a quella del 1980, anche se sono mutate le scene e i costumi. Nicholas Georgiadis ha immaginato la storia (una ricca casa borghese in cui si celebra la vigilia di Natale con la distribuzione dei doni ai bambini) in un ambiente fine '800, spostandola di qualche decennio in avanti rispetto al libretto tratto da Hoffmann, sul quale sono nate le musiche di Ciaikovskij.

Per Nurejev la storia di Clara che, addormentandosi mentre abbraccia lo schiaccianoci che ha avuto in dono, visita un mondo fiabesco, è una metafora dell'adolescente che si accosta all'amore.

A svelare la metafora (sul cui valore «freudiano» non ci sono dubbi) contribuisce l'identificazione voluta da Nureyev dei due personaggi del padrino che regala lo schiaccianoci e del principe che appare nel sogno, entrambi interpretati dallo stesso Nureyev.

L'incantevole Clara è Evelyne De Sutter, una debuttante scaligera che ha conquistato il pubblico per la sua grazia flessuosa. Molti applausi anche per i due «fiocchi di neve» Anita Magyari e Isabel Seabra, le due prime ballerine scaligere che sostituiranno, oggi e domani, Evelyne De Sutter nel ruolo di Clara.

A Bruna Radice e Biagio Tambone è stata affidata la danza «frizzante» spagnola, a Piera Pedretti e Maurizio Vanadia l'esotica danza araba, a Marco Berrichillo, Maurizio Tamellini e Camillo Di Pompo la danza cinese; Vittoria Minucci e Angelo Moretto sono i due primi ballerini della danza russa, immaginata da Nureyev in toni quasi farseschi; Elisabetta Armiato, Annamaria Grossi e Michele Villanova sono i tre interpreti della manierata e ironica «pastorale».

Il corpo di ballo della Scala non ha deluso e tutta la «macchina» scenica, anche se con gli inevitabili «inghippi» delle prime, ha girato a dovere.

A eseguire le musiche di Ciaikovskij sono stati — come per «La fille mal gardée» andata in scena la scorsa settimana — i musicisti della «London national philarmonic orchestra» diretta da Michel Sasson.

■

TEATRO. Con la stessa messa in scena di due opere, in una prima mondiale del maestro Franco Mannino intitolata «Soltanto il rogo» e una riedizione di «Anton» di Flavio Scogna, sarà, inaugurato il 20 ottobre il Teatro Pirandello di Agrigento.



Rudolf Nureyev con Evelyn De Sutter durante la rappresentazione dello «Schiaccianoci» alla Scala. E' la sesta volta per il ballerino russo.

MUSICA

Concerto per libri veneti

Uno studioso, le sue ricerche e gli strumenti antichi: due saggi

Servizio di
Marco M. Tosolini

VENEZIA — Il capoluogo lagunare e il Veneto in generale conoscono un momento di grande fervore nell'attività di ricerca musicologica, che si traduce nella pubblicazione di testi pregevoli per fattura e contenuti.

Alla Scuola grande di San Rocco, con una manifestazione promossa dall'Università popolare di Venezia (istituzione presieduta con energia e passione da Elena Bassi), dall'Arciconfraternita di San Rocco e dal Centro studi «Oscar Chilesotti» di Bassano del Grappa, è stato presentato un corposo volume proprio sulla figura dello studioso bassanese Oscar Chilesotti, alla cui realizzazione ha contribuito un nutrito numero di musicologi, presentati da Francesco Rizzoli.

Edito da Olschki di Firenze, «Oscar Chilesotti. Diletto e scienza agli albori della musicologia italiana» fa parte della collana di studi dell'Istituto per la musica della Fondazione Cini, diretto da Giovanni Morelli.

La figura di Chilesotti, nato a Bassano nel 1848 e scomparso nel 1926, è di assoluta importanza per la storia della musicologia italiana. Attivo come studioso su molti fronti, attraverso un infaticabile lavoro di trascrizione soprattutto di musiche per liuto, con lettere «critiche», saggi, e tutta una serie di operazioni fonte di grande stimolo per altri studiosi, Chilesotti ha determinato una positivistica sistematizzazione della ricerca musicologica.

Il testo si apre con una preziosa catalogazione di manoscritti curata da Cristina Rumore e Ivano Zananghi cui ne segue un'altra inerente le stampe, a opera di Angelo Zaniol. Ma l'elenco dei contributi è estremamente ricco, con scritti di Stefano Toffolo, di Dinko Fabris, di Luca Zoppelli, di Paolo Tinamonti, di Attilio Piovano, di Andrea Damiani, di Andrea Fabiano, di Carlotta Giucastro.

La figura di Oscar Chilesotti e l'arte secolare dei liutai: una «catalogazione» del passato per «addetti» e per curiosi

Sono interventi articolati con razionale efficacia dove emergono gli aspetti più diversi della proteiforme attività di Chilesotti, uomo di cultura dalle lungimiranti tensioni conoscitive.

Traduttore di Schopenhauer, Chilesotti fu anche esegeta del fisico-matematico e fisioacustico Hermann Helmoltz, fondatore (con «On the sensation on the tone») di un moderno percorso nello studio della fisioacustica e delle sue affascinanti relazioni con la percezione del suono e, più in là, della musica.

I vari saggi toccano i temi della trascrizione di molte musiche per liuto, della valorizzazione di repertori sconosciuti, del contributo determinante al neoclassicismo respighiano, della vivacità delle sue «querelles» di Chilesotti con i colleghi del tempo, della sua attenzione alla chitarra.

Il volume si occupa inoltre dell'attività dello studioso in campo storiografico e critico, dove un'intelligenza acuta, attenta al mondo dell'arte nella sua complessità anche «molecolare» — se ci si consente il termine — lo portò a individuare il concetto di «entropia» («Kaos organizzato», per essere riassuntivi) desunto dal secondo principio della termodinamica, e così ben esplicitato da Rudolph Arnehim, in questi decenni, in «Entropia e arte».

Un altro capitolo importante dell'attività bibliografica musicale veneziana è costituita da un testo pubblicato dall'«Arsenale», autore lo stesso Stefano Toffolo che nel testo di Chilesotti si è occupato degli studi di Chilesotti sulla chitarra.

«Antichi strumenti veneziani (1500-1800: quattro secoli di liuteria e cembaleria)» sono il titolo e sottotitolo di quello che si presenta come un prezioso «dizionario» di voci e argomenti sul mondo di altissimo artigianato della «Serenissima» che dei suoi strumenti musicali ha fatto sempre oggetti di valenza anche estetica e simbolica, quasi a rappresentare un mondo attraverso funzioni e disegni, materiali e forme e, ovviamente, suoni.

«La felicità negli studi sta più nell'essere nel mezzo delle conoscenze che non nell'avere di esse un possesso strumentale»: così recitano le parole in testa alla prefazione di Giovanni Morelli che, con sensibilità tutta ellenica, ci ricorda che la conoscenza è contemplazione e non possesso.

E Toffolo, nel suo lavoro di paziente catalogazione, si è (lo speriamo vivamente) adeguato a questa visione e a questa prassi delle «cose del mondo». Anche gli strumenti a fiato sono presenti in questa documentazione ed esposizione ragionata di soggetti d'arte, quasi a significare una completezza desiderata e utile per l'addetto ai lavori, ma anche per l'appassionato, per il curioso, per l'esploratore di culture.

Ricchissimi l'indice, articolato e un'appendice altrettanto fitta di documenti, citazioni di fonti, corpose bibliografie Due testi dunque, quello su Chilesotti e quello di Toffolo, per una Venezia musicale che, nello sgradevole brusio dei tempi moderni, riesce ancora a ritagliare e difendere spazi di riflessione i cui risultati sono depositati nella memoria della stampa, del libro nel senso più antico e pregnante del termine, al quale auguriamo lunga vita nonostante l'incalzare impietoso delle intelligenze artificiali».

■

LEOPARDI. «L'infinito nel mondo» è il titolo di un prezioso volumetto realizzato a tempo di record dal Centro nazionale studi leopardiani, con la traduzione della celebre poesia del poeta recanatese in 16 lingue (italiano, francese, tedesco, inglese, latino, russo, serbo-croato, ungherese, cecoslovacco, rumeno, svedese, spagnolo, portoghese, polacco, greco e giapponese).

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Professione pericolo. Telefilm «Charlie».
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 La valle dei pioppi. 20.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Ciak si gira»: il pianeta vivente.
15.00 Dse: L'epica tra i pupi siciliani.
16.00 W la vita. In diretta dalla Fao: Giornata mondiale dell'alimentazione.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta: Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film dossier: Viaggio intorno all'uomo di Sergio Zavoli (IV): «IL TEMPO DELLE MELE». (1981). Regia di Claude Pinoteau, con Claude Brasseur, Brigitte Fossey, Sophie Marceau (1.o tempo).
22.00 Telegiornale
22.10 «IL TEMPO DELLE MELE» (2.o tempo). Al termine, dagli studi di Roma, con Sergio Zavoli.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.15 Dse: Panorama internazionale.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.05 Dse: Chimica in laboratorio (4).
11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano, Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Bert D'Angelo Superstar.
15.25 Lo schermo in casa: «ORIZZONTI LONTANI». Regia di Gordon Douglas, con Alan Ladd, Virginia Mayo.
16.55 Tg2 Flash.
17.05 La Rai presenta «I racconti del maresciallo» di Mario Soldati. «L'oroscopo».
18.05 In due si ama meglio.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di S. Francisco. Telefilm. «Finché morte ci divida». Con Karl Malden, M. Douglas.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Enzo Tortora in «Giallo, la tua impronta del venerdì», con un brivido di Dario Argento. Regia di Enzo Gatta.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 La Rai presenta: Investigatori d'Italia. 8.o episodio. «L'enigma dell'anitra di Viggiù». Con Renzo Montagnani, Andy Luotto, Marisa Laurito, Elio Pandolfi, Amanda Sandrelli, Martine Brochard.
23.45 Tg2 Notte flash, Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «LE CHIAVI DEL PARADISO». Regia di John M. Stahl.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana.
14.00 Dse: Sopravvivenza oggi. Il cibo.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in Jeans.
16.00 Raitre e Tg3 presentano: Fuori campo, a cura di Franco Alunni.
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta «Geo».
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. Amori scolastici. Con Robert Feed, Florence Henderson.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Bussola Inn di Chianciano: Pokerconcerto.
19.55 Eurovisione da Neuchatel (Svizzera). Calcio. Italia-Svizzera. Campionato europeo Under 21.
21.45 Italiaccia amore mio. «VEDO NUDO» (1969). Film, regia di Dino Risi. Con N. Manfredi, S. Koscina, E. M. Salerno.
23.40 Tg3 Notte.
23.55 Rai Regione. Telegionale regionale.


Nastassia Kinski (Italia 1, 20.30)

Radiouno

6: Buongiorno notizie; Agenda del Gr1; 6.03: Onda Verde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 lavoro; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io 87; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari «L'armata dei fiumi perduti» di G. Sgorlon, «Premio Strega '85», sceneggiatura di L. Bruni; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87; 17.55: Onda Verde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Astri e disastri; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.35: Doppio gioco; 20.20: Tesori sommersi, di G. Cassieni, 20.47: Radioninna; 21.03: Dall'Auditorium Rai di Torino: Concerto stagione sinfonica pubblica '87-88, nell'intervallo (21.49) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
18: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56-22.27: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 19.15-23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (15), regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di Terza; 9.32: Sotto a chi tocca di A. Corsini; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda Verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? di M. Emiliani; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno»; 15.30: Gr2 economia, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Il giornale della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Da Nauchatel: Italia-Svizzera under 21. Qualificazione campionato di calcio europeo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.20: Radionotte, bollettino del mare; 22.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic, classifica hit compact; 23.59: Fm musica; 23: D.j. Mix.

STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione: il satellite al guinzaglio, un'idea italiana per lo spazio, di C. Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia; Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.40, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3, 7.23, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 6.58-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora di dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti delal cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Da Chivasso, Pianoforum; 17: L'inferno di Dante (8.o canto); 17.30-19: Terza pagina; 21: Dal teatro S. Francesco di Faenza: Interpreti della nuova musica, dirige P. Mefano; 22.30: Gautier, le bellezze dell'opera; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e cinema con il Gr3.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Tavolozza musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (1.a parte); 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Col razzo in giro per il mondo. Testi di Vera Poljsak; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (2.a parte); 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

Canale 5

14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «LA MORTE CORRE SUL FIUME», con Robert Mitchum, Shelley Winters. Regia di Charles Laughton. (Usa 1955), giallo.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi, condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival, presenta Pippo Baudo. Con Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e con la partecipazione di Brigitte Nielsen.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili: «La guerrra fra bande».
1.40 Telefilm: Bonanza, «Gara di lotta».

Italia 1

13.25 Telefilm: (Show): Smile, conduce Gerry Scotti.
13.35 Telefilm: M.A.S.H., «Papà... si va avanti».
14.20 Musicale: Deejay television, con Linus, Jovanotti e D.J. Boy.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams, «La famiglia Addams e gli uomini dello spazio».
15.30 «Bim Bum Bam», con Manuela, Paolo e Uan. (Cartoni animati)
18.00 Telefilm: Star Trek, «Corte marziale».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch, «Chi è il comandante».
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia, «C'è qualcosa che non va».
20.30 Film: «IL BACIO DELLA PANTERA», con Nastassia Kinski, Malcom McDowell, regia di Paul Schrader. (Usa 1982), horror.
22.45 Sport: A tutto campo, conduce Gigi Garanzini.
23.45 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.45 Telefilm: La strana coppia, «Il fuoco sotto la cenere».
1.15 Telefilm: Signore e signori buonasera, «Si riaccende una vecchia fiamma».
1.45 Telefilm: Ai confini della realtà.

Retequattro

12.00 Telefilm: La piccola grande Nell, «Un ballerino in famiglia».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini, «Aprile e settembre».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo, «La casa sulla roccia del drago».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy, «Una questione razziale».
20.30 Telefilm: Colombo, «L'uomo dell'anno».
22.20 Telefilm: Spencer, «Il prezzo di una vita».
23.10 Film: Ultimo spettacolo, «AUDREY ROSE», con Marsha Mason, John Beck, regia di Rober Wise. (Usa 1977), fantastico.
1.20 Telefilm, La legge di Mc Clain, «L'ultimo eroe».

RTA-TELEANTENNA

10.00 Medicina in casa. In studio il prof. Luciano Campanacci (r.).
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «SI SPOGLI DOTTORE». Commedia.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport. A cura della redazione sportiva di Rta.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Tmc Sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «CODICE REBECCA». Spionaggio, 2.a parte.
22.15 Notte News, telegiornale.
22.20 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.30 Bob Marley «Live». Concerto.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «I GANGSTER DI PICCADILLY». Drammatico. Con Peter Sellers, Carol White.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
9.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
14.00 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
117.-30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «LA COMPAGNA DI BANCO», film. Regia di Mariano Laurenti, con Lino Banfi e Alvaro Vitali.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Storie di donne. Kate McShane, telefilm.
24.00 «IL MOSTRO DI HENDERSON», film. Regia di Waris Hussein, con Stephen Collins e Larry Gates.
1.30 Ispettore Maggie, telefilm.

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.45 Fatti e Commenti (replica).
0.10 Cavalli in pista (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
15.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Game show, M'ama non m'ama.
20.00 Aeroporto internazionale. «A.A.A. Marito cercasi». Con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
22.30 Film. Ciclo peccati d'autore (1972). «LE MONACHE DI SANT'ARCANGELO». Con Ornella Muti, Anne Heywood, Luc Merenda.
24.00 Rubrica, Non solo donna.
1.00 Spy Force.

CANALE 55

12.00 The children's channel. Dall'America i migliori programmi per ragazzi.
18.00 Skippy il canguro, telefilm.
18.30 Ch 55 telex.
18.35 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 Speciale Regione.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Le follie di Offenbach, telefilm.
22.30 News Notte.
22.35 8.o Rally di Piancavallo 1987.
23.05 Diario di soldati, telefilm.
23.30 Ch 55 News.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Veronica, telenovela.
15.00 I promessi sposi, sceneggiato d'epoca, 5.a puntata.
16.30 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Notte della musica nel solstizio d'estate. 3.a parte. Orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino diretti da Zubin Mehta. Presenta Vittorio Gassman.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Il diavolo nel villaggio. 1.a parte. Balletto.
22.45 Documentario.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film «CIAK SI MUORE».
21.50 Telefilm, L'allenatore.
22.15 Prima visione.
22.25 Tvm Notizie.
22.45 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.15 Film, «SOTTO LE STELLE».

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Live stage - i grandi concerti.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TELEFRIULI

11.45 Clase furlane.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Big Foot, ragazzo selvaggio, telefilm.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 «ASSISI UNDERGROUND», film.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Sport club.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubrica.
0.30 News dal mondo.

ZAVOLI SU RAIUNO

«Il tempo delle mele»

Per capire chi siano gli adolescenti di oggi, quel confuso pianeta costituito dal quasi dieci per cento della popolazione italiana, Sergio Zavoli propone alle 20.30 su Raiuno il quarto appuntamento del suo «Viaggio intorno all'uomo». Il film scelto per l'occasione è quasi un «classico» della generazione immediatamente precedente quella di oggi: «Il tempo delle mele», che il regista Claude Pinoteau scrisse e diresse all'inizio di questo decennio dopo una ricognizione a tappeto sui gusti, le paure, le speranze dei ragazzi che, come i suoi figli, avevano circa 13 anni.

«Oggi — si chiede Zavoli — il mondo è davvero uguale a quello che tributò accoglienze clamorose a quel film? Arrivati praticamente a vent'anni dal fatidico '68, cova qualcosa sotto la cenere dell'immagine sorridente degli adolescenti di oggi?». Il dibattito che segue la messa in onda del film partirà proprio dalla constatazione che quelle odierna è una generazione di adolescenti amorevoli, forse perfino troppo fragili nel loro desiderio di tenerezza e di omogeneità dei gusti, dei riti, degli idoli, dei miti. Tra gli ospiti in studio: il sociologo Sabino Acquaviva, la scrittrice Lidia Ravera, la discografica Caterina Caselli, il sessuologo Romano Forleo, il ministro Giovanni Galloni, il sen. Gino Giugni, la teologa Adriana Zarri.

«Il tempo delle mele» fu un «caso» cinematografico fin dalla giovanissima protagonista, scelta dopo innumerevoli provini per affiancare collaudati protagonisti come Claude Brasseur, Brigitte Fossey, Bernard Girodeau. L'allora tredicenne Sophie Marceau, che girò il film durante le vacanze scolastiche, è oggi affermata «star» del cinema francese; ma allora seppe restituire, con assoluta innocenza, i turbamenti della giovane Vic alle prese con le angosce e le speranze del primo amore, coi litigi dei genitori che solo alla fine del film si riconcilieranno, con i problemi di comunicazione tra la sua generazione e quella degli adulti.

La discussione offrirà un'immagine parzialmente diversa da quella sostanzialmente felice che è facile ritrovare nel film (proprio per questo tanto amato dagli adolescenti) e da quella che i ragazzi di oggi in qualche misura restituiscono al microfono degli inviati di «Viaggio intorno all'uomo». Sergio Zavoli si occuperà infatti dell'identikit dei ragazzi dell'87, ma darà voce anche a quella fascia, solo percentualmente minoritaria, di giovani che vivono l'emarginazione, il dolore, la devianza, la prostituzione, la violenza.

Raidue, 20.30

«Giallo»

Ancora all'insegna del mistero Enzo Tortora e la sua «équipe» raccontano episodi e storie con risvolti non privi di «suspense», e lasciano spazio al brivido suscitato dai «segreti» di Dario Argento, che tuttavia resta dietro le quinte. C'è anche un viaggio all'estero, nel quale il telespettatore può essere coinvolto, dove Franco Biancacci ha fatto le sue inchieste. E c'è un concorso per i telespettatori.

Raitre, 21.45

Manfredi vede nudo

Con l'insolito titolo «Vedo nudo», diciotto anni fa Dino Risi si concesse una vacanza di lusso. Questo film a episodi risulta divertente e ironico, forse appena un po' corrivo. Si tratta di una pellicola in sintonia con il titolo del ciclo «Italiaccia, amore mio» che tutti i venerdì su Raitre, alle 21.45, presenta film di carattere popolare con una firma illustre. «Vedo nudo», a suo tempo, fu anche un successo per uno dei sette episodi (che è quello che dà il titolo al film), il cui protagonista era un Nino Manfredi, affetto da un singolare disturbo visivo: riusciva a «vedere» nude tutte le donne che gli comparivano davanti. Tra gli altri episodi si può ricordare anche quello di una diva bella e famosa, Sylva Koscina, che investe un passante e lo porta con la sua automobile all'ospedale. Accade però che, cominciando dal Pronto soccorso, proseguendo per la sala raggi e per finire poi nella corsia, il personale medico e paramedico ignora completamente il malcapitato ferito per concentrarsi sulla diva.

Un altro episodio racconta una burla un po' amara che viene organizzata ai danni di una giovane di provincia che si proclama vergine. La pellicola è scorrevole anche per la presenza di numerosi e bravi attori. A parte Manfredi e la Koscina, Enrico Maria Salerno, Veronique Vendell, Umberto D'Orsi, Daniela Giordano, Nerina Montagnani e Bruno Boschetto.

Canale 5, 20.30

Le «quattro età»

Sylvie Vartan e suo figlio David Hallyday, Ugo Tognazzi con i figli Gianmarco e Ricky, i giovanissimi genitori di Brigitte Nielsen, Hanne e Sven, e suo fratello Jan: questi alcuni degli ospiti «eccellenti» di Pippo Baudo nella quarta puntata di «Festival», in onda oggi alle 20.30 su Canale 5. Questa puntata è infatti dedicata alle «quattro età» dello spettacolo, infanzia, adolescenza, giovinezza e maturità, portandone alla ribalta rappresentanti di successo.

Per le «attrazioni» internazionali, ad esempio, l'infanzia è rappresentata da «Kentucky Country», un gruppo composto da quattro violinisti in erba che, da Nashville, portano in studio la loro musica country e western.

Per l'adolescenza, «Festival» ospita Sonia Del Castillo, spagnola, quindicenne, soprano lirico nota in tutta Europa e richiesta dal Teatro alla Scala di Milano, che canta un'aria della «Traviata». La accompagnano in studio da Baudo i genitori, ballerini di flamenco fra i più famosi in Spagna.

Per la musica, è ospite di «Festival» David Hallyday, ventunenne figlio della Vartan e di Johnny Hallyday, che canta «Rock revival». Brigitte Nielsen, dopo aver presentato al pubblico la sua famiglia al completo canta «The Persuader».

Lorella Cuccarini, completamente rimessa da un'incidente alla caviglia, danza insieme a cento allieve della scuola di danza «Balletto di Roma» (in età dai 7 ai 15 anni) e canta e balla la canzone «Le mani» di Zucchero.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì alle ore **20** (turni AE) inaugurazione in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì prossimo alle ore 20 seconda (turni B/C) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata dello spettacolo 2h e 30') turno «prime» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova e Spa» di Arthur Schnitzler traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca de Fusco. In abbonamento: tagliando 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87'88: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Lunedì 19 ottobre, assegnazione Ottavo Premio della Critica Teatrale. Serata con Mariano Rigillo, Vittorio Franceschi, Mario Maranzana, Anna Teresa Rossini. Ingresso libero per gli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone - Maldobria di terra e di mare», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

CIRCO AMERICANO. Palazzo dello Sport. Questa sera ore **21.15** grande prima. Oggi e domani durante tutta la giornata visita gratuita allo zoo.

ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospesi tutti gli omaggi.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Conigliette sessualmente bestie». Un hardcore consigliato da Playboy. V.m. 18.

FENICE. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15**: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17.30, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.

SALA AZZURRA. Ore **15.15, 17.15, 19.30, 21.45.** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Soldati 365 all'alba» di Marco Risi. In superDolby stereo. Uno dopo l'altro il conto alla rovescia di quegli esasperati 365 giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo! 2.a settimana.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Ruper Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato a Venezia. 4.a settimana.

NAZIONALE 4. 16.15, 18, 20, 22. Grande prima: «Lunga vita alla signora!». Il film di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a sett.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin (Oscar '87) nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Eccezionale successo. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 15.30, 16.50, 18.10, 19.30, 20.50, 22.10: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** In diretto proseguimento dalla I visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babilonia» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti. Ultimo giorno. Domani: «Regalo di Natale» di Pupi Avati.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Teenage games». Gioghi de gioventù mi no li fazo più! Adesso giogo a briscola e cotecio: se vedi che son vecio! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Le proiezioni cinematografiche sono sospese dal 15 al 18 ottobre, per motivi tecnici. Il prossimo film, lunedì 19: «Another time, another place» di Michael Radford.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	14/10	15/10
Mercato ufficiale		
Generali*	108200	109800
Lloyd Ad	26800	27000
Lloyd Ad risp	13250	13400
Ras	49000	50200
Ras risp.	24100	24500
Sai	26000	26400
Sai risp	16000	16200
Montedison*	2230	2245
Montedison risp*	1080	1105
Pirelli	4560	4620
Pirelli r sp	4540	4600
Pirelli r sp n c	2830	2850
Snia BPD*	3705	3980
Snia BPD risp*	3650	3860
Snia BPD risp n c	1820	1850
Rinascente	—	n p
Rinascente priv.	—	n.p
Rinascente risp	—	n p
Gerol mich & C	139	138
Gerol mich risp	105	106
G. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1990	1990
SIP	2340	2340
Sip risp*	2315	2350
Warrant Sip*	—	—

	14/10	15/10
Bastogi Irbs	406	410
Comau	3570	3500
Comau Warrant	70	70
Fidis	10400	10400
Sme	2170	2200
Stet*	3340	3375
Stet Warrant 10*	1170	1200
Stet Warrant 9	700	680
Stet risp.*	3105	3105
D Tripcovich	9700	9750
Tripcovich risp	5300	5250
Attività immobil	4950	5000
Fiat*	12060	12176
Fiat priv*	7050	7160
Fiat risp*	7000	7095
Gilardini	18000	18300
Gilardini risp.	13400	13500
Dalmine	250	250
Lane Marzotto	5680	5560
Lane Marzotto r.	5545	5750
Lane Marzotto rnc	4550	4420

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass	17000	17000

PIAZZA AFFARI

Il ritorno del «denaro»

Inizia bene il mese borsistico (+1,21%)

MILANO — Il mese borsistico di novembre si è aperto con un ritorno del denaro, con un rialzo dell'indice Mib dell'1,21%. Alcuni titoli però sono ancora in assestamento.

Le tre banche di interesse nazionale, per esempio, continuano a essere penalizzate e hanno registrato flessioni nei prezzi. Nel frattempo ieri sono partiti 12 diversi aumenti di capitale, a pagamento, gratuiti e in forma mista, e un nuovo fondo comune d'investimento, Euromobiliare Reddito, distribuito da una società del gruppo Benetton. Con il nuovo arrivo sono ormai 72 i fondi d'investimento presenti sul mercato.

L'attività, che quanto a volume di scambi è sembrata superiore a quella della vigilia, si è incentrata su assicurativi, finanziari, Fiat, Montedison, Agricola finanziaria e Silos.

Le Mediobanca, dopo le generalmente positive reazioni al progetto di privatizzazione dell'istituto, hanno contenuto la flessione nello 0,4%, scendendo però nel dopolistino.

Le Bancoroma hanno perso oltre il 5%, proprio mentre il consiglio di amministrazione dell'istituto dava parere favorevole al progetto di privatizzazione, recuperando nel dopo. Infine assestamenti inferiori al 2% per le altre Bin, Credito italiano e Comit.

Nel resto della quota, le Montedison hanno subito una flessione dello 0,9%, recuperando poi sino a 2.230 lire. Tra i titoli del gruppo di Foro Buonaparte l'interesse è sempre accentrato sulle Montefibre.

Miglioramenti nel durante e nel dopo per i valori del gruppo Ferruzzi, in particolar modo Agricola, Silos ed Eridania. Tra gli altri grandi gruppi buona tenuta delle Fiat, mentre le Snia Bpd salgono del 5,26 per l'ordinaria e del 6,3% per la risparmio.

Prezzi ben tenuti anche per gli assicurativi e i cementieri con Italcementi in progresso del 2,2%.

Tra i rialzi superiori alla norma da segnalare quello delle Uce (+9,6%), delle Pierrel (+5,7%), nonché Eurogest risparmio e Breda. Le Trafilerie, riammesse ieri alla quotazione dopo la sospensione della metà di marzo, hanno chiuso a 1.370 lire ex opzione con il diritto a 1.600 lire.

Terzo mercato. La giornata è stata vivace per la ripresa di alcune quotazioni e per l'incremento dei volumi di scambio. Il rialzo più cospicuo è stato messo a punto dalle Credito Romagnolo che quotano da un minimo di 31.400 lire a un massimo di 31.600 lire. Miglioramenti anche per le Bavaria e le Rodriquez.

Mercato ristretto. Lieve rialzo, con scambi leggermente superiori al solito. La domanda si è concentrata sulle Banco di Perugia, sulle Creditwest, sulle Banca di Legnano.

[b. c.]

MOVIMENTO NAVI



TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/10	pom	LITSA	Ravenna	Safa
15/10	pom	EUROPA	Patrasso	23
15/10	14 00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
16/10	6 30	SOCAR 101	Venezia	54
16/10	9 00	ODYSSEY	Ceyhan	Siot 1
16/10	10 00	TRAPEZITZA	Patrasso	32
16.10	sera	SHARM EL SHEIK	Alessandria	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/10	13 00	KORABI	36	Fiume
15/10	pom	GENERAL BLAZEVICH	33	Moslenica
15/10	sera	SAM LOUIS	rada	ordini
15/10	sera	DOMENICO SCOTTO	Safa	Cast Stabia
15/10	20 00	EUROPA	23	Patrasso
15/10	20 00	SOCARQUATTRO	54	Venezia
16/10	pom	PACIFIC TRADER	35	ordini
16/10	pom	KUMROVEC	39	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/10	12 00	SOCARCINQUE	54	disimpegno

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, RABUNION XI.
Punto franco nuovo: GENERAL BLAZHEVICH, PACIFIC TRADER, KORABI, JITTE LEA, KUMROVEC, SOCARSEI, PLOTUS, SOCARQUATTRO, M. 8, M 11, ADRIACO 301.
S.a.f.a.: DOMENICO SCOTTO.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET

MONFALCONE *navi in arrivo*

KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Pointe Noire.

navi in partenza

ELIZIA (Grecia), per Fiume; PLANICA (Jugoslavia), per Ravenna.

navi in porto

DIMITRY U. (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; SULEYMAN (Turchia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; AHMAD I (Libano), ag. Costanzi, banchina De Franceschi.

BORSA

923 +1,21%

Mercato ben impostato con ritorno del denaro su Fiat, Montedison, Snia, Ferruzzi Agricola, Silos, assicurativi e diversi finanziari.

DOLLARO

1301 -1,057%

Ha perso parecchio terreno dopo i deludenti risultati della bilancia Commerciale Usa di agosto ed è sceso ai livelli più bassi dal 9 settembre.

MARCO

721,80 +0,006%

La divisa di Bonn è salita mentre il franco francese è ribassato. In discesa anche il franco belga dopo le discussioni del governo Martens

BORSA DI MILANO (15.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius% utile
A Abeille	129900	1,5	53461	74,6	155890	0,5	1,00	22,6
Acq. De Ferrari	4500	—	1840	93,8	4675	0,0	1,78	34,8
Acq. De Ferrari r n c	2575	—	1560	100,0	2575	5,6	3,50	19,9
Acqua Marcia	803	—	770	2,8	1969	-1,2	2,21	19,0
Acqua Marcia r.n.c.	396	-1,5	370	5,6	836	-4,6	6,28	9,2
Aedes	9600	—	7705	23,7	15700	3,2	0,94	48,5
Aedes r.n.c	6400	0,6	5500	45,0	7500	5,8	1,56	32,3
Aeritalia	3450	-1,5	3100	9,9	6620	-0,7	2,52	29,5
Alitalia	980	3,3	815	15,3	1896	6,5	2,55	30,0
Alitalia priv.	718	2,3	569	10,9	1930	1,1	3,48	22,0
Alivar	9230	-0,2	6500	29,4	15800	-1,6	3,25	20,7
Alleanza	66990	4,7	46200	44,7	92700	3,1	0,56	97,8
Alleanza r.n.c.	68300	6,8	57500	34,7	88650	6,2	0,61	99,7
Ansaldo Trasporti	5910	0,9	4285	68,7	6650	-1,6	4,23	10,8
Ass Italia	25100	7,9	21800	26,4	34300	11,2	0,43	72,2
Attiv Immobiliari	5000	0,5	4575	9,2	9200	0,0	2,5	28,2
Aturia	1290	4,5	1290	0,0	4700	10,3	—	—
Aturia r.n.c.	1199	3,9	1199	0,0	3820	2,7	—	—
Ausiliare	9100	1,1	4620	62,4	11800	1,1	1,43	40,9
Ausonia	2895	-0,7	1981	95,9	2934	17,2	—	—
Autostrada To-Mi	13700	0,7	6750	88,5	14600	5,4	2,92	25,3
Autostrade priv.	1290	2,8	1130	39,6	1534	-1,1	4,77	23,3
B Agricola Mil	9700	-2,7	9400	7,9	13200	-3,7	—	—
Banca Catt. V.	4839	1,0	4839	0,0	7624	0,6	4,34	9,1
Banca Catt V. r.n.c.	3280	0,3	2970	30,4	3990	-0,6	6,71	6,2
Banca Comm Ital.	3192	-1,8	2690	16,5	5736	4,0	5,64	9,1
Banca Com It r n c.	2890	-1,4	2670	34,6	3305	-0,4	—	—
Banca Manusardi	1510	0,6	1390	14,0	2250	1,3	2,38	7,5
Banca Mercantile	10000	-0,3	8300	23,2	15615	-1,0	2,00	39,4
Banca Naz. Agr	7030	0,6	4910	86,0	7375	-2,3	2,49	30,1
Banca Naz. Agr. priv.	2411	—	2180	9,0	4745	-8,3	7,26	10,3
Banca Naz Agr. r.n.c.	2224	0,2	2150	6,3	3330	-3,0	8,32	9,5
Banca Toscana	5875	0,5	5695	3,7	10604	3,8	5,38	9,8
Banco Chiavari	4600	0,7	4450	6,4	6798	-1,3	5,65	6,3
Banco Lariano	3760	3,0	3600	8,2	5560	1,6	5,32	7,7
Banco Napoli r n c	18950	0,5	17030	59,6	20250	0,3	7,39	12,2
Banco Roma	9810	-5,1	9001	6,4	21600	3,3	5,50	12,1
Banco Sardegna r n.c.	11150	—	10920	10,7	13078	0,0	3,36	6,3
Bastogi	406	2,3	350	9,4	945	-1,5	—	19,1
Benetton	18800	0,6	14480	72,1	20468	0,5	2,53	24,5
Benetton Warrant	144	-1,4	125	16,4	241	1,4	—	—
Bni r n c	20900	0,5	19190	15,6	30118	8,9	6,70	7,9
Boero Bartolomeo	5060	0,4	4900	4,2	8700	0,4	2,96	23,1
Bonifiche Ferraresi	33500	2,1	29200	27,3	44950	0,0	1,19	38,1
Bonifiche Siele	30710	3,2	30500	0,8	56500	-1,0	0,47	26,0
Bonifiche Siele r n.c.	13000	2,8	13000	0,0	31700	-0,3	1,23	11,0
Breda	11210	3,8	3560	74,6	13810	7,0	2,68	34,1
Brioschi	795	-0,5	720	6,5	1870	-0,4	—	—
Buitoni	6870	—	3334	36,2	13113	-0,1	1,46	34,5
Buitoni r.n.c.	3140	1,3	2900	5,1	7607	1,3	—	15,8
Buton	2900	0,7	2210	24,7	5000	1,8	5,69	16,7
C Caffaro	1097	1,5	951	14,7	1944	1,5	3,19	22,7
Caffaro risp.	1050	0,3	950	10,1	1943	0,3	3,81	21,7
Calcestruzzi	9800	—	7400	78,9	10440	-1,4	2,86	26,1
Calp	2999	2,9	2950	8,9	3500	-0,5	—	—
Cam Finanziaria	2521	0,8	2400	13,6	3292	-2,7	4,60	19,3
Cantoni	8300	1,2	6930	16,0	15500	0,4	2,53	6,2
Cantoni risp	8080	1,4	7250	13,3	13500	1,0	3,71	6,0
Cart Binda-De Medici	3660	1,6	3100	41,8	4439	0,0	2,73	33,4
Cart Burgo	13851	2,7	7553	74,6	16000	2,2	2,89	14,6
Cart Burgo priv	9860	1,1	6680	56,1	12350	-0,4	6,09	10,4
Cart Burgo risp.	13550	1,2	7653	76,1	15400	2,6	3,69	14,3
Cement. di Augusta	5051	-0,1	4501	71,4	5271	0,0	5,44	12,9
Cement. di Sardegna	8000	0,3	7420	41,1	8830	-1,2	5,00	8,0
Cementeria Merone	4410	-1,8	2891	78,8	4818	0,3	2,60	19,7
Cement Siciliane	11510	—	10680	37,4	12900	-1,9	4,78	12,2
Cementir	3730	0,4	2396	69,7	4310	-1,1	4,83	12,6
Ciga Hotels	4650	0,4	3400	29,8	7600	2,2	0,97	—
Ciga Hotels r.n.c.	2020	—	1950	12,8	2498	-0,4	6,19	—
Cir	5100	-1,6	3489	21,7	10922	-4,7	2,35	20,4
Cir risp	5180	1,4	3477	23,5	10718	-1,3	2,70	20,7
Cir r.n.c.	2584	0,9	2302	8,0	5813	1,4	6,19	10,3
Cmi	4250	2,2	3700	13,4	7800	-1,2	7,06	13,7
Cofide	4490	1,4	2567	52,5	6230	1,6	0,61	—
Cofide r n.c	1740	2,1	1381	26,9	2717	0,2	2,73	—
Cogefar	6420	0,3	5001	35,7	8976	4,4	2,73	13,6
Cogefar r n.c.	3010	2,3	2490	28,4	4320	-0,7	6,48	6,4
Comau	3500	2,9	3330	6,5	5960	1,2	3,14	30,2
Comau Warrant	70	22,8	52	5,2	400	0,0	—	—
Condotte Acqua To	6700	1,5	1995	83,9	7600	7,2	2,09	42,0
Credito Commerciale	4000	-2,2	4000	0,0	8918	1,0	5,00	9,5
Credito Fondiario	4510	0,7	4100	17,8	6400	1,8	3,99	4,9
Credito Italiano	2044	-2,0	1740	17,3	3501	9,7	3,32	12,9
Credito Italiano r.n.c.	1905	-3,8	1750	18,8	2575	5,8	4,16	12,0
Credito Varesino	3500	—	3210	12,7	5500	-1,7	4,00	13,6
Cr Varesino r.n.c.	2410	1,3	2305	8,8	3499	-1,6	6,64	9,3
Cucirini	1879	-0,1	1620	15,0	3350	4,3	—	86,7
D Dalmine	255	2,0	255	0,0	920	2,0	—	—
Danieli & C	6700	—	4962	50,7	8390	0,0	2,34	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3529	—	2995	58,4	3909	-0,5	—	—
Dataconsyst	9570	0,4	6850	86,1	10010	1,3	5,85	12,3
Del Favero	4995	0,9	4500	38,1	5800	2,8	4,20	8,7
E Edit. Fabbri p.	2005	1,3	1855	27,6	2399	0,3	5,49	14,7
Editoriale	3235	-1,9	1774	100,0	3235	4,3	1,91	37,1
Eliolona	2510	0,6	1650	70,0	2780	0,1	1,00	9,6
Eridania	4420	1,4	4065	14,5	6520	5,4	3,85	11,0
Eridania r.n.c	2460	0,4	2405	8,5	3050	-0,6	8,13	6,1
Eurogest	799	1,8	799	0,0	2118	11,0	1,20	4,9
Eurogest risp.	880	4,8	860	1,8	1990	10,0	1,82	5,4
Eurogest r n.c	482	3,7	482	0,0	1439	9,5	3,39	2,9
Euromobiliare	10750	—	5915	60,6	13900	0,0	2,14	23,0
Euromobiliare r.n.c.	4150	2,5	3950	6,6	7000	2,5	6,02	8,9
F F.M.C.	3340	0,3	2495	35,6	4871	2,5	3,89	12,2
Faema	3155	-	2505	59,4	3599	-0,1	2,38	25,3
Falck	5290	-3,8	4670	7,6	12798	-8,6	-	101,8
Falck risp	5205	-6,7	4895	5,1	10939	-7,9	2,88	100,1
Farmitalia	10550	1,4	6801	21,9	23900	-1,6	2,84	24,2
Farmitalia r.n c	7310	1,5	5930	55,0	8440	-1,2	4,51	16,8
Ferruzzi agricola	2100	2,9	2030	3,6	3990	0,5	-	-
Ferruzzi agricola r	3170	3,9	2520	43,3	4020	-7,2	-	-
Fiar	16100	0,1	12000	41,8	21810	0,3	1,24	14,3
Fiat	12100	0,2	5504	63,0	15969	-0,4	1,75	13,1
Fiat priv.	7115	0,4	4725	34,9	11565	-0,3	2,98	7,7
Fiat r n c.	7030	-0,3	5775	36,3	9235	-0,8	3,43	7,6
Fidenza Vetraria	9290	-0,1	6251	38,0	14244	0,4	5,38	11,9
Fidis	10375	1,1	6734	30,6	18637	-1,4	2,78	17,0
Fimpar	1800	2,1	1599	14,3	3000	5,8	1,11	-
Fin Centro Nord	19970	-	18550	100,0	19970	-0,1	-	-
Finarte	2730	1,0	1900	79,0	2950	1,5	2,20	33,2
Finrex	1499	-	1080	62,9	1746	7,1	-	-
Finrex r n c.	800	-	485	68,0	948	2,6	-	-
Fisac	4720	0,4	4450	2,3	16450	-0,5	7,42	12,5
Fisac risp.	4730	0,6	4730	0,0	15500	-0,4	7,82	12,6
Fiscambi Holding	9100	-	3789	89,2	9740	0,0	0,77	104,2
Fiscambi Hold r.n.c	3140	6,4	2500	45,4	3911	5,0	2,87	35,9
Fochi Filippo	1987	-0,7	1800	13,2	3213	-7,6	5,03	10,7
Franco Tosi	20250	1,3	17100	19,2	33490	0,2	3,46	20,3
G Gaic	34300	1,2	30000	26,9	46000	-1,3	-	-
Gemina	2216	4,3	1740	21,5	3950	5,3	2,26	27,6
Gemina risp.	2115	4,2	1660	24,3	3530	3,4	2,84	26,3
Generali	109525	1,4	44696	88,5	117953	-0,5	0,46	57,5
Gerolimich	137	-1,4	110	25,7	215	-4,2	4,38	25,9
Gerolimich r.n c	106	1,0	84	43,1	135	-1,9	9,43	20,0
Gilardini	18200	0,6	16650	12,1	29465	-0,4	3,50	16,2
Gilardini r n c.	13410	-	13030	6,6	18771	-0,1	4,79	12,1
Gim	7230	1,3	6290	16,5	11970	1,8	2,21	34,6
Gim r n.c	2721	0,4	2721	0,0	5750	-0,7	7,35	13,0
Grassetto	16980	0,5	16980	0,0	21000	0,6	4,00	10,5
I Ifi priv.	27410	0,6	15800	56,9	36200	2,0	0,80	38,7
Ifil	5330	1,1	3096	30,2	10500	4,5	1,88	16,5
Ifil r.n.c.	2749	4,4	2304	13,5	5595	0,7	4,37	8,5
Industrie Secco	1540	2,0	1450	3,4	4075	1,3	3,90	19,7
Industrie Zignago	5340	1,7	4270	76,5	5669	-0,7	3,18	9,4
Iniziat. Me T A	13500	1,1	8229	28,6	26651	-0,7	2,00	34,7
Iniziat Me T A. r.n c	5990	0,8	5067	8,5	15891	-1,0	5,01	15,4
Interbanca	24400	-0,4	20990	29,1	32700	3,8	3,28	12,3
Interbanca priv	13730	0,3	11910	9,3	31398	4,9	5,83	6,9
Invest Imm It	2560	1,2	2101	10,3	6555	-2,6	3,91	19,0
Invest. Imm. It r.n.c.	2620	0,3	2000	16,3	5810	-1,9	6,11	19,4
Isefi	1999	0,5	1705	35,7	2529	1,0	-	-
Italcable	17199	-	13198	25,8	28700	1,8	1,88	22,4
Italcable r n.c.	14600	-1,0	13198	11,1	25871	-0,1	2,46	19,0
Italcementi	120700	2,2	40200	100,0	120700	2,4	0,83	23,4
Italcementi r.n c	65750	0,7	32500	100,0	65750	1,2	1,75	12,7
Italgas	2600	1,2	2013	41,5	3427	0,9	2,81	21,1
Italia Assicuraz.	21495	8,0	7799	45,1	38200	10,3	0,47	134,4
Italmobiliare	142800	3,4	88500	78,1	158000	0,5	0,39	9,9
Italmobiliare r n.c	71000	-0,2	56900	68,4	77500	0,1	1,20	4,9
J Jolly Hotel	12830	-0,1	8485	81,7	13800	-0,2	2,34	24,2
Jolly Hotel risp.	13600	—	8640	90,8	14100	-0,2	2,76	25,7
K Kernel Ital.	595	0,8	510	7,2	1695	-2,5	3,87	16,5
L L'Espresso	57650	5,6	12800	90,8	62200	-3,4	0,78	34,4
La Fondiaria	70300	0,9	35720	53,0	101000	0,1	0,71	51,4
La Metalli Industr.	870	-2,1	790	3,3	3249	1,2	2,87	29,0
La Previdente	32500	2,8	15905	41,9	55500	-0,6	1,08	38,4
Latina	15520	1,4	2949	91,6	16671	1,8	0,71	41,9
Latina r n c	6529	2,3	5200	51,5	7783	1,2	1,81	19,1
Linificio	2194	2,5	1660	39,9	3000	5,7	3,87	122,2
Linificio r.n c	1802	0,1	1520	34,0	2350	2,5	4,86	100,3
Lloyd Adriatico	26990	1,2	8253	84,2	30500	0,0	1,11	44,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	13350	1,1	12100	33,0	15890	-0,4	—	22,2
M Maffei	3550	0,3	3200	44,3	3990	0,3	4,23	10,2
Magneti Marelli	4230	0,7	2398	75,9	4813	1,3	1,86	37,0
Magneti Marelli r.	4170	-0,7	2365	85,7	4470	0,6	2,11	37,1
Magona	9290	-4,1	7300	47,4	11500	-8,9	1,94	41,1
Manifattura Rotondi	22200	—	13600	67,7	26300	-0,8	1,58	59,3
Manuli Cavi	3660	0,3	3067	68,3	3935	-1,9	2,73	17,9
Manuli Cavi r.n.c	1975	-0,2	1650	50,8	2290	-0,8	7,09	9,7
Marzotto	5550	0,5	4374	41,8	7190	2,0	3,86	13,5
Marzotto risp.	5730	6,4	4369	58,9	6681	7,2	4,07	13,9
Marzotto r.n.c.	4410	0,5	2885	86,4	4650	-0,3	6,12	10,8
Mediobanca	263400	-0,4	123000	71,6	319000	-1,2	0,76	39,6
Merloni	1495	-0,3	1438	91,9	1500	0,7	—	—
Milano Assic	34070	2,8	17913	56,8	46351	4,6	0,59	54,0
Milano Assic r.n.c.	18650	1,4	14132	27,9	30354	0,8	1,23	29,6
Mira Lanza	38000	2,3	34000	14,3	62000	3,8	5,26	15,8
Mittel	3551	-1,4	3000	21,5	5560	-1,3	1,69	18,1
Mondadori	21500	4,6	5720	100,0	21500	4,9	1,30	22,9
Mondadori priv	12660	2,9	4136	90,1	13600	1,3	2,37	13,5
Mondadori r.n.c.	9549	2,2	8830	19,2	12584	-0,5	3,10	10,3
Montedison	2208	-1,0	1629	35,6	3256	-5,0	1,81	18,7
Montedison r n c.	1090	0,5	990	13,4	1739	-2,8	5,50	9,2
Montefibre	2685	1,5	1840	32,8	4420	8,9	3,17	14,5
Montefibre r n.c.	1460	3,9	1298	21,0	2070	1,0	7,19	7,9
N Nba	3081	1,0	2704	17,2	4900	9,6	1,95	18,6
Nba r.n.c.	1690	0,6	1551	7,1	3520	3,2	4,73	10,2
Necchi	2600	0,8	2600	0,0	5590	-1,9	6,92	8,2
Necchi risp	2630	5,0	2630	0,0	5300	-0,4	8,37	8,3
Nuovo Pignone	4750	2,2	4410	40,5	5250	-1,0	4,84	15,4
O Olcese	3980	-0,3	3400	9,3	9661	-0,5	3,02	10,2
Olivetti	11550	1,0	8650	24,3	20600	-1,0	2,94	11,2
Olivetti priv	7535	0,3	6200	21,2	12500	0,2	4,51	7,3
Olivetti risp	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r n.c.	6030	0,7	5840	3,5	11300	1,3	5,97	5,8
P Pacchetti	188	-1,1	76	48,1	309	-3,1	1,60	—
Partecipazioni	4000	0,6	2925	45,6	5281	0,0	2,13	679,1
Partecipazioni r.n.c.	1565	—	1240	13,0	3731	3,6	7,03	6,2
Perlier	2021	—	921	50,0	3120	3,6	2,20	27,9
Perugina	4300	3,6	3500	29,1	6250	-3,6	1,63	49,6
Perugina r n c.	1450	—	1396	2,6	3500	0,7	6,21	16,7
Pierrel	2030	5,7	1500	15,0	5030	9,1	—	—
Pierrel r.n.c.	949	—	820	4,1	4000	2,0	—	—
Pininfarina	18100	—	15671	39,6	21811	-1,0	2,01	33,0
Pininfarina risp.	18020	0,1	15744	93,4	18180	-1,5	2,22	32,9
Pirelli & C.	5960	0,3	5350	17,2	8900	-2,0	3,28	14,7
Pirelli & C. r.n c.	3811	0,8	3520	10,2	6383	-0,8	5,56	9,5
Pirelli Spa	4620	1,3	3370	37,5	6700	1,8	2,16	33,1
Pirelli Spa risp.	4590	1,1	3322	38,7	6600	0,9	2,61	32,8
Pirelli Spa r.n c	2840	0,7	2660	16,5	3750	0,5	4,23	20,3
Poligrafici	6050	—	4900	88,5	6200	-0,2	2,48	28,4
Pozzi-Ginori	1795	—	1509	15,8	3323	0,3	—	188,0
Pozzi-Ginori r n c	1200	—	882	29,8	1949	0,0	1,67	125,7
R Raggio di Sole	4200	1,2	3945	35,9	4655	0,0	3,33	13,8
Raggio d. Sole r.n c	2800	—	2800	0,0	3250	0,0	—	9,2
Ras	49900	1,8	19781	70,5	62486	1,8	0,45	168,2
Ras r n c.	24380	1,2	20010	31,8	33737	0,1	0,94	85,5
Recordati	10260	-2,3	6334	39,8	16200	-2,5	3,90	32,0
Recordati r n c	4610	-0,4	4610	0,0	7225	1,3	9,54	14,4
Rejna	17500	-2,3	7714	54,0	25840	0,0	—	—
Rejna r n c.	18990	—	7712	86,1	20817	-1,3	—	—
Rinascente	5760	-1,4	823	100,0	5760	-4,0	2,40	19,3
Rinascente priv	3400	-1,7	515	100,0	3400	-4,2	4,06	11,4
Rinascente r n c	3660	-1,9	534	100,0	3660	-1,4	3,91	12,3
Risanamento Napoli	14550	0,3	9865	48,9	19454	7,3	2,47	37,5
Risanamento r n c.	10550	—	7086	47,6	14370	0,3	3,93	27,2
Riva Finanziaria	10800	0,5	8850	50,0	12750	0,0	3,15	10,8
Rol	2295	1,5	1360	36,5	3919	-0,3	4,58	18,8
Rol r n c.	1600	-1,1	1440	38,6	1855	-0,2	7,50	13,1
S Sabaudia	1602	2,9	1400	8,3	3842	0,1	2,54	17,7
Sabaudia r.n.c.	1100	1,9	1051	5,8	1891	-0,5	5,78	13,0
Saes	2320	-8,7	2320	—	4170	-11,1	2,59	19,6
Saes r n c	1252	-1,0	1250	0,4	1799	-3,6	6,39	10,6
Saes Getters priv.	5300	-0,2	5300	—	7800	-2,8	4,25	17,7
Saffa	8890	-0,1	7399	40,8	11054	-1,8	4,16	15,7
Saffa risp.	8690	0,1	7462	37,3	10758	—	4,49	15,3
Saffa r.n.c.	5650	-0,2	5450	21,3	6390	-1,6	6,90	10,0
Safilo	9510	0,1	8990	37,1	10390	0,1	—	17,1
Safilo risp.	9300	—	8790	36,2	10200	—	—	16,7
Sai	26300	1,5	8227	77,2	31635	0,5	0,52	41,9
Sai r n.c.	16000	-0,1	10653	60,4	19500	-0,6	0,99	27,4
Saipem	3650	-2,7	3240	13,3	6320	6,7	5,48	15,9
Saipem risp	3495	-1,0	3150	18,5	5010	8,2	6,58	15,2
Saipem r sp. warr	630	5,0	630	—	1975	4,0	—	—
Sasib	5100	0,4	3760	23,3	9500	0,2	3,43	17,0
Sasib priv.	4980	-0,6	3800	20,5	9550	-0,4	3,51	16,6
Sasib r n c.	3080	0,6	2740	16,1	4850	-1,6	6,33	10,3
Schiapparelli	580	—	397	72,3	650	0,2	2,59	16,8
Selm	2430	1,6	2100	9,7	5500	-1,2	5,76	76,5
Selm risp	2350	1,7	2100	7,8	5300	-1,7	6,81	74,0
Serfi	6450	2,2	3550	62,4	8200	—	1,55	—
Setemer	13960	0,7	11950	75,8	14600	1,3	0,93	10,6
Sifa	3780	0,7	2945	27,0	6039	-2,7	2,20	17,6
Sifa r n c	2670	0,8	2500	6,4	5175	-1,3	3,74	12,5
Silos Genova	1150	2,2	1075	7,5	2074	0,6	2,35	29,7
Silos Genova r.n.c.	835	1,1	676	54,1	970	-2,1	2,02	26,9
Sim	13950	0,1	6300	96,8	14200	2,5	2,15	14,8
Siossigeno	28000	—	22750	32,3	39000	-0,4	4,86	14,4
Siossigeno r.n.c.	24200	—	17000	57,1	29600	0,8	5,79	12,4
Sip	2315	2,1	2000	15,1	4082	-2,2	6,05	15,4
Sip r.n.c.	2270	-3,4	2100	8,1	4206	-5,0	7,93	15,1
Sirti	11350	-0,4	5852	77,0	12990	-0,9	3,52	16,0
Sme	2199	2,2	1261	35,5	3900	6,7	2,05	21,8
Smi Metalli	2320	3,1	1965	11,7	5000	8,2	4,31	16,4
Smi Metalli r.n c.	2151	1,0	1970	11,1	3600	2,4	6,51	15,2
Snia BPD	3905	5,3	2950	20,1	7700	9,8	2,56	32,2
Snia BPD risp	3840	6,4	2980	18,8	7550	11,0	3,13	31,6
Snia BPD r n.c	1799	0,8	1605	14,0	2990	3,7	7,23	14,8
Snia Fibre	2276	1,4	2032	28,4	2890	-0,2	3,95	10,7
Snia Tecnopolimeri	5630	0,1	4760	44,8	6700	-0,2	4,74	9,5
SO.PA.F.	3060	2,0	1728	65,4	3764	4,3	1,96	—
SO.PA.F. r.n.c.	1670	1,3	1157	45,7	2280	3,7	4,54	—
Sogefi	3700	-0,1	3200	27,4	5025	-4,4	2,48	26,9
Sondel	815	0,5	748	5,0	2089	-4,1	4,91	19,4
Sorin	11740	1,2	9790	22,6	18414	2,5	2,30	45,4
Standa	15010	2,1	10800	49,1	19366	-1,9	1,67	22,6
Standa r.n c	8150	0,6	5450	28,3	14982	-5,2	3,44	12,3
Stet	3354	0,1	2830	14,2	6522	2,3	5,37	12,6
Stet r.n.c	3100	1,6	2750	10,5	6084	0,3	7,10	11,7
Stet Warrant 9%	658	-1,8	375	12,3	2680	4,4	—	—
Stet Warrant 10%	1155	-3,4	800	10,0	4360	0,4	—	—
T Tecnomasio	1699	1,7	1181	45,0	2333	1,8	2,94	17,8
Tecnost	2825	-0,3	2280	68,1	3080	0,5	2,65	10,9
Teknecomp	1770	2,0	1570	7,9	4103	2,3	4,26	11,4
Teknecomp r n.c.	1150	0,1	1028	21,1	1605	-1,8	6,87	8,0
Terme Acqui	2510	-12,3	2300	7,0	5310	13,0	1,10	24,7
Toro	29190	3,0	15229	44,6	46500	2,0	0,79	61,2
Toro priv.	19950	3,6	11970	32,5	36500	2,4	1,15	41,8
Toro r n c.	15800	1,7	14300	20,0	21800	-1,2	1,58	33,1
Tripcovich	9650	-0,5	5175	82,6	10590	0,3	0,88	66,2
Tripcovich r.n.c.	5230	-1,3	5228	0,2	6100	-4,0	2,29	35,9
U Uce	1710	9,6	1300	29,5	2690	22,0	4,09	21,3
Uce r.n c	1360	10,6	1150	38,9	1690	0,8	7,35	17,0
Unicem	25390	-0,4	18300	45,2	34000	-0,8	1,77	17,1
Unicem r.n.c.	13750	-0,4	11500	27,1	19800	-1,4	3,85	9,2
Unipol priv.	25850	1,4	15180	88,3	27270	-0,9	0,77	33,1
V Valeo	7670	0,1	6500	55,8	8595	0,9	2,15	12,1
Vetrerie italiane	4720	-0,4	4560	12,9	5800	-0,6	4,24	8,5
Vianini	3795	1,5	3315	14,4	6658	4,0	2,64	46,8
Vianini r n.c.	3740	—	2350	65,3	4480	0,1	3,21	46,1
Vianini Industria	1611	1,3	1598	1,0	2850	-2,4	6,21	6,9
Vianini lavori	4210	-2,1	3990	12,3	5780	-3,2	—	—
W Westinghouse	34200	0,1	29500	29,4	45500	-3,7	5,56	22,9
Worthington	1310	0,8	1200	8,5	2500	0,8	—	21,8
Z Zucchi	4280	0,7	3795	44,9	4875	1,2	3,74	8,9

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius% utile
Ame Finanziaria	12300	2,5	11100	86,3	12490	-1,5	—	—
Saiag	2540	-0,4	2405	60,0	2630	0,4	1,57	12,3
Saiag r n c	1320	0,8	1299	80,8	1325	0,1	4,55	6,4

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1301	1301	1300,70
Marco tedesco	721,80	721,10	721,795
Franco francese	216,29	216,25	216,29
Fiorino olandese	641,50	639,75	641,515
Franco belga	34,629	34,50	34,633
Sterlina	2163,10	2163	2162,90
Lira irlandese	1937,5	1900	1937,75
Corona danese	188,15	187	188,165
Dracma	9,40	8	9,395
Ecu	1498,60	—	1498,675
Dollaro canadese	999,55	1000	999,87
Yen giapponese	9,167	9	9,167
Franco svizzero	872,71	870	872,605
Scellino austriaco	102,65	102,45	102,65
Corona norvegese	197,23	195,90	197,305
Corona svedese	205,46	205	205,42
Marco finlandese	299,74	297	299,72
Escudo portoghese	9,15	9,20	9,138
Peseta spagnola	10,989	10,85	10,988
Dollaro australiano	947,50	940	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,00-1,00	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7995/8005	6,0045/0185	1,6640/6650	1,4890/490
Yen	*1,2667/2677	*4,2326/3998	236,19/51	*1,0500/051
Marco	—	*3,3337/3397	2,9972/3,0008	*82,75/80
Franco fr.	*29,95/96	—	10,001/012	24,79/82
Sterlina	2,9950/80	9,9920/10,0100	—	2,4790/482
Franco sv.	*120,83/92	4,0270/0340	2,4784/4816	—
Lira	**1,3835/3845	**4,6180/6270	2164,6/2167,7	*0,114500/11455

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

15.10.1987	Dom.	Off	15.10.1987	Dom	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600	Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Oro Londra (2)	464	464,5	Sterlina oro n.c.	140000	144000
Oro Zurigo (2)	465,7	465,2	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind)	330250	338400	Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	5,00/11,25	11,50/12,25	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,75	11,25	1 mese	11,875	11,375
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria
1 mese (10,875/11,375), 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11,750/12,250).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	105	1,05
Binda de M 85-90 12%	249	-0,30
Binda de M 14%	175	-1,14
Buitoni 81-88 13%	103,75	-0,96
Caboto Mi c. 83-91 13%	166	0,60
Caffaro 81-90 13%	493	-0,41
Cir 85-92 10%	104	-0,96
Efib P. C. Valtel 7%	99	-0,51
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	110,8	0,90
Efib Saipem 85-90 10,5%	100	1,80
Efib Ifil 85-90 10,5%	106	-1,13
Eridania 85-90 10,75%	107,25	-0,89
Euromobil. 86-93 10%	102,5	-0,98
Ferruzzi A. 86-92 7%	79,9	-0,13
Gemina 85-90 9%	394	1,02
Generali 81-88 12%	1325	-1,28
Gim 85-91 9,75%	122,1	—
Iniz Meta 86-93 7%	82,1	-1,10
Italgas 82-88 14%	340,5	—
Med. Buitoni 85-95 8%	204,5	-0,98
Med. Buitoni 85-95 10%	105	-2,29
Med Cir 86-96 7%	86	-0,58
Med. F. Tosi 86-97 7%	85,5	—
Med Italc 85-95 7%	219,5	0,68
Med. Italgas 85-95 6%	95,8	0,84
Med Italmobiliare 7%	161	0,62
Med. Linificio 93 7%	96	0,42
Med. Marzotto 93 7%	111	—
Med. Pirelli & C 6,5%	84,5	-1,78
Med. Sabaudia 7%	82,1	-2,07
Med Selm-Meta 10%	110	-0,91
Med. Sip 86-91 8%	93	—
Med. Snia Fib 86-95 6%	86,4	-0,12
Med. Snia Tec 86-93 7%	104,8	-0,19
Med. Unicem 86-96 7%	106,4	—
Med SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	3040	-1,64
Merloni 87-91 7%	81,5	-3,07
Mira Lanza 82-87 14%	374	-5,61
Olcese 86-94 7%	89,9	-0,67
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	195	1,28
Pirell. & C 85-91 9,75%	142	—
Perugina 86-92 9%	87,5	0,11
Rinascente 86-93 8,5%	107,75	-0,23
Silos Ge 87-92 7%	83,5	0,84
Siossigeno 81-91 13%	383,5	-0,91
Smi Metalli 85-95 10,25%	99	-1,52
Snia Bpd 85-93 10%	198	2,02
So Pa F 86-91 9%	109,5	2,28
So. Pa. F 86-92 7%	91,25	2,19
Tripcovich 84-89 14%	228	3,07
Zucchi 86-93 9%	88	-3,30
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	196	-0,77
Imi Unicem 84-90 14%	118,65	—
Iri Stet 73-88 7%	171,5	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	219	0,46
Med. Sip 73-88 7%	126	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Fondo	Quota	Var.
Ala	11737	-0,05
America	10600	-0,05
Arca BB	20304	0,04
Arca RR	11510	0,04
Arca 27	10310	0,20
Aureo	16020	0,02
Azzurro	16829	-0,26
BN Mult fondo	12044	-0,11
BN Rendifondo	11060	0,04
Capitalcredit	10507	-0,25
Capital f.t	12312	-0,13
Capitalgest	14475	-0,06
Cash Manag Fund	12613	-0,05
Cent Reddito	10203	0,06
Comm Turismo	10096	-0,44
Corona Ferrea	10786	-0,12
Eptabond	10810	0,06
Eptacapital	10162	-0,11
Euro Andromeda	16129	-0,36
Euro Antares	12683	-0,07
Euro Vega	10697	-0,01
Euromob Cap Fund	10653	0,01
Fiorino	22848	-0,33
Fondattivo	13519	-0,13
Fondersel	25933	-0,26
Fondicri 1 o	11088	-0,04
Fondicri 2 o	10417	-0,01
Fondimpiego	10703	-0,01
Fondinvest 1	11861	-0,03
Fondinvest 2	14792	-0,23
Fondo Centrale	14541	-0,08
Fondo Ina	1937,73	-0,04
Fondo Professionale	27254	-0,11
Genercomit	17030	-0,19
Genercomit rend	10237	-0,03
Geporeinvest	10368	-0,16
Geporend	10134	-0,01
Gestielle B	10474	0,06
Gestielle M	10470	-0,04
Gestiras	16698	-0,05
Imicapital	24896	-0,36
Imindustria	10048	-0,47
Imirend	14665	-0,09
Imi 2000	10686	—
Interbancaria az	18524	-0,21
Interbancaria obbl	13490	0,01
Interbancaria rend	13455	0,01
Libra	16562	-0,25
Multiras	17442	—
Nagracapital	14233	-0,17
Nagrarend	12284	-0,02
Nordcapital	10088	-0,18
Nordfondo	11952	-0,03
Phenixfund	10257	-0,18
Primecapital	25385	-0,28
Primecash	12213	-0,03
Primeclub az	10225	-0,14
Primeclub ob	10167	-0,01
Primerend	18184	-0,19
Redd losette	14705	0,02
Rend credit	10893	-0,06
Rendifit	11471	-0,01
Risp Italia bilanc	17354	-0,24
Risp Italia redd	12857	-0,02
Rologest	10146	-0,02
Rolomix	10107	-0,13
Salvadanaio	10611	-0,10
Sforzesco	11571	—
Verde	11181	-0,04
Visconteo	15817	-0,04
Capitale Italia $	35,19	—
Fonditalia $	77,18	-0,39
Interfund $	38,13	-0,34
Int Securities $	30,26	-0,03
Italfortune $	41,85	0,48
Italunion $	23,65	—
Mediolanum $	37,6	-0,16
Rominvest $	36,96	-0,35
Rasfund (lire)	39546	—
Tre R (lire)	38458	0,02

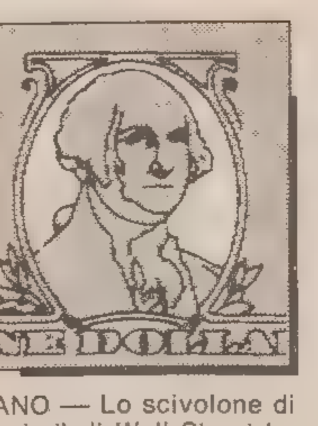
REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
BTP mag 88 12,25%	101,2	0,05
BTP lug 88 12,50%	101,9	0,25
BTP ott 88 12,50%	101,85	—
BTP nov 88 12,50%	101,95	-0,05
BTP gen 89 12,50%	102,05	0,00
BTP feb 89 12,50%	102,2	-0,05
BTP mar 89 12,50%	102,3	—
BTP apr 89 12%	101,75	0,15
BTP mag 89 10,50%	99,5	—
BTP gen 90 12,50%	102,55	-0,05
BTP feb 90 12,50%	103,55	-0,05
BTP mar 90 12,50%	102,85	-0,05
BTP apr 90 12%	101,7	-0,05
BTP mag 90 10,50%	98,3	-0,05
BTP giu 90 10,50%	97,55	—
BTP lug 90 9,50%	96,15	-0,10
BTP ago 90 9,25%	95,95	-0,10
BTP set 90 9,25%	95,3	-0,10
BTP ott 90 9,25%	93,5	-0,11
BTP nov 90 9,25%	94,3	-0,11
BTP dic 90 9,25%	95,3	0,10
BTP mar 91 12,50%	103,55	-0,10
BTP gen 92 9,25%	92,4	-0,22
BTP mar 92 9,25%	92,55	0,05
Certificati di credito del tesoro		
CCT mag 88	100,25	—
CCT giu 88	100,05	-0,05
CCT lug 83-88	100,75	0,10
CCT ago 83-88	100,7	0,10
CCT set 83-88	100,8	0,10
CCT ott 83-88	101,3	0,05
CCT 15 lug 90	98,2	—
CCT 16 ago 90 ind	98,25	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	97,9	-0,10
CCT 18 ott 90	98,7	-0,05
CCT nov 83-90	102,55	0,05
CCT 18 nov 90	98,4	—
CCT dic 90	102,4	-0,05
CCT 18 dic 90/II	98,65	—
CCT gen. 91	102,25	-0,10
CCT 17 gen 91 ind	98,35	—
CCT feb 91	102,5	0,10
CCT 18 feb 91	98,2	—
CCT mar 91	101,3	—
CCT 18 mar 91	98,45	0,10
CCT apr 91	101,7	0,05
CCT mag 91	101,3	—
CCT giu 91	101,5	—
CCT lug 91	100,45	0,05
CCT ago 91	100,3	-0,05
CCT set 91	100,3	-0,05
CCT ott 91	100,95	0,10
CCT nov 91	100,65	0,05
CCT dic 91	100	-0,05
CCT gen. 92	98,1	—
CCT feb. 92	96,8	-0,10
CCT feb. 95	97,45	-0,05
CCT mar 95	93,2	-0,11
CCT apr. 95	93,3	-0,11
CCT mag 95	93,15	-0,05
CCT giu 95	93,15	—
CCT lug 95	95,1	—
CCT ago 95	94,85	—
CCT set 95	95,2	—
CCT ott 95	95,9	-0,10
CCT nov 95	95,55	-0,21
CCT dic 95	95,25	-0,21
CCT gen 96	95,5	-0,21
CCT feb 96	95,2	-0,42
CCT mar 96	95,65	-
CCT apr. 96	94,5	-0,05
CCT lug. 96	95,25	-0,16
CCT ECU 82-89 13%	107,5	—
CCT ECU 82-89 14%	106,3	-0,19
CCT ECU 83-90 11,50%	107,2	—
CCT ECU 84-91 11,25%	106,1	0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	105	-1,05
CCT ECU 85-93 9,60%	101	-0,74
CCT ECU 85-93 9,75%	102	-0,83
CCT ECU 85-93 9%	100,2	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	99,25	-0,25
CCT ECU 86-94 8,75%	99,3	-0,20
CCT ECU 86-94 6,90%	92	0,54
CTR 83-93 2,50%	90	-0,06
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	—
Az Aut FS 83-90 1 o	104,3	—
Az Aut FS 83-90 2 o	103,15	0,05
Az Aut FS 84-92	103,9	-0,10
Az Aut FS 85-92 1.o	101,1	-0,20
Az. Aut FS 85-92 2 o	101	—
Az Aut FS 85-2000 3 o	100,5	-0,15
BEI 85-92 12,5%	103,05	-0,05
BEI 86-94 12,75%	103,45	-0,05
Città Ge 76-91 10%	98,1	—
Città Mi 72-92 7%	101,2	—
Città Mi 73-93 7%	91,5	—
Città M 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	97,5	-0,51
Enel 72-92 7%	91	0,88
Enel 73-93 7%	91	-0,44
Enel 81-88 ind	101	—
Enel 82-89 ind. 1 o	104,05	-0,24
Enel 82-89 ind 2 o	104,6	0,38
Enel 82-89 ind 3 o	105,6	—
Enel 82-89 ind 4 o	106,9	0,47
Enel 83-90 ind 1 o	106,35	0,24
Enel 83-90 ind 2 o	104,45	0,14
Enel 83-90 ind 3 o	104,65	—
Enel 84-92 ind 1 o	106	-0,66
Enel 84-93 ind 2 o	105,4	0,33
Enel 84-93 ind 3.o	105,4	-0,09
Enel 84-93 ind 4 o	105,3	-0,09
Enel 85-95 ind	100,9	-0,10
Enel 85-2000 2 o	101	-0,10
Enel 85-2000 3 o	102	—
Enel 86-93 2 o	92,35	-0,16
Enel 86-93 3 o	99,8	0,30
Enel 87-94 ind	90,7	—
Enel 86-2001 ind. 1 o	101	-0,10
Imi 70-88 28 o 7%	99,5	—
Imi 70-88 29 o 7%	97,5	-1,03
Imi 70-88 33 o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42 o 8%	91,2	—
Imi 75-93 49 o 10%	94,25	-0,80
Imi 77-89 56 o 12%	100,6	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,9	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	170	-0,15
Iri 77-88 12%	100,5	—
Iri 79-89 13%	102	—
Iri 81-91 ind	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind	102,6	—
Iri 83-88 ind	101	0,50
Iri 85-2000 ind	99,2	—
Mediofidis Opt 13%	101,5	—
Opere Auto 70 7%	82	-1,22
Opere Auto 72 7%	80,5	0,62
Opere Auto 74 1.o 8%	78	-3,21
Opere Auto 74 2 o 8%	78,75	-0,32
Opere Auto 75 8%	78,5	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	95	-0,63
Iri Aeritalia 86-93 9%	142,5	0,35
Iri Alitalia 84-90 5,75%	117,5	-0,43
Iri S Spirito 83-88 6,5%	101	-0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	166,3	0,06
Iri Stet 84-91 5,75%	165,75	-0,15
Iri Stet 85-90 9%	111	1,80
Iri Stet 85-90 10%	139	0,36
Stet-Sip 83-88 6,50%	115	-2,61
Efibanca-Necchi 86-91 7%	81,1	-1,23

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	var %
30-12-87	72	98,18	0,17
30-3-88	163	95,807	0,12
30-9-88	347	91,517	0,28

(Rendimenti indicativi)



DOPO IL CROLLO STORICO DI WALL STREET

Perdono la testa le Borse mondiali

Cedimento su tutto il fronte - New York in altalena, mentre Parigi sospende le contrattazioni

Il mercato mobiliare francese ha perduto in un solo giorno il 4,4 per cento, il risultato peggiore dell'anno. I ribassi sono stati cospicui ovunque, ma percentualmente più contenuti. Francoforte ha lasciato sul terreno il 2,28 per cento, Londra l'1,19 per cento. Neanche Tokyo sfugge allo sbandamento generale: meno 0,8 p.c.

MILANO — Lo scivolone di mercoledì di Wall Street ha avuto conseguenze pesanti sulle borse valori internazionali, già appesantite dalla lievitazione dei tassi d'interesse. La più colpita, ieri è stata la piazza parigina, che ha ceduto progressivamente terreno nel corso della giornata fino a chiudere con una perdita del 4,4% (la più ampia dell'anno) dopo essere stata costretta a chiudere per un'ora il mercato degli strumenti finanziari a termine (Matif).

I ribassi sono stati cospicui anche nelle altre Borse, ma percentualmente molto più contenuti: Francoforte ha ceduto il 2,28%, sempre a causa del calo del dollaro e della caduta di Wall Street. Alcuni titoli guida hanno subito perdite del 4%. Colpiti soprattutto i finanziari, per il timore che il denaro rincari in conseguenza della ritenuta d'acconto sui redditi da investimento.

Sulla scia di Wall Street, anche Londra ha registrato ingenti perdite nelle quotazioni azionarie (-1,19%) in una giornata che tra le maggiori Borse internazionali ha visto solo quella di Milano chiudere in attivo (come riferiamo qui a fianco) mentre tutte le altre hanno vissuto momenti neri.

Tuttavia, alla City di Londra le contrattazioni, pur registrando generali minusvalenze, hanno avuto un andamento relativamente tranquillo con molti operatori alla finestra in attesa soprattutto di vedere se si concretizzerà il rialzo del tasso di sconto americano che molti analisti ritengono inevitabile.

Nel panorama internazionale, Parigi rappresenta comunque un'anomalia. La piazza, a una settimana dall'avvio del mese borsistico, ha perso infatti il 13,8% ed è scesa del 5% sotto il livello di inizio d'anno.

Alle preoccupazioni per la lievitazione del costo del denaro e per le magre prospettive economiche, si è aggiunta ieri la delusione per l'allargamento del passivo commerciale e corrente in settembre.

Gli agenti di cambio hanno comunque consigliato gli investitori di mantenere il sangue freddo, osservando che le condizioni di fondo dell'economia nazionale non giustificano un calo tanto ampio. La conferma indiretta è stata il ritorno della clientela straniera ai prezzi più bassi.

Alla tendenza delle Borse internazionali non è sfuggita nemmeno Tokio, che però ha perso soltanto lo 0,8%. In questo caso la flessione si può considerare prevalentemente correttiva, dopo tre sedute consecutive di rialzo con due primati assoluti.

La discesa è stata frenata da una serie di acquisti speculativi, che hanno assorbito le vendite iniziali. Al relativo sostegno hanno contribuito anche le dichiarazioni del governatore della Banca del Giappone, Sumita, che ha assicurato un costante controllo dell'inflazione.

Tono riflessivo anche a Wall Street, dopo il crollo storico di mercoledì. L'indice Dow Jones degli industriali ha infatti nuovamente invertito la tendenza ieri e, dopo aver messo a punto dei guadagni, recuperando ampiamente il terreno perso in apertura, ha accusato a metà seduta altri ribassi per recuperare poi nel finale.

A determinare la flessione di 5,06 punti a 2407,64 è stato l'annuncio dell'aumento del «prime rate» Usa dal 9,25 al 9,75% da parte della Chemical Bank, una misura in netto contrasto con le dichiarazioni precedenti della Casa Bianca secondo cui i tassi americani di interesse sono troppo alti e scenderanno. I ribassi hanno superato ampiamente i rialzi per 1308 contro 319 su un rigo di affari di 204,75 milioni di azioni.

L'indice Dow Jones degli industriali aveva, come detto, annullato in precedenza le perdite, che nella mattinata avevano raggiunto i 25 punti.

BORSE

Milano indenne

MILANO — Di fronte allo «scivolone» di tutte le principali Borse mondiali, dopo il crollo record di mercoledì a Wall Street, Milano si è invece dimostrata in netta controtendenza, seguendo propri ritmi e motivazioni.

La prima riunione del ciclo borsistico di novembre si è infatti chiusa con l'indice Mib a 923 punti, con un rialzo dell'1,21%, per buona parte attribuibile allo scarto dei riporti.

Il mercato ha accusato qualche contrasto nella fase immediatamente successiva all'apertura, e il listino non evidenzia progressi uniformi, segno che non tutti gli operatori credono nelle possibilità di ulteriore ripresa della Borsa.

Il volume di scambi si mantiene comunque su ottimi livelli ben al di sopra dei 200 miliardi di controvalore.

Particolarmente richieste ieri le Assitalia, per cui prendeva il via un aumento di capitale misto; il titolo, su basi omogenee, ha guadagnato il 7,80% toccando il nuovo massimo.

Per le altre società che avevano in calendario operazioni sul capitale, le variazioni sono state del -1,69% per Aeritalia, del +0,76% per Falck, del +0,52% per Marzotto, mentre Rinascente dopo il raggruppamento e l'aumento del valore nominale delle azioni hanno perso l'1,39%.

Negative sono risultate Mediobanca e le tre Bin, per cui continuano le prese di beneficio: Bancoroma è scesa del 5,12%, Credit dell'1,96%, Comit dell'1,78%. In sicuro progresso invece, gli assicurativi, guidati da Generali (+1,38%).

Per quanto riguarda gli altri titoli guida, ancora depresse Montedison dall'offerta di pacchetti di una certa consistenza (ieri -0,98%), Fiat in moderato rialzo (+0,16%), migliori Olivetti (+1%) e Meta (+1,12%).

SMENTITA CLAMOROSAMENTE LA CASA BIANCA

Cresce ancora il costo del denaro negli Usa

Giornata convulsa per il dollaro, per un momento sotto le 1.300 lire

MILANO — La turbolenza delle Borse internazionali si è estesa anche al dollaro, pesantemente depresso dalla delusione sollevata dai dati relativi alla bilancia commerciale Usa di agosto. La divisa è scesa ieri, in alcuni momenti, anche sotto le 1.300 lire, gli 1,80 marchi e i 142 yen, avvicinandosi alla soglia 140, considerata il minimo della gamma indicata dai «Sette» come obiettivo di oscillazione.

Ma la notizia principale di ieri è che a otto giorni dal precedente rialzo, torna a salire il tasso primario americano: si è mossa per prima la Chemical Bank portando il «prime» dal 9,25 al 9,75% con un aumento di mezzo punto.

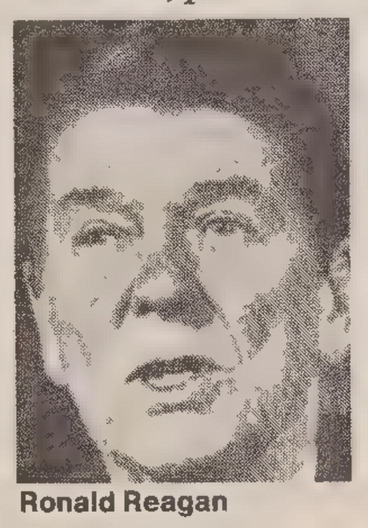
Anche il 7 ottobre il «prime» era salito di mezzo punto, per cui nel giro di poco più di una settimana il costo del denaro negli Stati Uniti balza di un punto, rispecchiando la lievitazione dei tassi sui mercati monetari.

Il «prime» torna, quindi, a sfiorare il 10%, cosa che non succedeva dal giugno di due anni fa. E' il quarto rialzo dall'inizio dell'anno, quando era al 7,75%.

Si tratta di una cattiva notizia in particolare per i paesi del Terzo mondo, gravati da debiti esteri con un tasso di interesse legato al «prime» americano. Per Argentina, Brasile e Messico, che presi insieme hanno un debito per 260 miliardi di dollari, mezzo punto di interesse in più vuol dire 1,6 miliardi di dollari in più da pagare in un anno.

Per quanto riguarda i tassi Usa, a nulla dunque è servita la dichiarazione di ieri della Casa Bianca nella quale si afferma che «la valutazione positiva di base rispetto all'economia resta intatta» e si pronostica una diminuzione dei tassi di interesse in tempi ravvicinati.

Il portavoce presidenziale Leslie Arsht ha spiegato ai giornalisti che l'amministrazione Reagan «ritiene che i tassi di interesse siano notevolmente più alti di quanto possa giustificare l'inflazione attuale o prevista ed è quindi probabile


Ronald Reagan

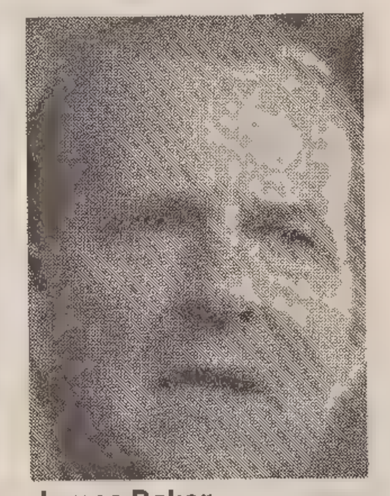
che scendano nei prossimi mesi».

«Come sapete — ha continuato il portavoce, riferendosi ai riflessi negativi per la Borsa del dato sulla bilancia commerciale di agosto con un deficit ancora a livelli elevati — i mercati finanziari sono piuttosto volubili e anche se non abbiamo accolto con favore i fatti di mercoledì, la nostra valutazione fondamentalmente positiva dell'economia rimane intatta. L'espansione senza precedenti del settore privato è stata positivamente influenzata dalla coerente politica di «deregulation», limitata interferenza governativa, bassa inflazione e migliori incentivi fiscali perseguita dal Presidente Reagan, una politica che continuerà a influire positivamente sulla economia nei mesi avvenire».

Reagan ha intanto ribadito ieri la sua totale contrarietà ad aumentare le tasse e ha dichiarato ufficialmente che opporrà il suo veto a qualsiasi provvedimento che preveda aggravi fiscali e ottenga l'approvazione del Congresso.

Secondo il Presidente, la situazione del bilancio non giustifica un rincaro delle imposte e il governo federale può ridurre il deficit federale come imposto dalla legge Gramm-Rudman senza pesare sui contribuenti.

La presa di posizione della Casa Bianca è giunta in risposta a un pacchetto di misure in fase di redazione da parte della maggioranza parlamentare costituita dal


James Baker

Partito democratico, rivale dei repubblicani di Reagan.

Il dollaro come detto, è stato in netto calo nelle quotazioni ufficiali europee, ancora per effetto del dato della bilancia commerciale Usa di agosto risultato peggiore dell'aspettative.

Il biglietto verde è stato indicato a 1300,70 lire alla media Uic in Italia, in calo di 14,19 punti sulle 1314,89 di mercoledì. A Francoforte la divisa americana è stata fissata a 1,8014 marchi, perdendo circa due pfennig sugli 1,8228 precedenti.

Il dollaro, che ha iniziato la sua discesa mercoledì, subito dopo il rilascio del dato commerciale Usa di agosto, ha trovato un qualche sostegno tecnico nella mattinata europea. A detta degli operatori le spinte ribassiste si sono in parte attenuate anche per il timore di interventi concertati delle banche centrali.

Risentendo dell'arretramento del dollaro, la lira ha perso terreno nei confronti del marco quotato alla media Uic a 721,795 lire contro 721,395 di mercoledì.

Un improvviso sommovimento nello Sme (Sistema monetario europeo) è stato innescato dalla nuova crisi di fiducia nel dollaro che ha rilanciato soprattutto il marco, rimettendo così in questione l'equilibrio che da qualche mese ha caratterizzato i tassi di cambio intra-europei.

Quanto è successo illustra ancora una volta come nell'odierno assetto internazionale tutti i tassi di cambio sono condizionati dall'estrema volubilità del dollaro, legata agli squilibri dei conti dello stato e con l'estero degli Stati Uniti.

Lo scivolone del dollaro e delle grandi Borse azionarie hanno ridato lena all'oro che ieri ha sfondato nel pomeriggio a Londra la soglia dei 465 dollari che resisteva da mesi. Dopo un avvio al rialzo l'impeto decisivo è giunto nel pomeriggio quando ha aperto New York premendo al ribasso sia il dollaro che la Borsa di Wall Street.

Al fixing pomeridiano di Londra l'oro ha quotato 466,60, in rialzo di 5,80 dollari sul giorno prima (460,80) e di 4,85 dap fixing del mattino (461,75).

Le contrattazioni a Zurigo e a Londra, e poi a New York hanno assunto un andamento convulso e gli acquisti, sostenuti da fattori tecnici, si sono impennati quando il prezzo ha toccato quota 464.

Si prevede che il tono favorevole all'oro proseguirà oggi. In serata, a New York vendite di realizzo e un parziale recupero del dollaro hanno eroso le quotazioni dell'oro, che è sceso a 463,30.

In ascesa anche l'argento, fissato a 7,81 dollari contro 7,70 precedenti e il platino fissato a 593,70 contro 577,75.

Dollaro in calo anche in Asia, sempre sulla spinta del dato della bilancia commerciale Usa di agosto risultato peggiore delle aspettative.

Il biglietto verde ha chiuso a Tokyo a 1,8025 marchi in netto calo rispetto agli 1,8228 del fixing di Francoforte di mercoledì. C'è da dire però che già dalla chiusura americana di mercoledì la valuta americana aveva toccato gli 1,8060 marchi.

Sullo yen il dollaro ha terminato gli scambi a 142,10 contro 143,93 yen della precedente chiusura nella capitale giapponese.

Agli attuali livelli sembra che il dollaro possa trovare un qualche supporto tecnico dopo il brusco calo registrato sul mercato Usa immediatamente dopo il rilascio del dato della bilancia commerciale Usa risultato peggiore delle aspettative.

AL CONVEGNO DI BOLOGNA

Agnelli spara sul «pubblico»

A casa con il femore rotto, manda Romiti a criticare le partecipazioni statali

Servizio di
Gianni Mazzoleni

Ancora più duro Muscarà della piccola industria: una vera e propria requisitoria contro lo Stato «che ostacola e intralcia» la crescita.

BOLOGNA — Malgrado l'incidente (frattura del femore) che lo terrà a forzato riposo per un paio di mesi, Agnelli non ha rinunciato all'occasione di far sapere cosa ne pensa della fase che l'economia italiana sta attraversando e del futuro che l'attende. Avrebbe dovuto partecipare all'apertura del convegno su «Risorsa piccola industria» al Palazzo dei Congressi, presente lo stato maggiore confindustriale. Al posto dell'Avvocato è arrivato Cesare Romiti, suo braccio destro e amministratore delegato della Fiat: «Ho chiesto io stesso di venire fra voi, per leggervi il discorso che Agnelli si era preparato».

Pur non venendo meno alla tradizionale linea di equilibrio nella scelta delle parole, il messaggio dell'Avvocato non è stato tenero nei confronti dei pubblici poteri. «Possiamo stimare — dice Agnelli — che un terzo dell'economia italiana sia gestito dalla mano pubblica. Pubblico non significa necessariamente inefficiente. Non mettiamo quindi in discussione il principio». Ma subito aggiunge, con ampio corredo di cifre, che «la quota delle imprese pubbliche è ridotta nei paesi industriali avanzati, è estremamente elevata nei paesi arretrati». E si chiede «se il nostro modello di riferimento debba essere quello delle democrazie occidentali avanzate o quello dei paesi a sviluppo ritardato». Si chiede «se vogliamo essere piu« simili all'Europa o mantenere le differenze che dall'Europa ci allontanano».

Agnelli osserva che «siamo a pochi anni dal 1992», quando si realizzerà nella Cee «un grande mercato unico continentale» con totale caduta «delle barriere tecniche e fiscali». Tutti i paesi vanno adeguando norme e strutture in vista di questa scadenza. Ma l'Italia è prima nel mondo industrializzato per incidenza del deficit pubblico sul prodotto interno lordo, con un volume di debiti statali «fuori della norma».

Tutta l'economia è «condizionata negativamente da questa situazione». Tutte le imprese, «in modo particolare quelle piccole e medie, sostengono una dinamica del costo del lavoro largamente superiore alla media europea, i tassi di interesse più elevati, un carico di oneri parafiscali che è il più alto di tutti i paesi industriali».

Duro il giudizio di Agnelli sugli ultimi provvedimenti di politica economica e fiscale, che «accentuano le difficoltà e penalizzano in modo particolare la piccola e media impresa». Una parte dell'Italia — aggiunge — «si muove verso l'assetto di una società capitalistica adulta, l'altra parte sembra talvolta non aver ricevuto l'impulso dei tempi nuovi».

E' necessario «dare più spazio all'imprenditorialità e alle forze del mercato, allentare il freno della burocrazia e del dirigismo economico».

«I nostri primi gruppi industriali — dice il presidente della Fiat — hanno un certo peso nel mercato nazionale», un peso che tuttavia «diventa relativamente limitato nel confronto con le altre grandi imprese europee e ancora più limitato nel mercato mondiale». La crescita di dimensione, la diversificazione, l'aumento dei mezzi finanziari, «sono aspetti del processo con cui le grandi imprese italiane si preparano ad affrontare il mercato unico europeo. Ogni ostacolo posto a questi processi può risolversi in dannosi ritardi». Nel pieno del dibattito fra i politici sul varo di una legge anti-monopolio, motivata anche dal fatto che «la Fiat sta diventando troppo forte», come alcuni sostengono, la risposta di Agnelli è dunque questa: prendeteci bene le misure, perché una legge anti-monopolio che non tenga conto delle dimensioni indispensabili a frequentare il mercato europeo e mondiale, potrebbe condannarci al provincialismo e alla ghettizzazione economica.

La linea del convegno voluto dai piccoli imprenditori della Confindustria, ricalca quella che da alcuni anni caratterizza i grandi appuntamenti della massima organizzazione imprenditoriale: attacco a fondo alle inefficienze dell'apparato pubblico. L'intervento di Franco Muscarà, presidente del comitato nazionale piccola industria e vice presidente della Confindustria, è sembrato una requisitoria contro uno Stato «che ostacola e intralcia», infliggendo alle piccole aziende «difficoltà e vincoli artificiali» che impediscono loro di crescere, di diventare medie e grandi.

EFIM

Cresce la Siv

SAGUNTO — Due nuovi «gioielli» andranno ad arricchire il patrimonio (22 società dislocate in Europa) della Siv (gruppo Efim). Ai contratti di acquisto manca solo la firma poi la Metalwerk Frese in Germania e la Frese Ireland in Irlanda entreranno a fare parte della «famiglia» Siv che chiuderà il 1987 con un giro di affari consolidato di 600 miliardi di lire e che a fine anno sarà quotata in Borsa.

Le due società che producono specchietti retrovisori e controllano l'8% del mercato europeo del settore sono costate circa 12 miliardi. «A giorni — ha detto il presidente dell'Efim Rolando Valiani, inaugurando lo stabilimento «Sivesa» di Sagunto (Spagna), l'ultimo nato della Siv, saranno annunciate ufficialmente due joint venture che Siv stipulerà con due grandi gruppi privati italiani: il gruppo Secco, leader in Italia nel campo della serramentistica e il gruppo Pirelli.

Con la Secco — ha aggiunto Valiani — Siv costituirà una società paritetica per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di componenti e sistemi vetrari per l'edilizia. Con la Pirelli, invece, sarà creata una società congiunta di servizi che si chiamerà «Di Glass spa».

BORSA

Stefanel a ruba

MILANO — Un collocamento chiuso così in fretta non si vedeva da almeno una decina di mesi, quando le fortune della Borsa galvanizzavano le folle.

I dieci milioni di azioni della Stefanel offerte ieri al pubblico italiano da un consorzio di 42 istituti di credito (e diretto da Mediobanca) sono andati letteralmente a ruba.

L'operazione è stata chiusa anticipatamente alle 11, dopo meno di un'ora e mezzo.

Le richieste, riferite a pacchetti di 500 o 5.000 titoli offerti a 8.500 lire l'uno (contro una valutazione peritale di 9.500 lire espressa dal comitato degli agenti di cambio di Venezia), «hanno largamente superato l'ammontare disponibile», secondo quanto è stato dichiarato nel comunicato di Mediobanca.

Merito della «ripresa di ottobre» che ha visto la Borsa di Milano recuperare una parte del terreno perduto dall'inizio dell'anno o degli effettivi meriti del titolo dell'azienda veneta, la cui quotazione è prevista per il mese prossimo?

E soprattutto, a chi andranno i titoli, visto il divario tra domanda e offerta? Per saperlo bisognerà attendere il 21 o il 22 ottobre.

[g. med.]

SI SMORZANO LE VOCI

«Friulia» non esce dalla Zanussi

Servizio di
Gian Paolo Girelli

Intanto la finanziaria interviene nella Co.Ris. di Gianfranco Zoppas con un miliardo e mezzo di lire. Sottoscritto un aumento di capitale

TRIESTE — Si sono smorzate le voci su una possibile uscita della Friulia dalla Zanussi. La finanziaria regionale, infatti, che attualmente detiene poco più del 5 per cento del capitale sociale non uscirà almeno per ora dal gruppo pordenonese. Nei giorni scorsi si erano susseguite notizie, poi risultate infondate, sull'uscita della Friulia, e avevano creato preoccupazioni nell'ambiente.

Il presidente della Friulia, Vittorio Zanon ha spiegato che la Zanussi è ormai risanata (l'azienda pordenonese ha infatti chiuso l'ultimo bilancio con un risultato economico positivo) e pertanto si sono create le condizioni teoriche per una uscita della finanziaria regionale dal suo capitale sociale. Zanon ha però ricordato che una decisione in tal senso potrà essere presa esclusivamente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che a suo tempo, con una legge speciale, istituì un Fondo di dotazione per la Zanussi di 50 miliardi gestito dalla Friulia.

«La Friulia — ha sottolineato Zanon — apprezza il metodo di gestione della Zanussi, ma ora restano aperti i problemi di ordine sociale (occupazione) di cui si dovrà tener conto, per cui oggi ci sono ancora i presupposti validi per una collaborazione con la Zanussi per un rilancio produttivo nella zona (indotto)».

Zanon ha anche ricordato che quello in Zanussi può essere considerato un esempio modello di intervento Friulia e cioè di una finanziaria che partecipa al rilancio di una azienda e che smobilizza la propria quota quando l'azienda stessa ha ripreso la strada della redditività. In questo senso — ha ribadito il presidente della finanziaria regionale — Friulia può essere considerata una merchant-bank anche se l'esempio Zanussi non è certo l'unico nella ventennale storia della finanziaria regionale.

Intanto la Friulia è intervenuta nella Co.Ris. (componenti riscaldanti del gruppo Zoppas) di San Vito al Tagliamento per un importo complessivo di 1,5 miliardi. L'intervento è stato perfezionato proprio ieri alla presenza dell'ing. Zanon e del presidente della capogruppo Gianfranco Zoppas. Con l'intervento della Friulia, parallelamente i soci della Co.Ris hanno sottoscritto un aumento di capitale che è passato a 2 miliardi.

Sono infatti previsti investimenti per ulteriori 2,5 miliardi di lire, mentre è già in corso una strategia di riconversione produttiva. La Co.Ris. (oltre 80 dipendenti) ha recentemente cessato la produzione di piastrelle riscaldanti per approdare al settore delle resistenze elettriche e dei radiatori con vettori riscaldanti in alluminio e tubolari considerato dal management della società in espansione. In secondo luogo l'azienda intende razionalizzare il sistema produttivo per ottimizzare le sinergie esistenti.

MEDIOBANCA

Via libera da Bancoroma

Ancora critiche dal Pci (attaccato dal Pri) - Scettica la Dc



Il presidente dell'Abi, Piero Barucci (nella foto) conferma indirettamente la tendenza al rialzo dei tassi bancari. Ceccatelli (Bancoroma): «L'allargamento della platea degli azionisti rientra in un contesto europeo». Sui privati «eccellenti» non ha voluto fare nomi precisi, ma saranno di «prima classe».

ROMA — «Via libera», dal Banco di Roma, al progetto di privatizzazione di Mediobanca. Il consiglio di amministrazione dell'istituto ha ieri preso in esame e «valutato positivamente» il piano di riassetto azionario di Mediobanca, definito d'intesa con la Banca Commerciale Italiana e con il Credito Italiano, e che ha già ricevuto l'avviso favorevole dell'Iri lo scorso 13 ottobre.

Il progetto è articolato in più fasi e prevede la cessione a un gruppo di imprenditori privati della quota loro necessaria a raggiungere un quorum del 20% del capitale di Mediobanca nonché la successiva offerta al pubblico — secondo modalità e tempi da stabilire — di un'ulteriore quota di azioni.

L'offerta al pubblico da parte delle tre «bin» interesserà il 23,5% del capitale di Mediobanca e sarà realizzata in modo da favorire una capillare partecipazione di risparmiatori.

Il riassetto azionario di Mediobanca e la tendenza dei tassi di interessi bancari sono stati gli argomenti al centro di alcune battute scambiate dal presidente dell'Abi, Piero Barucci, con i giornalisti, ai margini dei lavori del convegno bolognese della Confindustria. «E' un assetto, quello di Mediobanca, cui auguro — ha detto — di durare e mostrare vitalità. La formula studiata da Maccanico — ha aggiunto — mi pare quella giusta». A chi gli chiedeva se il costo del denaro sarà spinto al rialzo dall'aumento dell'imposta sostitutiva dei depositi bancari, Barucci ha risposto: «I tassi bancari seguono l'andamento del mercato. Certo ogni giorno che passa mi sembra aumenti la tendenza al rialzo».

L'operazione privatizzazione di Mediobanca ormai è avviata, restano ora da definire i dettagli, e da portare avanti le trattative: Ercole Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma, ha spiegato i motivi dell'adesione all'unanimità votata oggi dal consiglio di amministrazione del suo istituto, al progetto privatizzazione di Mediobanca già approvato nelle sue linee di massima dall'Iri. «Il Banco di Roma — ha detto Ceccatelli — è favorevole a questo progetto per tre motivi: il primo è che prevede un possesso azionario equivalente da parte dei soci privati e dei pubblici, con presenza di pari peso in consiglio e forze uguali in sindacato. Un giusto equilibrio tra il possesso azionario e il potere nell'azienda».

Si trattava di un requisito imprescindibile alla approvazione del progetto, ben diverso dalle ipotesi che sono state avanzate negli anni scorsi. Un progetto che consente inoltre una capillare distribuzione al pubblico di una parte consistente del pacchetto delle tre «bin», in Italia, e forse (su questo forse Ceccatelli ha insistito) anche all'estero. «L'allargamento della platea degli azionisti — ha detto rientra in un contesto europeo, in una direzione seguita nei paesi europei, e che trova riscontro anche in altre operazioni analoghe, in altri paesi, che il Banco di Roma condivide».

Infine, l'allargamento della base dei privati cosiddetti «eccellenti» che faranno parte del sindacato. Ceccatelli non ha voluto fare nomi precisi, ha ribadito che i contatti sono ancora in corso, che comunque, quelli che entreranno nel salotto buono della finanza italiana saranno senz'altro ''first class''».

Sospendere l'operazione di privatizzazione di Mediobanca e investire il Parlamento dell'intera vicenda: queste le parole d'ordine dei comunisti milanesi.

«Non si riesce a comprendere dove stia il vantaggio per l'Iri in una simile operazione», ha dichiarato il segretario della federazione del Pci di Milano Luigi Corbani.

«Ciò che non riusciamo a comprendere è la durezza della reazione comunista. Si tratta di una battaglia di retroguardia che il Pci è certo libero di condurre, ma non senza che sorgano pesanti interrogativi sulla capacità di quel partito di interpretare le esigenze del nostro sistema economico». Così «La Voce Repubblicana» commenta, in una nota che è pubblicata sull'edizione oggi in edicola, le critiche espresse dal Pci sulla privatizzazione di Mediobanca.

Il responsabile Partecipazioni statali della Dc, Calogero Pumilia, è scettico sulle convenienze per il sistema pubblico dell'operazione di privatizzazione di Mediobanca e contesta il «ruolo residuale» di Governo e Parlamento.

MONTI-ENI

Notizie infondate

BOLOGNA — La «Poligrafici editoriale Spa» di Bologna — in un comunicato — precisa che le notizie apparse nei giorni scorsi sulla stampa relative a presunte trattative tra il gruppo Monti e l'Eni per l'acquisizione totale o parziale della società editrice del quotidiano «Il Giorno» «sono del tutto prive di fondamento».

Le indiscrezioni su un possibile accordo tra la società editoriale di Bologna (a cui fanno capo Il Resto del Carlino di Bologna, La Nazione di Firenze, Il Piccolo di Trieste, il 50 per cento del Tempo di Roma e un'agenzia di stampa) e l'ente petrolifero di Stato si erano fatte più insistenti l'altro ieri dopo il rinvio, in apertura della giornata borsistica, del titolo «Editoriale» per eccesso di rialzo e la conferma dell'interruzione di trattative tra il gruppo Monti e il gruppo Ferruzzi.

SEMESTRALE IN UTILE

L'Acqua Marcia va decisa verso il risanamento

ROMA — Utili pari a 5,3 miliardi di lire per la società dell'Acqua Pia Antica Marcia; risultati positivi anche per Bastogi (4,9 miliardi), Beni Stabili (6,8 miliardi) e Cogefar (9,5 miliardi): sono questi i dati più significativi sull'andamento del gruppo Acqua Marcia emersi dalle relazioni semestrali approvate oggi dai consigli di amministrazione delle varie società. Nei primi sei mesi dell'anno — informa una nota — si è concluso positivamente l'aumento di capitale della capogruppo Acqua Marcia da 48 a 192 miliardi.

«Le disponibilità derivate da tale operazione — prosegue la nota — sono state destinate in parte a riduzione della posizione debitoria e in parte a completamento di importanti investimenti». Tre sono, nei programmi dell'Acqua Marcia gli obiettivi prioritari per il futuro: razionalizzazione del gruppo, consolidamento e riduzione dell'esposizione finanziaria, sviluppo dei settori operativi.

L'organigramma del gruppo vedrà l'Acqua Marcia svolgere funzioni di holding generale, mentre Bastogi sarà capofila delle attività nei settori dei trasporti aerei, del trading e della comunicazione.

Il ruolo di polo immobiliare del gruppo sarà affidato a «Beni Stabili» e Cogefar continuerà ad operare nelle grandi costruzioni. Per ridurre l'indebitamento, precisa la nota dell'Acqua Marcia, «il gruppo sta sviluppando fra l'altro interessanti prospettive di vendite di beni immobili» per un importo complessivo di circa 300 miliardi.

Passando ad illustrare l'andamento delle singole subholding, il gruppo Acqua Marcia precisa che nel primo semestre '87 «la Bastogi ha proseguito la cessione di immobili e di partecipazioni ritenute non strategiche. Tali alienazioni — continua la nota — hanno permesso reinvestimenti in altri settori d'intervento».

Da notare è anche «l'ampliamento della presenza nel settore delle comunicazioni con l'inserimento nel settore televisivo». Nel trasporto aereo, per le controllate di Bastogi, Ata e Alinord, «si prevedono interessanti ritorni economici, specie a medio periodo». Per quanto riguarda «Beni Stabili» (ex «Sacip-Immobiliare Friulana), realizzerà al più presto, secondo la nota dell'Acqua Marcia, gli aumenti di capitale fino a 275 miliardi già deliberati nell'assemblea straordinaria del novembre '86.

In attesa dell'autorizzazione — afferma la nota — gli azionisti di maggioranza hanno già precostituito fondi per circa 250 miliardi a fronte dell'aumento stesso.

CONVEGNO

Ingegneria chimica

TRIESTE — L'ingegneria chimica ha trovato in questi anni fertili campi di applicazione delle sue metodologie nello sviluppo e studio di nuovi materiali e nell'ottimizzazione di processi biotecnologici e dell'industria alimentare.

Nel corso di una tavola rotonda che si svolgerà oggi al Centro internazionale di scienze applicate di Gradisca d'Isonzo docenti italiani, austriaci e jugoslavi illustreranno quali sono i nuovi e ormai consolidati campi di attività dell'ingegnere chimico.

Relazioni saranno svolte dai professori Eric Baumann, dell'Università di Zagabria, Anton Moser, dell'Università di Graz e Guido Greco, dell'Università di Napoli. Moderatore sarà il prof. Paolo Alessi, dell'istituto di chimica applicata e industriale dell'Università di Trieste.

Come ha rilevato lo stesso Alessi i processi biotecnologici e dell'industria alimentare hanno aperto notevoli possibilità di lavoro per i neolaureati: in questo momento l'industria italiana non riesce a trovare sul mercato un numero di neolaureati sufficiente alle sue esigenze.

«Per questi motivi — ha rilevato il prof. Alessi — la tavola rotonda intende puntualizzare gli aspetti più direttamente collegati alla processistica industriale nel campo delle biotecniche e delle industrie alimentari e nello stesso tempo sottolineare quali sono le linee di sviluppo nei tre paesi contermini in questi settori».

SINDACATI

La Stock «taglia»

TRIESTE — La direzione della distilleria «Stock» di Trieste — come rileva un comunicato emesso dai sindacati Cgil, Cisl, Uil del settore industria alimentare — a seguito della contrazione dei consumi del settore intende ridurre i livelli occupazionali con forme, programmi e metodi che si è riservata di rendere ufficiali al momento opportuno.

Le segreterie — continua il comunicato — nell'esprimere un giudizio negativo e forti preoccupazioni «pur riconoscendo pertinenti alcune osservazioni dell'azienda circa la necessità di contenere maggiormente i costi, ha chiesto ulteriori informazioni relative al progetto di ristrutturazione, rifiutando la logica della Stock che intende informare le organizzazioni sindacali soltanto a giochi fatti.

Ribadita la loro disponibilità a vagliare con responsabilità proposte in merito, fermo restando che ritengono indispensabile e necessaria una preventiva e più precisa informativa sul futuro dei lavoratori della Stock, le organizzazioni sindacali «ritengono che questa azienda, ultimo baluardo dell'imprenditoria privata triestina debba, soprattutto in questa circostanza, farsi carico di corrette e moderne relazioni industriali uscendo dalle dichiarazioni di intenti passando ad una fase di confronto».

Il sindacato, assieme ai lavoratori, intende attivare la mobilitazione necessaria per ottenere dalla Stock chiarezza di intenti.

TEMPI DURI

Estetica: problemi

TRIESTE — La Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia rilancia, in questi giorni, il discorso sulla legge regionale riguardante la disciplina delle attività di estetica, richiamata all'attenzione dell'assessore all'artigianato Vinicio Turello e del presidente della commissione competente Angelo Spagnol nel maggio scorso e, sulla quale, non si sono ancora avuti segnali positivi da parte del legislatore regionale.

In un colloquio che il presidente della Federazione Della Mora ha avuto nei giorni scorsi con l'assessore Turello — dice una nota — è stata nuovamente sottolineata l'estrema urgenza di una normativa organica per il settore, sotto il profilo, in particolare, della responsabilità e competenza delle estetiste regolarmente qualificate per l'utilizzo delle apparecchiature a uso estetico e anche alla luce dell'approvazione, in linea di principio, da parte della commissione industria della Camera, di tutti gli articoli del nuovo testo di legge unificato per la disciplina delle attività di estetica, comprendente, appunto, anche l'elenco delle apparecchiature.

L'assessore Turello ha convenuto sulla necessità di portare a termine, al più presto l'iter legislativo non solo del disegno di legge sull'estetica, ma anche di quello riguardante le pulitintolavanderie (presentato, proprio dal consigliere Spagnol nell'aprile dell'85)

NAZIONALE / QUALIFICAZIONE

Al crocevia d'Europa

Sulla strada degli azzurri una Svizzera forte e motivata

MILANO — Il viaggio della speranza azzurra fa tappa in Svizzera, crocevia dell'Europa. Dopo 15 anni la nazionale torna a Berna per cercare di consolidare le sue aspirazioni continentali. Allora, nell'ottobre 1972, colse un pareggio (0-0) che le consenti di affrontare con fiducia il resto del cammino verso il mondiale in Germania. Anche stavolta l'itinerario ha per destinazione la Germania Ovest per l'europeo di giugno, e anche in questa occasione l'obiettivo azzurro in Svizzera è muovere la classifica in attesa degli scontri di fine anno con Svezia e Portogallo.

Gli elvetici sono praticamente tagliati fuori dalla lotta per la qualificazione, ma sarebbe un errore attendersi un avversario arrendevole. «Ho letto che il c.t. Jeandupeux si prepara a questa partita con l'Italia come se fosse la finale del campionato mondiale — commenta Azeglio Vicini —. Per la prima volta la Federazione elvetica ha invitato un gruppo di giornalisti svizzeri per "montare" l'avvenimento. Ho anche saputo che lo stadio Wankdorf dovrebbe essere esaurito con larga partecipazione dei nostri connazionali emigrati. Insomma c'è grande attesa. Eppoi anche i nostri "svizzeri" Antognoni e Tardelli parlano di una nazionale elvetica forte e motivata, solida sul piano atletico. Io ho visto la Svizzera in 5-6 partite, e l'unica volta che ha perduto è stato contro di noi a Milano. Gioca con tre punte (Sutter, Brigger e Bonvin: n.d.r.) che rientrano sovente. Affrontiamo dunque la Svizzera per fare il migliore risultato possibile, utile per il cammino. Frattanto, con il festival internazionale di mercoledì la mappa dell'europeo si sta delineando».

Come ha seguito il mercoledì della grande abbuffata il c.t. Vicini?

«Ho visto in tv Spagna-Austria e Danimarca-Galles: sono stati incontri di straordinario vigore atletico a conferma che ormai tutte le partite sono battaglie. Sul piano dei risultati mi pare importante il successo dell'Olanda in Polonia, con quei due gol di Gullit. Anche Inghilterra-Jugoslavia viaggia bene, e ciò attesta che a Pisa il mese scorso non abbiamo sconfitto una formazione morbida».

Qual è la squadra che ha più colpito Vicini finora?

Il c.t. preferisce servire un poker d'assi: Inghilterra, Urss, Spagna e Germania federale che giocherà in casa l'europeo. «Sono queste quattro — spiega — le squadre che danno maggiori garanzie anche perché al contrario di noi che abbiamo dovuto ricostruirci, loro non hanno avuto necessità di modificarsi molto dopo il mondiale messicano raggiungendo un giusto equilibrio tra elementi giovani e altri esperti».

C'è ancora tanto distacco tra questo poker d'assi e la sua nuova Italia?

«Come si fa a dirlo? Occorrerebbe giocarci contro, ma se le quattro possono avere maggiore esperienza, la nostra nazionale ha un margine di miglioramento superiore. Non credo che siamo tanto lontani da loro».

Come spiega la crisi di Francia e Belgio?

«L'eliminazione dei francesi dipende soprattutto dal fatto che sono capitati nel girone di ferro con Urss e Rdt, ma ricordiamoci che i loro successi in sei-sette anni erano stati legati al formidabile centrocampo di Giresse-Tigana-Platini. Spariti loro, i risultati non sono più venuti.

«Quanto al Belgio — prosegue Vicini — ha sempre prodotto un calcio sparagnino, ottenendo risultati anche superiori al merito. Non mi ha stupito l'esclusione di Scifo dalla sua nazionale perché quando ci si allontana dal proprio paese si perdono i contatti.

Eppure gli stranieri in Italia tornano nelle rispettive nazionali e fanno sfracelli... visto Elkjaer, Gullit, Hysen, Voeller?

«Indubbiamente l'esperienza del campionato italiano costituisce per tutti un arricchimento».

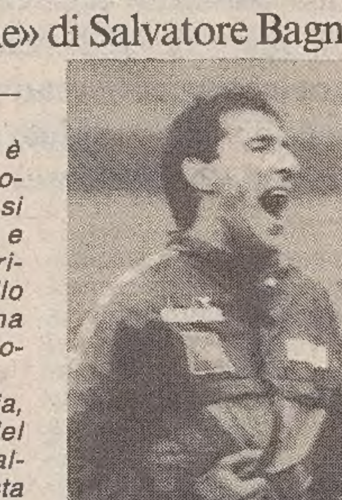
Vicini torna quindi sull'argomento Svizzera: per non allentare la concentrazione sul prossimo impegno azzurro. Si attende un incontro per adulti, duro. La squadra è pronta all'urto ma restano le perplessità sulle condizioni di Bagni. Il guerriero è ancora dolorante al costato. In mattinata si allena con i compagni sotto la pioggia di Milanello ma la sua preparazione è ridotta. «Ho fatto praticamente l'allenamento da fermo. Sto peggio di ieri — commenta il napoletano — se la partita si dovesse giocare oggi non potrei scendere in campo, ma mancano ancora due giorni e con le cure antinfiammatorie che faccio dovrei sistemarmi per tempo.

NAZIONALE / INCONTRI

Il guerriero non si arrende

La «trasformazione» di Salvatore Bagni

Servizio di
Giuseppe Tassi



BERNA — L'armatura è scalfita all'altezza delle costole, ma il guerriero non si arrende. Berna chiama e Salvatore Bagni vuole rispettare il suo ruolo, quello di uomo vincente, anima più autentica della nazionale del coraggio.

Domani c'è Svizzera-Italia, curva insidiosa prima del rettilineo che conduce all'Europeo '88 e Vicini resta appeso a quella costola, ultimo acciacco del guerriero napoletano. Una contusione superficiale ma fastidiosa, procurata dai tacchetti del pescarese Berlinghieri, domenica scorsa, taglia il respiro a Bagni. Sotto sforzo, quando le inspirazioni si fanno profonde, Totò avverte un dolore acuto, una fitta persistente. Carmando, il massaggiatore «mani d'oro» del Napoli di Maradona, non ha dubbi: «Il guaglione nu po' mancà»; il medico del clan Italia, professor Vecchiet, dice che il dolore è tollerabile, almeno per 90 minuti. E Bagni, naturalmente, non si tira indietro: «Prendo anti-infiammatori, respiro con cautela: insomma voglio esserci. Con la Svizzera è troppo importante. Sono abituato a lottare contro il dolore, ho un ginocchio che avrebbe bisogno di riposo assoluto e invece me lo trascino dietro da mesi come una cerniera mezza rotta. Ma non sono incosciente fino al punto di cercarmi i guai da solo o di complicare le cose alla squadra. Se proprio non ce la facessi, sarei il primo a tirarmi indietro».

Forte e accattivante Salvatore, con quel suo naso plebeo, i capelli ritti come aghi, gli occhi vivi e intensi, la parlata padana che diventa un ibrido strano: un miscuglio di emiliano e lombardo, di umbro e napoletano. Sono le tappe di una carriera che l'ha portato in giro per l'Italia, a caccia di sé stesso, di una dimensione di uomo e di atleta appena conquistata nella sua pienezza.

Da Reggiolo, il paese di nascita, al Carpi, in serie D, fino allo scudetto napoletano accanto a Maradona, Bagni ha portato la sua lezione di temperamento, la rabbia esplosiva del gioco, la grinta profusa in ogni gesto. Oggi che ha imparato a controllare meglio gli accessi di ira, che ha smussato gli spigoli più vistosi del carattere, è maturo per vestire i panni di leader, di trascinatore nell'Italia verde di Vicini.

Mancava Salvatore nostro nel giugno scorso a Stoccolma, quando la nazionale nuovo corso conobbe la prima sconfitta e fu proprio lui a restituire vitalità e umore all'Italia di Zurigo, che insegnò calcio all'Argentina di Maradona.

«Mi accusano di essere irascibile, di perdere il controllo troppo facilmente. La gente pensa ancora che io sia un tipaccio nato per le risse e basta. Ma il mio carattere non lo cambierei con nessuno, pensate che ero un bambino pauroso e il calcio mi ha dato sicurezza ed è grazie a lui che sono arrivato così in alto. Se non avessi tanta rabbia in corpo dove sarei oggi?». Questa etichetta di guerriero sa un po' di camicia di forza, Bagni la sente come una scomoda compagna di viaggio: «Non sto qui a contestare i giudizi altrui o le valutazioni dei tecnici. Lascio dire e vado avanti con le mie certezze. La prima è che mi sento un giocatore di ottimo livello tecnico: calcio bene con entrambi i piedi, so dribblare e rifinire, ho giocato in tutti i ruoli del centrocampo e dell'attacco. Bagni non è soltanto polmoni, cuore e garretti: è anche tecnica, intelligenza di gioco».

Scavando nel passato meno prossimo, ecco riaffiorare la lenta trasformazione di Totò da punta pura (anni giovanili del Carpi), ad ala destra (Perugia e debutto nell'Inter), a mediano (sotto la guida tecnica di Marchesi).

«Fu proprio lui — racconta Bagni — in quelle tre stagioni nerazzurre a scoprire in me la vocazione vincente. Disse subito che aveva sempre pensato di collocarmi a metà campo e la trasformazione non si rivelò affatto dolorosa. Mi buttai con coraggio nel nuovo ruolo che mi ha portato fin qui, fino alla maglia azzurra».

Che cosa non funzionò nelle stagioni con l'Inter? «Forse fu una combinazione di avvenimenti, di scelte sbagliate ma lo scudetto restò un miraggio. Poi vennero il Napoli, l'arrivo simultaneo a quello di Maradona, un primo anno sperimentale, poi il terzo posto e infine lo scudetto e l'apoteosi di una città». Una bella favola che Bagni ha completato con la piena formazione personale nel clan Italia.

Domani questo trentenne (che molti accostano per personalità al Benetti maturo) collezionerà il trentanovesimo gettone azzurro. Un'esperienza unica, passata attraverso il Messico e la declinante stagione di Bearzot, fino a Vicini con la sua «rivoluzione dei fiori». «Bearzot è stato un maestro autentico, un leader, Vicini è estroverso, è la simpatia fatta persona, l'emblema di un'Italia che vuole piacere alla gente. E io in mezzo a questi giovani non mi sento papà, né leader. Mi sento semplicemente forte, il più forte».

E il Bagni uomo, quello costretto dal calcio a vagabondare per mezza Italia? «Sono rimasto radicato alla mia gente, alla gente emiliana. Ho una moglie di Rimini, vado in vacanza a Cesenatico, mi piace restare fedele alla terra dove sono nato. Non è vero che il calcio crea sempre degli sradicati. Basta non bruciare troppo in fretta i sogni».

A NEUCHATEL (TV 3, ORE 20)

Oggi l'Under 21

Tra gli azzurrini rientra Paolo Maldini

NEUCHATEL — Operazione-Svizzera, parte prima: è quella di competenza della under 21, nella cornice del grazioso e funzionale stadio di Neuchatel (22 mila posti, gran parte dei quali coperti). Qui, sul campo dei campioni elvetici dello Xamax, questa sera con inizio alle ore 20 — arbitro l'austriaco Gerald Losert, diretta tv sulla rete tre — gli azzurrini di Maldini cercheranno il risultato positivo che consentirebbe loro di guardare con fiducia al futuro nel girone.

«Nessun risultato sarà decisivo al 100 per cento, la matematica lascia aperta la porta a tutte le possibilità. Noi siamo venuti per fare una buona partita e per uscire positivamente. Vincere? Certo che ci proveremo, in trasferta questa squadra ha sempre fatto bene, tolta la partita con la Finlandia, ha anche fatto due gol sia in Svezia che in Portogallo».

Così Cesare Maldini inquadra l'incontro avvertendo che sarà «niente facile perché basta dare un'occhiata alla situazione: la Svizzera è in testa alla classifica e quindi avrà pure i suoi meriti». Il c.t. ha appena sciolto l'ultimo dubbio: terzino destro sarà Brambati, vanno quindi in panchina sia Annoni sia Lorenzini a far compagnia a Pagliuca, Onorati e Baggio (probabile l'impiego di quest'ultimo nella ripresa) mentre si accomoderanno in tribuna Costacurta e Fuser.

Maldini ha seguito a più riprese i rossocrociati. Al di là dell'ufficialità considera fondamentale questa tappa. Anche con un pareggio, qui, per gli azzurrini sarebbe pressoché fatta: la Svizzera resterebbe avanti di un punto ma con una sola partita da disputare, in Portogallo. L'Italia invece avrà ancora a disposizione due gare, entrambe in casa, con svedesi (12 novembre a Perugia) e portoghesi (2 dicembre, sede da designare). Il sorpasso e la qualificazione sarebbero a portata di mano. Ecco, quindi, l'importanza della gara, ecco l'unico timore del c.t.: «Che i miei sentano troppo la partita, che siano eccessivamente contratti. A loro chiedo solo di giocare come hanno sempre fatto».

La squadra gli dà una certa tranquillità anche nell'ultima versione, quella con Crippa e Filippo Galli fuori quota: «Crippa mi ha offerto molto dinamismo e, nonostante questo, una certa saggezza tattica perché sa quando deve andare avanti e quando fermarsi. Filippo Galli, che sarà il capitano, mi offre sicurezza e classe».

Il rientro di Paolo Maldini dà ulteriori garanzie in difesa a papà Cesare, il quale si attende una Svizzera abbastanza arrembante. Ma questa ipotesi non sposta i suoi programmi.

Niente catenaccio vecchio stile, dunque: «Signori, non mi vergogno di essere stato allievo di Rocco, anzi. Ma questa squadra non ha mai fatto barricate, ache se talvolta è stata costretta a difendersi. Ricordiamoci però che in campo sono sempre 22 i giocatori e quindi conta anche il valore e la forza fisica degli avversari».

Niente barricate e molta zona, almeno all'inizio, come aveva mostrato nella recente amichevole di Postdam. La Svizzera per tradizione gioca con due punte che si scambiano molto e i difensori azzurri le attenderanno in zona. Poco importa che il c.t. elvetico Kurt Linder (54 anni, ex allenatore dell'Eindhoven, ex discreto centravanti) sia costretto a schierare una formazione che, in attacco, è diversa da quel che valeva. Gli sono venuti a mancare Sutter, l'uomo del futuro del calcio rossocrociato, e Studer. Ha chiamato Grossenbacher e Kunz. Quest'ultimo, in base alla formazione che ha annunciato, dovrebbe far coppia con il fuori-quota e quasi omonimo Kurz, 25 anni, del Locarno.

Se non è un omaggio al Neuchatel, che ha solo questo giocatore convocato, l'indicazione ha il sapore di pretattica così come lascia perplessi l'esclusione di Piffaretti a beneficio di Taddei. Questo, infatti, vorrebbe dire lasciar fuori Turkyilmaz, il ventenne di origine turca del Bellinzona.

Nonostante Linder dica che «bisogna assolutamente vincere», l'attesa è modesta.

Queste le formazioni annunciate dai due allenatori:

SVIZZERA: Tschudin, Butzer, Widmer, Sauthier, Baumann, Wiss, Aeby, Andermatt, Kurz, Taddei, Kunz. (12 Walker, 13 Herr, 14 Piffaretti, 15 Grossembacher, 16 Turchyilmaz).

ITALIA: Gatta, Brambati, Maldini, Crippa, Galli, Lucci, Berti, Zanoncelli, Rizzitelli, Notaristefano, Scarafoni. (12 Pagliuca, 13 Annoni, 14 Lorenzini, 15 Onorati, 16 Baggio).

ARBITRO: Losert (Austria).

UNDER 20

Battuto il Brasile

Dopo il pareggio con il Canada

CONCEPCION — Bella impresa dell'Italia ai mondiali juniores di calcio. Battendo per 1 a 0 il Brasile, campione in carica, gli azzurrini sono passati a guidare la classifica provvisoria del girone B e hanno seriamente ipotecato il loro ingresso nei quarti di finale della manifestazione (in precedenza avevano pareggiato con il Canada 2-2).

A schiodare lo zero a zero con il quale si erano chiusi i primi 45 minuti di gioco è stato Antonio Rizzolo che subentrato nella ripresa al posto di Mandelli ha battuto al 60' con un secco tiro da una decina di metri l'estremo difensore brasiliano, Ronaldo.

E' stata una partita non esaltante sul piano tecnico ma giocata dalle due compagini con foga e accanimento spesso sconfinati in momenti di gioco falloso. Sono stati proprio i giovani calciatori italiani a impostare l'incontro sul piano della prestanza fisica e ciò ha finito per penalizzare i «carioca».

Schierati con sole due punte, Melli e Mandelli, e secondo il modulo di 4-4-2 gli «azzurrini» hanno chiuso sapientemente i varchi della loro metà campo neutralizzando in questo modo le punte avversarie. Nella ripresa, con l'ingresso in campo di Antonio Rizzoli che è andato a rilevare Paolo Mandelli, l'Italia pilotata dalla panchina da Giuseppe Lupi, non si è più limitata a controllare il gioco dei brasiliani ma si è fatta sempre più pericolosa in avanti. Ha impresso un ritmo maggiore alle azioni e ha finito per schiodare proprio con Rizzoli lo zero a zero.

Italia: Limonta, Zanuta, Rocchigiani, Garzia, Manso, Giunchi, Impallomeni, Sinigaglia, Carrara, Melli, Mandelli (Rizzoli).

A MERANO

Diego... all'Eden

In cura il campione argentino



MERANO — Le condizioni degli adduttori di Maradona sono migliori del previsto.

Lo hanno stabilito tutta una serie di test specifici fatti ieri con una serie di esercizi ginnici sotto la guida di Fermando Signorini.

Da Villa Eden esce come ogni sera qualche notizia sul ritiro meranese di Diego Maradona. Questa volta a portare le notizie ai giornalisti non è stato come al solito il dott. Henry Chenot, responsabile del reparto cure della villa, ma Fernando Malfertheiner, giovane sudtirolese addetto alle pubbliche relazioni della casa di cura.

Con in mano un foglietto redatto dal medico, il portavoce ha così comunicato le buone notizie aggiungendo che, visti i soddisfacenti risultati, oggi Diego sarà sottoposto a test più duri.

Intanto si è aperto uno spiraglio nel rigido servizio d'ordine che tiene Maradona lontano dal resto del mondo. Alfredo Torneri, assessore meranese allo sport per la popolazione di lingua italiana, ha potuto entrare nella casa di cura per consegnare al campione la targa ricordo di una città che Maradona, almeno sino a questo momento, non è però riuscito praticamente a vedere.

UDINESE

La «palla» a Milutinovic

Infortunio a Dossena - Domenica Lombardo in panchina

Servizio di
Edi Fabris

UDINE - Aveva ragione Ungaretti. Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie. Massimo Giacomini deve aver riflettuto parecchio su questo verso, nelle ultime ore. Ma anche i suoi ex giocatori. Si avvicina il Piacenza e stavolta l'ultima spiaggia è tutta per loro, l'ha sentenziato il presidente Pozzo

Al «Friuli» cala una matricola che corre e ci dà dentro (la Triestina ne sa qualcosa) con entusiasmo, sulle ali di un primato in coabitazione con il Padova. Otto punti in cinque partite, c'è da chiedersi se potrà durare. Ma intanto i biancorossi emiliani arrivano a Udine nel loro «magic moment», con in più il rientro dello squalificato Simonetta a fare formazione completa. E si troveranno di fronte una compagine bianconera travagliata da lacerazioni interne ed esterne

C'è la spada di Damocle societaria pronta a colpire chi si tirerà indietro e il neo allenatore Milutinovic a seguire con attenzione la squadra, nei singoli e nel collettivo, per decidere cosa tagliare e limare mettendoci del suo con quel che passa il convento, specie davanti. E c'è il pubblico, passato in settimana dalla parte di Giacomini, contestato dopo l'opaca prova contro il Bari e nelle ultime ore assurto a martire dei suoi stessi uomini.

Ore d'ansia per tutti, in via Cotonificio. Deve iniziare una nuova era, ha detto Pozzo. E anche se non si tratta di andare in trincea il momento è importante. Tentando di dimenticare il presente l'Udinese si è preparata ieri, mattina e pomeriggio, agli ordini di Marino Lombardo, con due sedute sotto la pioggia culminate in un incontro fra due formazioni miste di titolari e primavera. Nel corso della partitella in famiglia Beppe Dossena s'è buscato un duro colpo ad un ginocchio ed è stato costretto ad uscire dal campo. La parte s'è gonfiata ma per ora la cura consiste unicamente in applicazioni di ghiaccio. Manzo e Fontolan hanno continuato a trotterellare in disparte: il tendine del primo e il ginocchio del secondo stanno mettendo giudizio lentamente ma il loro recupero pare imminente.

Bora Milutinovic, sbrigate in tutta velocità le proprie cose in Argentina, salutato il clan del San Lorenzo (che, detto per inciso, non è un club da quattro soldi, come da alcune parti sostenuto, ma una società di nobili e antiche tradizioni), imbarcate moglie, figlia e boxer sul primo volo disponibile per l'Italia, è atteso a Milano all'una e mezzo del pomeriggio di oggi.

La curiosità intorno al suo personaggio è, inutile dirlo, consistente, anche perché il tecnico slavo giunge in Friuli accompagnato da una fama che sa tanto di favola. Globetrotter del calcio, 43 anni, sposato ad una facoltosa messicana che gli ha dato una figlia dal nome esotico, Zarinka Jelena, Milutinovic ha iniziato la carriera di trainer nel Messico, raccogliendo nell'83 l'eredità di Raul Cardenas alla guida della nazionale che ha poi portato ai quarti (eliminato dalla Germania) nella più recente edizione dei mondiali. Nel suo palmares figurano in precedenza due scudetti e altrettante Coppe dei Campioni con l'Università di Città del Messico.

PIACENZA

Rota è ottimista

Anche se non ci sarà Venturi

Servizio di
Camillo Galba

PIACENZA — E' un Piacenza in buona salute quello che si appresta a partire per Udine. Le ultime, positive, indicazioni sullo stato di forma dei singoli e della squadra sono giunte all'allenatore Rota dagli esiti dell'amichevole che i biancorossi hanno sostenuto ieri contro la nazionale militare.

Gli emiliani si sono imposti per 7-2 (gol di Madonna, Tessariol, Roccatagliata, Bortoluzzi, Tomasoni e bis di Simonetta), evidenziando facilità di manovra e freschezza atletica. Le uniche preoccupazioni riguardano De Grassi che continua ad accusare i postumi di una contusione sofferta domenica scorsa: il giocatore non si è potuto allenare e non è detto che un miglioramento della condizione corrisponda automaticamente alla sua presenza allo stadio «Friuli».

Rota è rimasto, per la verità, un po' sorpreso dalla squalifica inflitta a Venturi. E comunque le alternative non mancano.

«A mia disposizione — ci ha detto l'allenatore del Piacenza — ci sono Imberti, Snidero e Tomasoni. In attesa di De Gradi, intanto, abbiamo potuto avere i militari Bortoluzzi e Nardecchia e rifinire quindi anche il lavoro che spetta loro».

— L'Udinese vi aspetta con tanta rabbia in corpo...

«Noi pensiamo di poter disputare la nostra buona partita anche a Udine, come abbiamo già fatto a Bari e a Cremona. Certo, i friulani sono potenzialmente una grossa squadra. Non ci nascondiamo le difficoltà dell'impegno che ci attende, ma al tempo stesso non partiamo battuti».

— Perché tanti problemi nelle formazioni appena retrocesse?

«Quando si viene da una stagione complicata, l'ambiente non è facile da amministrare. Nel senso che i risultati equivalenti al riscatto devono essere immediati e questo non favorisce né l'aspetto tecnico né tanto meno quello psicologico.

Il Piacenza del resto sta vivendo con grande serenità questo momento felice. Tutti sanno che il vero obiettivo rimane la salvezza; l'entusiasmo casomai sta proprio nella certezza che nessuno potrà più strappare gli otto punti finora conquistati.

Infine Simonetta, bomber dell'appuntamento infrasettimanale (davvero spettacolari i due gol segnati dall'ex genoano alla nazionale militare): «Con Dossena i friulani hanno completato una formazione davvero forte. Beppe è un giocatore capace di mettere la palla dove vuole.

TRIESTINA

Al Grezar il pensiero corre già al derby

Angelini e Verza fra i possibili arrivi

Un centinaio di attenti osservatori in tribuna per seguire il galoppo del giovedì allo stadio Grezar. Sulla bocca di tutti già il prossimo scontro in programma sullo stesso terreno, quando a Valmaura rossoalabardati e zebrette udinesi rinnoveranno un duello di campanile, le cui radici affondano in un lontano e glorioso passato, ma per differenza di rango da molti anni non veniva rinnovato, se non a livello di Coppa Italia o manifestazioni collaterali.

Discorsi forse un po' prematuri, ma che gli avvenimenti delle ultime ore hanno saputo alimentare a dovere. Dal defenestramento a Udine di Massimo Giacomini, all'atteso arrivo dal Sudamerica di Bora Milutinovic; dal verdetto del giudice sportivo in favore del Napoli per i fatti di Pisa, che non tocca direttamente gli sportivi triestini, ma riacutizza il ricordo di quanto successo a Gandini a Campobasso lo scorso anno e rimasto impunito, al trasferimento di Franco De Falco alla Salernitana, dato per scontato.

Enzo Ferrari ha fatto disputare ai suoi ragazzi la consueta partita in famiglia: da una parte la formazione di partenza a Piacenza, ad eccezione di Costantini, che con Poletto, si è limitato a lavorare ai bordi del campo, e con Polonia nel ruolo del capitano; dall'altra la squadra primavera, rinforzata da Dal Prà, Di Giovanni e, a turno, Cortiula e Gandini.

Per l'impiego di Costantini a San Benedetto non dovrebbero sussistere problemi. L'arto colpito sta migliorando ed inoltre il giocatore è apparso abbastanza sereno dopo il pauroso incidente dei giorni scorsi occorsogli in autostrada.

Appiedato ancora Dal Prà, l'unica incertezza nella lista dei convocati dovrebbe riguardare Poletto, per cui in predicato di salire sul pullman delle Marche ci sono anche Schiraldi e Pasquali-ni.

«Non dobbiamo abbatterci— ha riassunto per tutti Bivi l'umore dei compagni al termine dell'allenamento —, per una partita giocata bene e persa male come quella di Piacenza. Dobbiamo riprovarci e le premesse di fare bene ci sono tutte.

Per martedì prossimo è convocato intanto il consiglio di amministrazione alabardato, che sarà chiamato a prendere in considerazione le ipotesi della campagna d'ottobre: De Falco andrà alla Salernitana (a Totò piacendo), mentre fra i possibili arrivi si fanno i nomi di Angelini (Cesena) e di Verza (Verona).

Aria di derby, si diceva. La segreteria dell'U.S. Triestina comunica che da oggi e fino a lunedì saranno posti in vendita, presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2), i biglietti per la gara con l'Udinese, limitatamente però per i posti numerati. La prevendita, per gli altri posti e per i numerati rimasti, continuerà da martedì.

Per il derby sono stati così ritoccati i prezzi dei biglietti: tribuna centrale L. 50.000 (ridotti 40.000); tribuna laterale L. 40.000 (ridotti 30.000, ragazzi 20.000); gradinata numerata 25.000 (ridotti 20.000, ragazzi 15.000); gradinata centrale L. 20.000 (ridotti 15.000, ragazzi 10.000), curva numerata L. 15.000 (ridotti 12.000, ragazzi 9.000), curve L. 10.000 (ridotti 7.000, ragazzi 5.000).

[l. z.]

BARLETTA

Sono con Rumignani

Comunicato dei giocatori

ROMA — Calcio matto in serie B, e dopo cinque giornate appena sono già saltate le teste di due allenatori: quella dell'illustre Massimo Giacomini a Udine (com'è difficile essere profeti in patria!) e quella del povero Rumignani a Barletta. Settimana nera per i friulani, è il caso di dire.

L'esonero di Giacomini non è stato accolto positivamente dai tifosi organizzati. L'accusa che viene rivolta alla società è quella di aver agito troppo precipitosamente, di non aver concesso prove di appello al tecnico e, semmai, di aver scelto «la solita strada all'italiana» secondo la quale a pagare è sempre e comunque l'allenatore. Più giusto, secondo alcuni presidenti di club, sarebbe stato multare o sospendere qualche giocatore che fin dall'inizio del campionato non ha dimostrato attaccamento ai colori bianconeri o, peggio, non si è impegnato con la dovuta professionalità.

«Disappunto» per la decisione della società di esonerare, dopo sole cinque giornate di campionato, il tecnico Giorgio Rumignani, è stato espresso anche dai giocatori del Barletta.

Nel documento i calciatori pugliesi, che dopo il licenziamento di Rumignani e l'ingaggio di Enzo Riccomini avevano cominciato un «silenzio stampa», rinnovano «la stima nei confronti di Rumignani» anche se — precisano — «non ci sarà alcun tipo di remora nei confronti del nuovo tecnico».

La lega calcio professionisti ha confermato intanto che si svolgerà nel palazzo dei congressi di Milanofiori la campagna trasferimenti autunnale che la federazione ha fissato in due fasi: dal 19 al 21 e dal 26 al 28 ottobre.

A proposito di mercato il Fano, squadra del campionato di serie C1 di calcio, ha annunciato di aver acquistato dalla Casertana il centrocampista Antonio Genzano. 32 anni, il giocatore, che in passato ha indossato anche la maglia della Sampdoria e del Cesena, ha già firmato il contratto di cessione e dunque sarà disponibile fino dalla prossima domenica contro la Lucchese fuori casa. Per assicurarsi il centrocampista la società marchigiana avrebbe versato alla società campana una cifra intorno ai 180 milioni di lire.

Da Salerno la conferma che per risolvere il caso De Falco con la Triestina manca solo qualche firma.

De Falco si assicurerebbe un contratto pluriennale, alla Triestina andrebbe un miliardo (poco più, poco meno...) da spendere al mercato d'ottobre.

ACQUISTI

Trevisan dall'Orceana a Gorizia

GORIZIA — Adriano Trevisan, 31 anni, di Moraro, è l'ultimo acquisto della Pro Gorizia. Trevisan, attaccante da almeno dieci gol a stagione, lo scorso anno ha militato nell'Orceana, nel girone B della serie C2, ma può vantare anche alcune apparizioni in serie A con il Cagliari.

Per lui, partito dalle giovanili dell'Udinese (e passato anche attraverso la maglia azzurra della nazionale di C), questo è un ritorno a casa. «In fondo la Pro è la squadra della mia terra, è chiaro quindi che vengo qua con lo spirito migliore possibile. Ho anche molta fiducia nella società, so che ha programmi seri e ambiziosi,

«Là davanti — aggiunge Gigi Del Neri — Trevisan può risolverci qualche problemino, anche se ora ho qualche fuoriquota di troppo: ma il campionato è lungo, e ci sarà quindi spazio per tutti. Inoltre Trevisan è giocatore d'esperienza, e quindi potrà dare molto anche in questo senso ai compagni più vicini: credo molto in lui».

E' questa una settimana importante per il sodalizio isontino. Si attende da un momento all'altro il tanto sospirato nulla osta federale per l'ingaggio del brasiliano Maule («Davvero un gran bel giocatore», sospira il presidente Pozzo) e domani, intanto, sarà presentato ufficialmente il nuovo sponsor, la Cassa di risparmio di Gorizia.

Giancarlo Pozzo è particolarmente orgoglioso di questo «matrimonio» tra l'istituto di credito e la squadra. le magliette con la scritta sul petto sono già pronte e saranno esibite domenica, in occasione della partita con il San Donà.

[Guido Barella]

RECORD / IL TENTATIVO

Moser, ora di riparazione

Stamattina a Vienna nuovo assalto alla distanza percorsa da Ekimov

RECORD / I PRECEDENTI

A Città del Messico, oltre i 51 km

L'italiano ha il primato assoluto realizzato in altura



Francesco Moser

CORRIDORE	DISTANZA	DATA	LOCALITÀ
Più di km 51			
MOSER (Italia) *	51,151	23-1-1984	Messico (s.)
Più di km 50			
MOSER (Italia)	50,808	19-1-1984	Messico (s.)
Più di km 49			
MOSER (Italia) **	49,802	3-10-1986	Milano (s.)
EKIMOV (Urss) dil. ***	49,672	27-10-1986	Mosca (c.)
MERCKX (Belgio)	49,432	25-10-1972	Messico (s.)
Più di km 48			
RITTER (Danimarca)	48,879	10-11-1974	Messico (s.)
RITTER (Danimarca)	48,739	5-11-1974	Messico (s.)
MOSER (Italia)	48,672	10-10-1987	Mosca (c.)
RITTER (Danimarca)	48,653	10-10-1968	Messico (s.)
MOSER (Italia)	48,544	26-9-1986	Milano (s.)
OERSTED (Dan.) dil. ***	48,200	1-11-1979	Messico (s.)
OERSTED (Danimarca)	48,145	9-9-1985	Bassano (s.)
BRACKE (Belgio)	48,093	30-10-1967	Roma (s.)

Legenda: dil.: dilettante; s.: pista scoperta; c.: pista coperta; * record del mondo in alta quota; ** record del mondo a livello del mare; *** record del mondo dilettanti.

«Checco 4 la rivincita». Moser come Rocky - Rambo - Stallone non pone limiti alle iterazioni. A Mosca ha fallito il record assoluto sull'ora indoor, anche se lo spettacolo è stato graditissimo, e allora ci riprova. La decisione è ormai presa: il tentativo sarà fatto stamattina attorno a mezzogiorno a Vienna.
E' una conferma di quanto avevamo anticipato la settimana scorsa. Unica variazione Vienna anziché Stoccarda. Dai 333 metri tedeschi ai 250 austriaci. E' proprio l'adattabilità di Francesco alle pur veloci curve austriache e a un rettilineo ridottissimo la prima cosa da verificare.
Per quanto concerne la condizione fisica, infatti, il dottr Ferrari è rientrato confortato dalle prove sostenute dal corridore nel velodromo di Bassano.
«A pochi giorni dal tentativo di Mosca, con la calzamaglia addosso e nonostante il vento disturbasse parecchio — spiega il professor Conconi — Moser ha denunciato una velocità di soglia superiore ai 50 chilometri.
Un risultato lusinghiero, superiore a quanto Francesco aveva fatto mercoledì scorso a Mosca. La funzionalità dovrebbe essere completamente recuperata, gli enzimi del sangue sono pressoché del tutto normalizzati. Insomma Moser ribadisce di attraversare un momento di ottima condizione. Si pensava di fare inizialmente una prova sui 10 e sui 20 chilometri, da estendere all'ora se tutto avesse funzionato a dovere, se Moser non avesse avuto difficoltà a tenere il ritmo e se le curve quasi continue non lo avessero costretto a un superlavoro di guida.
Il dado è tratto. Chi sostiene che Moser non doveva riprovarci sembra non voler tener conto della caparbietà del trentino e della determinazione di Conconi.
«Posso tranquillizzare chi teme che Moser rischi qualcosa in un nuovo tentativo sull'ora — assicura il professore ferrarese —. Lui lavora sulla resistenza, il suo non è un impegno massimale, ma sul ritmo. Sono molto più pericolosi gli 800 o i 1500 corsi dai ragazzini dei Giochi della Gioventù.
«Merckx? La sua fu asfissia da mancato adattamento all'altura del Messico, e poi lui era più velocista di Moser, che certe doti ormai non le ha più. Francesco ha sempre ripetuto i tentativi senza patire più di tanto, anche perché certe prove sono allenanti. E siamo convinti che nelle sue gambe ci sia parecchio di più dei 48,637 di Mosca». La Tv trasmetterà il tentativo in diretta su Raitre dalle 11.25 alle 13. Una nuova diretta dopo il successo di quella di sabato (4.396.000 ascoltatori, secondo solo all'ascolto di Novantesimo minuto, quasi il doppio della Domenica sportiva.

CICLISMO

Domani il Lombardia

**COMO — L' 81.a edizione del Giro di Lombardia concluderà domani la stagione ciclistica professionistica internazionale. La gara si corre sulla distanza di 265 chilometri: dalle rive del Lario per concludersi in piazza Duomo a Milano.
I nostri corridori più rappresentativi, Argentin e Leali, sono al lumicino delle forze e Saronni rinuncerà al Giro di Lombardia.**

TACCUINO SPORTIVO

Olandese volante

CICLISMO. L'olandese Adri Van Der Poel ha vinto il 75.o Giro del Piemonte battendo in volata il belga Eric Van Lancker. Ordine d'arrivo: 1) Adri Van Der Poel (Ola) km 234 in 5h 24'35'' alla media di 43,255 km-ora; 2) Eric Van Lancker (Bel) s.t.; 3) Adriano Baffi s.t.; 4) Daniele Caroli s.t.; 5) Franco Ballerini s.t.; 6) Marc Madiot (Fra) s.t.; 7) Carlo Chiappucci s.t.; 8) Luigi Furlan s.t.; 9) Helmut Weschelberger Aut) a 1'05''; 10) Pius Scharzentruber (Svi) a 1'09''.
PUGILATO. Luis Gomis ha conservato la corona europea dei pesi gallo battendo ai punti Maurizio Lupino. Maurizio Lupino non è riuscito a compiere il «miracolo», si è battuto con coraggio, dignità e impegno ma si è dovuto piegare alla maggior classe del campione in carica. Per Louis Gomis, il pugile senegalese naturalizzato francese che non nasconde le sue ambizioni iridate, la difesa volontaria contro l'ex campione italiano è stata più difficile del previsto.
TENNIS. John McEnroe e Yannick Noah si incontreranno martedì 27 ottobre al palasport di Reggio Emilia, in una esibizione che rientro nel «topa exibition tennis». La serata, che avrà inizio alle 20.30, prevede anche un incontro di «vecchie glorie» tra Adriano Panatta e Ilie Nastase.
TENNISTAVOLO. L'Italia è stata sconfitta con il punteggio di 4-3 dalla Turchia nel secondo incontro del torneo della Lega europea, svoltosi nel palazzetto dello sport di Caserta. Gli azzurri, che avevano esordito con un successo sull'Austria a Verona, sette giorni fa, hanno dovuto cedere ai turchi nella settima e decisiva partita.
HOCKEY GHIACCIO. Il campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie «A», giunto alla terza giornata, incomincia ad avere un volto con vittorie convincenti del Bolzano, unica squadra imbattuta, Merano, Varese ed Alleghe. Risultati: Alleghe batte Cortina 7-3; Brunico batte Asiago 3-1; Bolzano batte Fiemme 9-3; Merano batte Fassa 7-4; Varese batte Renon 9-1. Classifica: Bolzano punti 6, Varese e Merano punti 5, Alleghe e Brunico 4, Fassa, Cortina, Fiemme 2.
BASEBALL. Due partite e due sconfitte per l'Italia in Coppa Intercontinentale: prima 0-1 con il Messico e subito dopo 2-4 con la Corea del Sud.
MOTONAUTICA. Dopo la sfida di «Azzurra» nell'America's cup, un'altra barca, tecnologicamente d'avanguardia — la Azimut Atlantic Challenger — di 27 metri in alluminio costruita dai cantieri Azimut-Benetti di Viareggio, con 4 motori diesel di 7 mila 500 cavalli, firmata dallo stilista dell'automobile Sergio Pininfarina, cercherà di battere il record di velocità sulla rotta atlantica tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.
NUOTO. Il nuotatore romano Gianni Golini oggi alle prime luci dell'alba tenterà nuovamente di entrare in acqua per raggiungere in stile libero da Ponza l'isola di Ventotene coprendo un tratto di 23 miglia.

CONCLUSO IL RALLY

A Sanremo l'acuto di Biasion

Trionfo per la Lancia: sei macchine della casa torinese nei primi nove posti

Ma l'italiano potrà essere superato nella classifica del mondiale dato che in Inghilterra non correrà in base ad accordi di scuderia

SANREMO — Massimo Biasion e Tiziano Siviero, su «Lancia Delta 4WD», hanno vinto la 29.a edizione del Rally automobilistico di Sanremo valida per il campionato del mondo marche e piloti con il tempo di 6 ore 9'19''. Al secondo posto, staccata di 5'11'', la «Lancia Delta 4WD» dei francesi Bruno Saby e Jean Fauchille, al terzo posto, a 7'36'' dalla coppia italiana, la «Renault 11 turbo» dei francesi Jean Ragnotti e Pierre Thimonier.
«In questo rally mi sono giocato tutto. Non mi interessava piazzarmi, ma vincere». Sono state queste le prime parole di Massimo Biasion, alla sua terza affermazione in questa stagione, dopo i successi riportati nel Rally di Montecarlo e in quello di Argentina.
«E Biason — ha aggiunto il direttore sportivo della Lancia, Cesare Fiorio — merita davvero i migliori complimenti per questo risultato».
Dopo il ritiro di Markku Alen nella seconda tappa, alla 18.a prova speciale, sul pilota veneto è rimasto pressoché interamente l'onere di difendere e di portare al successo la «Lancia Delta 4WD», che anche in questa gara ha dimostrato la sua netta superiorità sul lotto delle macchine rivali.
«Ed è stata — ha detto ancora Biasion — una responsabilità non indifferente.
Nell'ultima tappa, lungo le strade dell'entroterra di Sanremo, sotto una pioggia pressoché continua, il pilota veneto si è limitato a controllare la gara, lasciando i successi nelle prove speciali a Tabaton e Ragnotti (due ciascuno) e ad Auriol, ma ha ugualmente aumentato il vantaggio sul compagno di scuderia Saby, sia pure di un solo secondo, nella classifica finale.
«Lancia» dominatrice, nel bilancio complessivo della corsa, in questo «Saremo»: ben sei macchine della casa torinese, tra quelle ufficiali e quelle di scuderie private, figurano infatti tra le prime nove della classifica finale.
Manca ancora una prova alla conclusione del mondiale rally, che la «Lancia», come marche, si è già assicurato. Biasion capeggia la classifica dei piloti, con 14 punti di vantaggio (94 contro 80) rispetto ai compagni di colori Alen e Kankkunen. Ma Biasion non disputerà il «Rac» di Inghilterra: la «Lancia», con i suoi piloti, ha stabilito che non disputeranno più di sette prove ciascuno, e il pilota veneto ha completato il ciclo, al contrario dei due finlandesi, che in Inghilterra, quindi, avranno la possibilità di superarlo (al vincitore andranno 20 punti).
Dopo la conclusione del rally di Sanremo, queste le classifiche del campionato mondiale:
Piloti: 1) Massimo Biasion (Ita) p. 94; 2) a pari merito Markku Alen e Juha Kankkunen (Fin) p. 80; 4) Kenneth Eriksson (Sve) p. 68; 5) Jean Ragnotti (Fra) p. 51; 6) Erwin Weber (Rft) p. 44; 7) Hannu Mikkola (Fin) p. 32; 8) Jorge Reclade (Spa) p. 30; 9) Walter Rohrl (Rft) p. 27; 10) Per Eklund (Sve) p. 25.
Marche: 1) Lancia punti 140; 2) Audi p. 74; 3) Renault p. 71; 4) Volkswagen p. 63; 5) Mazda p. 52; 6) Ford p. 45; 7) Toyota p. 22; 8) Bmw p. 20; 9) Subaru p. 11; 10) Opel p. 10.



Tiziano Siviero e Massimo Biasion brindano sul tettuccio della Lancia Delta 4WD per festeggiare la vittoria nel rally di Sanremo.

BASKET / IL CAMPIONATO

Mike riaccende la Tracer

D'Antoni decisivo nell'anticipo contro i bresciani

MILANO — E' tornato Mike D'Antoni, e si è riaccesa la luce in casa Tracer, dopo due sconfitte consecutive senza il capitano. Non è ancora il D'Antoni di prima, ma l'altra sera, tirato fuori a sorpresa da Casalini, ha dato un sostanziale contributo a una vittoria che non poteva sfuggire contro i bresciani, bloccati sempre a zero punti in classifica. Molta volontà, e anche tanto coraggio nella squadra allenata da Fossati, ma troppo poca consistenza tecnica complessiva.
I milanesi hanno giocato mercoledì sera l'anticipo della sesta giornata di campionato per poter partecipare al torneo open di Milwaukee con i Bucks e l'Urss.
D'Antoni ha giocato 6' per tempo, ed è stato determinante nel primo, quando il suo ingresso ha dato ordine e lucidità a una squadra confusa e a tratti intontita di fronte alla grinta con cui i bresciani difendevano e portavano i loro attacchi, sorretti da un grandissimo Vicinelli (6/9 al tiro e 3 tiri da tre punti).
Quando è entrato D'Antoni però al 6' sul 22-21 per i milanesi, la musica è cambiata decisamente. Due canestri da tre punti di Mike, un parziale di 22-15 in quei 6' e la Tracer ha preso saldamente il comando per non cederlo più.
TRACER MILANO batte BASKET BRESCIA 110-99 (53-44).
TRACER: Bargna 4, Aldi 6, Pittis 7, Premier 17, Brown 27, Montecchi 10, McAdoo 33, D'Antoni 6 (n.e. Meneghin, Governa).
BASKET BRESCIA: Cavazzara 12, Scaranzin, Palumbo 12, Gilardi 17, Shasky 12, Vicinelli 28, Sitton 18. (n.e. Ritossa, Bordesani, Macchi).

BASKET / LE COPPE

Divarese, soltanto un... pareggio

Vittoriose Arexons, Dietor, Scavolini e Deborah

Il pareggio interno della Divarese (98-98) contro i modesti francesi del Racing Parigi, è la sorpresa italiana di questo turno delle Coppe europee di basket che hanno visto in campo questa settimana, ben dieci formazioni italiane. Sempre in Coppa Korac senza problemi l'Arexons Cantù che ha piegato in casa i belgi della Castors Bruxelles (117-93) e della Dietor Bologna che in Cecoslovacchia ha espugnato il campo dell'Ostrava (89-63).
Quanto alle donne, in Coppa Ronchetti successo della Deborah Milano in Svezia sul Visby (84-69). K.o. invece la Sidis Ancona sul parquet del Bac Mirande (93-76), l'Unicar Cesena su quello del Vozdovac (75-72) e l'Ibla Priolo su quello del Villeurbanne. In Coppa Coppe martedì la Scavolini aveva ridicolizzato i ciprioti dell'Enal (143-41).
La Divarese dunque si giocherà la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Korac tra sette giorni a Parigi.
Sembrava, anche sulla carta, una partita abbastanza agevole per la squadra di Isaac, ma il campo ha espresso un verdetto diverso. Nel primo tempo, in verità, le cose erano andate piuttosto bene per i lombardi, partiti fortissimo (17 a 8 già al 4'), e capaci di raggiungere in 11 minuti la bellezza di 19 punti di vantaggio (5-16).
A questo punto, però, qualcosa si è spezzato nel meccanismo ben oliato dei varesini. Sostenuti da un precisissimo Stette (12-18 alla fine e 6-8 nei personali), i francesi hanno pian piano recuperato e hanno chiuso la prima frazione con una dozzina di punti di ritardo.
Nella ripresa, sostenuti questa volta da un inarrestabile Dubuisson (11-16), il Racing ha prodotto lo sforzo che l'ha portato a impattare sul punteggio di 85 a 85 al 16'. Nelle battute finali i francesi hanno avuto un punto di vantaggio (88-87 al 16'), Vescovi con un paio di canestri in acrobazia ha ridato un piccolo margine ai suoi compagni (97 a 91), ma ancora Steppe lo ha annullato e ha consentito alla sua squadra di chiudere in parità, rinviando così il verdetto sulla qualificazione al match di ritorno.
Il tabellino: Divarese-Racing Parigi 98-98. DIVARESE: Ferraiuolo 6, Boselli 9, Caneva 12, Thompson 27, Vescovi 28, Curtarello, Sacchetti 8, Rusconi 8. N.e.: Sorrentino e Castaldino. RACING PARIGI: Vivot, N'Doje, Cham 2, Dubuisson 25, Bressant 4, Stette 32, Jackson 12, Signars 1, Hardy 22. N.e.: Sy. ARBITRI: Kral (Ungheria) e Radic (Jugoslavia).
Primo appuntamento di Coppa Korac per l'Arexons davanti a centinaia di spettatori forse delusi per le prestazioni poco brillanti in trasferta dei canturini.
La squadra di Recalcati è scesa in campo affrontando un avversario più debole. Infatti, per quanto i belgi abbiano dimostrato fin dalle prime battute di essere venuti in Italia con volontà e voglia di ben figurare, la partita fin dall'inizio è stata impari. La grinta degli ospiti non è bastata a bilanciare la maggior classe ed esperienza dei canturini.
AREXONS-CASTORS BRUXELLES 117-93 (51-42).
AREXONS: Cappelletti, Bosa 26, Rossini 8, Gay 21, Turner 22, Riva 36, Gilardi 4. (Non entrati: Malcangi, Foschini, Marzorati, Milesi). CASTORS: Vanimpe, Tordeur, Tirtiaux 9, Berlemont, Defort 5, Davis 2, Marion 13, Vandeleer, Trotter 38, Embry 26. ARBITRI: Steinmetz (Rfg) e Ramos (Spa).
A Ostravia Cosic ha potuto mandare in campo, tutti assieme, i giovani rincalzi. La Dietor era avanti di trenta punti e ha potuto concedersi questo lusso e quello di perdere qualche punto.
DIETOR BOLOGNA-NHKG OSTRAVA 89-63. NHKG: Bohm 8, Dietl 10, Kovar 4, Novak 11, Wrobel 6, Brazda 14, Kocin 4, Fajta 2, Rusz 4. DIETOR: Brunamonti 10, Silvester 2, Villalta 4, Stokes 21, Allen 23, Marcheselli 6, Fantin 14, Sbaragli 5, Cappelli 2, Setti 2. ARBITRI: Grbac (Jug) e Jaunsen (Fin).
Ieri sera in Coppa Korac la Snaidero Caserta ha vinto in Israele superando l'Hapoel Haifa 103-91.

ATLETICA LEGGERA

Campione di maratona

Salvatore Bettiol e il suo segreto: correre, correre, correre

Servizio di
Ezio Lipott

Una Fiat Duna e un...viaggio a Trieste (con relativo pranzo a base di pesce) con i papà di sempre: ecco i premi riservati a Salvatore Bettiol dopo la trionfale Maratona di Venezia.
Ma come nasce un campione di maratona dei giorni d'oggi? «A forza di correre». La battuta sembra lapalissiana, ma è in fondo la verità.
Salvatore Bettiol nasce a Volpago del Montello 26 anni fa e fin da giovanissimo assapora il piacere della corsa. Prima sui campi di calcio, poi nelle marce non competitive che però per lui rappresentano i primi traguardi, a 11-12 anni. La sua prima società è il Gruppo sportivo Memi di Caonada, presieduto da Lino Meneghello: una piccola società di paese che tiene a battesimo quella «lepre» dalle molte speranze. Antonio Poloni è il primo allenatore di Salvatore: lui e il presidente Meneghello lo accompagnano di paese in paese, di corsa in corsa, avendo quasi il presagio che in quello smilzo ragazzino del Montello (oggi arriva appena all'1,70 e pesa 57 chili) batte il cuore di un campione. E' del 1977 la sua prima apparizione al campionato italiano di corsa campestre a Tor di Quinto, eccolo in gara poi a Treviso nel 1978. Sono le sue prime esibizioni a livello nazionale, quando ha soltanto 16-17 anni.
La piccola società di paese non gli basta più e i suoi amici se ne rendono conto. Sono anzi i primi a dirgli «ragazzo vai». Salvatore va così a indossare la maglia dell'Atletica Ponzano e nel 1980 partecipa al Cross delle Nazioni per juniores. Poi passa all'Audace Noale ed è del 1984 la sua prima maratona.
Ma come si fa a correre per 42 chilometri? Lo spiega Salvatore in tutta semplicità: «Basta allenarsi 20-30 chilometri al giorno e magari non guasta un allenamento bigiornaliero: una decina di chilometri al mattino, un'altra decina al pomeriggio... L'importante è non perdere un giorno. E così i giorni di festa diventano l'occasione per una sgroppata più lunga, per curare una preparazione che solo alla lunga può dare i frutti sperati. Correre, correre sempre, non c'è altro segreto per i più alti traguardi. Ma prima bisogna avere la passione, la vera molla è la passione».
E questa passione Salvatore l'ha avuta fin da piccolo. E così nel 1986 il Cus Universo di Ferrara, l'università del prof. Lenzi, accoglie fra i suoi campioni anche Bettiol. E' sua la prima maratona di Venezia, primo grande risultato della sua carriera. Poi ecco il titolo italiano della mezza maratonina, il Giro dell'Umbria tappe, il sesto posto a New York nella maratona «azzurra» vinta da Gianni Poli con Pizzolato terzo.
Il 1987 si apre per lui con un fantastico terzo posto nella maratona di Seul, dove l'Italia (con Bettiol, Faustini e Nicosia) conquista la Coppa del mondo a squadre.
Due-tre maratone all'anno, non di più. Ecco il segreto per durare a lungo. E Salvatore sa dosare le sue forze. Il forfait di Poli lo fa andare allo sbaraglio ai mondiali di Roma e Bettiol, anche se in non perfette condizioni, segue Bordin fin che può. Alla fine sarà tredicesimo. Poi il nuovo trionfo di Venezia, domenica scorsa, una corsa che indubbiamente porta fortuna a Salvatore.
«Ma l'America è l'America — sorride Bettiol —. New York è fantastica, peccato non andarci, ma per quest'anno devo riposarmi un po'. Seul è vicina...».
Seul '88, ecco il grande sogno di Salvatore Bettiol, piccolo imperatore di Selva di Montello. Degli azzurri ci andranno in tre e gli aspiranti sono quattro grandissimi campioni: Bordin, Poli, Pizzolato e lui.
Tanti auguri, Salvatore!



Salvatore Bettiol nella nuova sede del nostro giornale assieme a Lino Meneghello, suo primo presidente, e ad Antonio Polini, suo primo allenatore. (Italfoto)

LA TRIS

A Torino Someda?

**E' ancora recente la vittoria di Teu Blanc, che Vinovo riapre i battenti alla Tris, identificabile nel Premio Tavernier in programma questo pomeriggio sulla pista torinese. In diciassette hanno risposto all'appello per una prova sui 2100 metri.
Piace più di tutti Someda, con in sella uno specialista Tris quale Carlo Castaldi, ma anche Son In Quick, Monello, Wienerstrasse (terza nella citata Tris), Surma e Descartes hanno le loro buone carte da giocare. Quale grossa sorpresa segnaleremo il pesino Oulx, raccomandabile specialmente in caso di terreno faticoso.
Premio Tavernier, lire 25.000.000, metri 2100 in pista grande, corsa Tris. 1) Son In Quick (55 G. Frontini); 2) Verdeis (53 1/2 S. Dettori); 3) Wienerstrasse (52 1/2 O. Pastore); 4) Someda (51 C. Castaldi); 5) Monello (50 1/2 L. Sorrentino); 6) Surma (49 1/2 A. Corniani); 7) White Machine (50 P.S. Perlanti); 8) Stoneyford (49 V. Panici); 9) Danzen (49 M. Arlenti); 10) Descartes (49 N. Mulas); 11) Mismar (48 1/2 F. Ligas); 12) Quezal (48 M. Sacco); 13) Jougurette (49 A. Carboni); 14) Lucianaga (47 1/2 M. Zini); 15) Oulx (45 1/2 E. Ferrari); 16) Balocco (45 C. Bulgheroni); 17) Aldancer (48 G. Congiu).
Rapporti di scuderia: Son In Quick] Lucianaga. Verdeis] Surma.
I nostri favoriti. Pronostico base: 4) Someda. 1) Son In Quick. 5) Monello. Aggiunte sistemistiche: 10) Descartes. 6) Surma. 15) Oulx.**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA part-time esperienza decennale, pratica fatturazione, Iva, prima nota, contabilità manuale e meccanizzata, offresi 0481/481488. 485

UOMO mezza età qualsiasi lavoro anche ore eventuale mezzo, tel. 390942. 62890

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

IMPRESA cerca manovale/operaio militesente scrivere curriculum a Publied cassetta nr. 19/F 34100 Trieste. 305

PER assunzione immediata contratto formazione cercasi aiuto cameriere/a possibilmente abitante Gorizia. Presentarsi mattinata ristorante Kappa via Bellini 1, Gorizia. 267

RISTORANTINO cerca giovane donna per aiuto cucina. Presentarsi ristorante King via Giulia 76, dalle 14.30-16. 5812

SOCIETÀ cerca ambosessi preferibilmente laureati 25/35 anni automuniti, esperienza pubbliche relazioni. Disposti viaggiare. Tel. 0432/21046. 147

5 Rappresentanti Piazzisti

DISPONENDO autofurgone, ex agente editoriale accetta incarichi di rappresentanza con deposito cauzionato, dispone anche di figlio ventunenne. Tel. 814495. 62391

GIAPPONE, Estremo Oriente, paesi Arabi, America, introdottissimo frequenti viaggi cerco ditta desiderosa previa contribuzione. Tel. 02-747061 40612

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi appartamenti. Telefonare 306226-774886. 5762

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

A.A.A. AQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 62216

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 5713

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5787

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5783

A.A. GARAGE FERRARI, Coroneo 17, prenotazioni Mercedes nuove, 190 E, 200 E, 250 D, 300 E, usate garantite 450 SLC, 350 SL, 280 SE, 500 SEC '85, 250 D '82, BMW 320i '85, 635 CSI, 745 Turbo, Peugeot 205 GTI '86, Golf GTI '85, Range Rover '81, Renegeide, Cherokee, Chief, Porsche 924 '81, Porsche Cabrio '85, Ferrari Mondial Biturbo '87 serie speciale. Altre occasioni garantite, facilitazioni, permute. 773316. 5781

AUTOMOBILI sinistrate da demolire o da riparare acquisto pagando molto bene. Tel. 273205. 336

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y 10 LX '86, Prisma 1600 '85, Delta HF '84, A 112 Abarth '78, Uno 45 '84, Arna SL '84, Golf 1100 '82, Mini 90 '79, Mini de Tomaso '81, BMW 735 '80, Saab 900 Turbo '81, Suzuki fuoristrada '86; moto: Honda 500 '79, Suzuki 1100 '83, Suzuki 380 '75. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 5811

OCCASIONI: AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO, PERMUTE CON USATO: Golf GTI 1600 '80-'81, Delta 1300 '80-'81, Panda 30 '81-'82, PEUGEOT 205 GTI '86, Maggiolone 1300 '76, Uno 45 S Fire '86, 126 '74, Ferrari Mondial 8 '82, Ritmo Cabrio '84, RENAULT 25 GTS '84, Mercedes 200 E nuovo mod. '85, A 112 Elite '81, Junior '84, Giulietta 1600 '81, Porsche 911 S Targa '72, Alfa 33 Q. oro '84, GIULIETTA 2000 TI '83, Golf GL 1100 Formula E '80-'82, Panda 4x4 '85, Mini 90 II serie '82, Uno 45 '83, Beta 2000 i.e. Executive '83, Duetto 1600 '81, Porsche 924 5m. '80, Golf Cabrio '83, Giulietta 1800 '80, Panda 45 '81, Pullmino 900 E 7 posti '83. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119, SABATO APERTO 111

PEUGEOT 80/104, buone condizioni vendo causa partenza, tel. 0481/93121. 514

VENDO furgoncino Simca Canguro 40.000 km 2.500.000. Telefonare mattina 762318. 62372

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PRIMARIA società cerca preferibilmente zona centrale ufficio anche arredato max 50 mq. Telefonare ore pasti 772329. 5799

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento zona viale D'Annunzio 2 camere, cucina, bagno, quarto piano. Tel. 64524 ore 9-11. 5824

Continua in VIII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC *Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC *Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.40 L Udine (2.a cl.)
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
15.22 D Udine (2.a cl.)
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio (via Udine)
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)